

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

157° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	8
3 ^a - Affari esteri	»	13
4 ^a - Difesa	»	15
5 ^a - Bilancio	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	27
7 ^a - Istruzione	»	33
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	39
9 ^a - Agricoltura	»	49
10 ^a - Industria	»	50
11 ^a - Lavoro	»	56
12 ^a - Igiene e sanità	»	59

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Loggia massonica P2	<i>Pag.</i>	69
-------------------------------	-------------	----

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	70
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	70
Rai-Tv - Accesso	»	70

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	72
------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BENEDETTI

La seduta inizia alle ore 14,45.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 32*, contro il senatore Degan per il reato di cui agli articoli 110, 640, 61 e 81 del codice penale (concorso in truffa continuata e abuso di poteri).

Dopo un intervento del Presidente, la Giunta rinvia la discussione;

2) *Doc. IV, n. 33*, contro il senatore Elena Marinucci Mariani per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione aggravata).

Il Presidente riassume i termini della precedente discussione.

La Giunta ascolta il senatore Elena Marinucci Mariani, che, dopo aver fornito chia-

rimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato, viene congedato.

Intervengono i senatori Mascagni, Castiglione, Castelli, Scardaccione, Ruffino, Gallo, Lapenta, Rastrelli, Greco, Segà, Russo, Di Lembo ed il Presidente.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Gallo di redigere la relazione per l'Assemblea.

3) *Doc. IV, n. 35*, contro il senatore Fontanari per il reato di cui agli articoli 110 e 650 del codice penale (inosservanza di provvedimento dell'autorità giudiziaria).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Fontanari, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori Segà, Ruffino, Castelli.

Congedato il senatore Fontanari, la Giunta delibera all'unanimità di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Scardaccione di redigere la relazione per l'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

BONIFACIO

indi del Vice Presidente

TARAMELLI

*La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Stefani, il quale osserva anzitutto che alla obiezione mossa dalla maggioranza circa la presunta ripetitività degli interventi degli esponenti della minoranza parlamentare, occorre replicare evidenziando come il testo dell'attuale decreto sia diverso da quello che lo ha preceduto sicchè l'approfondimento che la sua parte politica intende realizzare risulta quanto mai opportuno e proficuo. D'altra parte la natura stessa della 1^a Commissione avrebbe dovuto comportare specialmente in ordine alla questione della reiterazione del decreto-legge un confronto ampio e approfondito che invece per responsabilità della maggioranza non ha luogo.

Dopo avere lamentato che nei fatti emerge una situazione che determina un cambiamento nelle regole politiche finora seguite, il senatore Stefani dà conto dei mutamenti intervenuti recentemente nel mondo sinda-

cale nell'ambito del quale si tende a dar vita ad orientamenti convergenti e si dichiara sorpreso che, alla luce dei dati da lui riferiti, nell'ambito della Commissione non si sia voluto sviluppare un adeguato dibattito. Tale situazione è del tutto anomala a meno che non si voglia sostenere che qualunque dubbio che in sede parlamentare venga avanzato in ordine a provvedimenti all'esame, debba essere valutato come pretesto sollevato dalla opposizione.

Tiene poi a rilevare che, rispetto alle conseguenze negative che in capo ai lavoratori realizza il decreto ora all'esame, nessuno si è preoccupato di dare corso alla attuazione, a livello legislativo, alle restanti parti dell'accordo intervenuto tra le parti sociali. Osservato quindi che l'atteggiamento della maggioranza appare inspiegabile a meno che non si tema che in seguito ad un appropriato confronto emergano le divaricazioni che esistono nel suo ambito, il senatore Stefani conclude mettendo in rilievo che l'apporto della sua parte politica al dibattito sul decreto, che non riscuote certo il suo consenso, è ricco di considerazioni aggiuntive rispetto a quelle illustrate nel corso della discussione svoltasi in occasione dell'esame del precedente decreto n. 10.

Il senatore Perna rileva che, tra l'altro, esiste il problema, che meriterebbe adeguato approfondimento, dell'intervento del presente decreto su rapporti colpiti dal precedente decreto, ma rimasti in vita proprio in conseguenza della sua decadenza a seguito di mancata conversione. Richiamatosi dunque alle argomentazioni svolte nel precedente dibattito per la restante parte del decreto, chiede che sul punto specifico della operatività *ex tunc* del decreto-legge n. 70, anzichè *ex nunc*, si pronunci la Commissione.

Il senatore Pasquino, dopo essersi richiamato al clima in cui è stato adottato e successivamente reiterato il decreto sul costo

del lavoro, pone in rilievo le contraddizioni politiche e di valutazione costituzionale esistenti in seno alla maggioranza governativa. Fatto quindi presente che sul decreto, imposto per miopi ragioni di parte, non viene sviluppato quel dibattito che la correttezza parlamentare esigerebbe, tenuto conto peraltro che nell'attuale stesura risultano apportate modifiche rispetto al testo precedente, contesta la fondatezza della linea del Governo in materia di lotta alla inflazione. Il punto cruciale dell'attuale dibattito parlamentare va individuato nel fatto che attraverso la scelta del non-confronto la maggioranza si è preclusa la possibilità di acquisire i positivi apporti della opposizione.

Dopo aver ricordato che il Governo ha cercato di dimostrare che si può governare contro l'opposizione e contro parte del sindacato, risultando sconfitto su questa linea, anche perchè è inimmaginabile ritenere di poter governare un Paese complesso contro l'opposizione parlamentare, rileva che sul problema della contrattazione, circa il quale il Governo tenta di eludere il disposto dell'articolo 39 della Costituzione, non è certo venuta una risposta convincente nè da parte della maggioranza nè tanto meno da parte di quei giuristi che negli anni '70 sostenevano certe tesi e che oggi invece, da diversa posizione, sostengono il contrario. Circa poi l'esigenza della giusta retribuzione, in riferimento al combinato disposto degli articoli 3 e 36 della Costituzione, occorre rilevare che il decreto non tutela i lavoratori bensì coloro che sono in grado di sfuggire alla predeterminazione dei punti di contingenza, come pure bisogna rilevare che una maggioranza intenzionata a realizzare una seria politica economica deve praticare una efficace azione fiscale mentre è notorio che vaste categorie sfuggono al dovere contributivo.

In ordine al problema poi della indicizzazione complessiva, l'oratore contesta che l'inflazione sia amplificata dalla scala mobile e invita a porre attenzione alla circostanza per cui il decreto avrebbe dovuto puntualizzare quali sono le indicizzazioni da tenere sotto controllo con particolare riferi-

mento a quelle che sono causa propria della inflazione.

In definitiva non ci si trova affatto di fronte ad una manovra economica seria ma ad una manovra politica che va respinta, per cui, sulla base delle argomentazioni esposte, la Sinistra indipendente voterà contro l'attuale testo del decreto.

La senatrice Gherbez osserva che mentre alla Camera dei deputati si è potuto riscontrare un qualche dibattito sul decreto all'esame, in questa sede si registra una ostentata disattenzione della maggioranza. Dopo essersi soffermata a lamentare la mancata considerazione dell'apporto offerto dall'opposizione e dopo avere documentato l'inerzia del Governo in ordine alle misure che il mondo del lavoro richiede, afferma che non è tollerabile il rifiuto ostinato opposto al recupero dei punti di contingenza.

Sostenuto quindi che il Governo deve offrire l'esempio dell'accettazione dei principi costituzionali, si dichiara preoccupata per un modo autoritario di gestione del potere che si sta facendo strada, mentre occorre al più presto tornare indietro recuperando tutto lo spazio dovuto alla legalità democratica. Conclusivamente la senatrice Gherbez chiede che da parte della maggioranza venga accettato il confronto con l'opposizione ed auspica, nell'annunciare il voto contrario sul decreto, che i problemi posti sul tappeto dalla sua parte politica vengano al più presto affrontati e risolti.

Il senatore De Sabbata, dopo essersi richiamato alle considerazioni svolte dalla senatrice Gherbez circa il mancato rispetto della Costituzione da parte del Governo, osserva che il problema della reiterazione dei decreti-legge è stato più volte affrontato, stigmatizzando il fenomeno, in seno a questa Commisone. Data quindi illustrazione dei motivi che non giustificerebbero oggi un comportamento, nei riguardi del decreto, diverso da quello tenuto nella precedente circostanza, dichiara che ricorrere al diritto di veto per opporsi al decisionismo non significa decretare la morte della democrazia, la quale invece scompare proprio quando le decisioni vengono adottate al di fuori

della Costituzione. Certamente il Parlamento non è la sede ove impedire che le decisioni vengano assunte, ma indubbiamente è il luogo ove queste possono e debbono essere modificate. In realtà il veto rappresenta la valvola di salvezza tutte le volte in cui la maggioranza esce dai limiti della Costituzione ed è importante che la maggioranza avverta l'intensità della opposizione che matura contro i suoi propositi quando appunto questi deviano dai principi fondamentali. Come pure, prosegue il senatore De Sabbata, va ricordato che esistono diritti anche dei singoli senatori riconosciuti dalla Costituzione e dal Regolamento che non sono comprimibili da un voto di maggioranza. Ed è bene prestare attenzione a siffatta connotazione tenuto conto che la reiterazione del decreto nasce in violazione proprio della Costituzione.

In particolare circa l'articolo 1 il senatore De Sabbata rileva che la sua portata lungi dal rappresentare una compensazione al contenimento della retribuzione, costituisce un aggravamento di quanto l'articolo 3 dispone poichè altera l'indice di calcolo dei punti di scala mobile a svantaggio degli interessati. Fatto poi presente che la stessa previsione del ripiano dei bilanci delle aziende ed enti locali colpiti dal contenimento delle tariffe non è formalmente accettabile in quanto rimesso a leggi future nè appare che la copertura finanziaria risulti congruamente calcolata, il senatore De Sabbata, circa il contenuto dell'articolo 3, rileva che essa interviene su un rapporto modificato da norme successivamente decadute, e quindi ripristinato nel suo aspetto originario sicchè, oltre a violare la riserva prevista per il contratto collettivo, il nuovo decreto incide sul rapporto tra legislazione e libertà contrattuale. Osserva che non sono certo molti gli esempi di assetti contrattuali non solo perfetti ma anche esauriti che siano stati successivamente modificati per decreto per cui la norma all'esame concretizza una gravissima anomalia. Il senatore De Sabbata conclude, pur nell'auspicio che il testo del decreto venga modificato, annunciando il voto negativo del suo Gruppo.

Il senatore Rastrelli precisato che la sua parte politica mantiene una posizione contraria al decreto afferma di non ritenere però proficuo sia per mancanza di novità nel contenuto, sia perchè il dilungarsi del dibattito non esalta certo agli occhi del popolo la funzionalità delle istituzioni, indugiare eccessivamente sul tema all'esame. Il decreto peraltro rappresenta un fattore di oggettivo vantaggio per il Governo che, come è avvenuto sabato scorso, riscuote in Parlamento il compatto consenso della sua maggioranza che viceversa nella stampa e nel Paese dà vita a duri scontri intestini.

Dopo essersi soffermato sugli aspetti di incostituzionalità che a suo parere rivestono gli articoli 1 (penalizza gli indici di rivalutazione del salario ed avvantaggia coloro che del paniere non usufruiscono) e 3 (mortificare il necessario adeguamento retributivo contrasta con l'articolo 36 della Costituzione) il senatore Rastrelli conclude preannunciando il voto contrario della sua parte politica.

Il presidente Bonifacio prospetta alla Commissione la opportunità, nel pieno rispetto dei compiti assolti dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali, di riaffrontare il tema della decretazione d'urgenza, con particolare riferimento alla reiterazione dei decreti già oggetto di una apposita relazione alla Assemblea nel corso della passata legislatura.

Quindi agli oratori intervenuti nel dibattito replica l'estensore designato del parere.

Il senatore De Cinque osserva che molti degli argomenti esposti, pur meritevoli di attenzione, risultano estranei all'oggetto della decisione che la Commissione dovrà adottare; quindi, dopo aver risposto sui singoli argomenti illustrati dai vari oratori, dà analiticamente conto dei punti di uno schema di parere favorevole, da trasmettere alla 5ª Commissione permanente.

Si passa alla votazione.

A maggioranza viene accolta la proposta di parere dell'estensore designato De Cinque, cui viene dato incarico di trasmettere il relativo testo alla Commissione di merito.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 158, concernente ripiano dei disavanzi di amministrazione delle unità sanitarie locali al 31 dicembre 1983 e norme in materia di convenzioni sanitarie » (744)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi, il quale propone che la Commissione, in ordine alla sussistenza dei presupposti costituzionali, di

cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, si esprima favorevolmente.

Senza dibattito, la Commissione, preso atto del parere favorevole della 12^a Commissione permanente, riconosce, con il voto contrario del Gruppo comunista, la sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, ai fini della emanazione del decreto-legge in titolo e dà mandato al senatore Garibaldi di riferire oralmente in tal senso alla Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,15.

GIUSTIZIA (2^a)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 30 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente***VASSALLI***Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.**La seduta inizia alle ore 10,55.***IN SEDE DELIBERANTE****« Adeguamento, tassazione e ripartizione delle indennità di trasferta spettanti agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari » (566)**

(Discussione e rinvio)

Il presidente Vassalli, annuncia il parere favorevole delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro, e quindi riferisce alla Commissione il senatore Di Lembo.

Il relatore inquadra il disegno di legge, apparentemente di scarso rilievo, nell'ambito del trattamento giuridico ed economico del pubblico impiego, nel quale spesso ad una necessaria visione unitaria del problema si sovrappongono interpretazioni giudiziarie tendenti a sostituirsi alla norma per fini meramente particolaristici (come nel caso recentemente dibattuto delle retribuzioni dei magistrati), nonchè per spinte corporative delle diverse categorie, che trovano purtroppo ascolto presso le diverse Commissioni parlamentari competenti per materia, alle quali sarebbe quindi opportuno sostituire un'unica Commissione per i problemi del pubblico impiego.

Egli quindi passa ad illustrare nel merito il disegno di legge, tratteggiando anzitutto, attraverso un dettagliato riferimento alle

diverse normative che si sono succedute in materia, la figura dell'ufficiale giudiziario, che solo a certi effetti è equiparato ad un dipendente dello Stato, mentre la sua retribuzione proviene dai diritti che egli esige dai privati richiedenti gli atti che deve compiere, intervenendo lo Stato solo col garantire un minimo nel caso di insufficienza di tali proventi; minimo che oggi di fatto viene quasi sempre integrato dallo Stato.

Rilevato che tutta la materia dovrebbe essere riordinata equiparando interamente gli ufficiali giudiziari ai dipendenti civili dello Stato, ricorda le frequenti occasioni in cui il Parlamento si è dovuto occupare dell'adeguamento ai mutati valori economici dell'indennità di trasferta; metodo questo che, anche nella prospettiva di una auspicata delegificazione, meglio sarebbe stato sostituire con un adeguamento automatico di tali indennità. Cosa che il disegno di legge in discussione fa solo parzialmente, con il meccanismo previsto dal quinto comma dell'articolo 1, a giudizio del relatore non del tutto soddisfacente.

Esprime inoltre perplessità sulla ripartizione in tre fasce chilometriche delle indennità di trasferta, operata dall'articolo 1 del disegno di legge ai fini di una semplificazione della contabilità.

Valuta poi criticamente la corresponsione della indennità di trasferta per gli atti di esecuzione in misura doppia che per gli atti di notificazione, ritenendo che le giustificazioni addotte nella relazione che accompagna il disegno di legge governativo, fondate sulla maggior gravosità degli atti di esecuzione, risulti incongrua alla luce della natura di rimborso spese che è propria dell'indennità di trasferta, e sulla quale quindi non dovrebbero influire considerazioni inerenti al tipo di lavoro svolto.

Nella consapevolezza che eventuali modifiche potrebbero richiedere un nuovo parere delle Commissioni bilancio e finanze

e tesoro con conseguente allungamento dei tempi di approvazione, rinuncia pur tuttavia a presentare emendamenti.

Per quanto riguarda l'articolo 2 valuta positivamente la razionalizzazione della materia che il disegno di legge opera semplificando il lavoro delle cancellerie giudiziarie e degli uffici del Registro che non saranno più tenuti a separare analiticamente le somme relative ai diritti (che spettano all'erario) da quelle relative alle indennità di trasferta (che spettano agli ufficiali giudiziari); esprimendo tuttavia critiche sulla differente ripartizione percentuale forfettaria che il disegno di legge configura tra diritti e indennità a seconda che i percettori ne siano gli ufficiali giudiziari ovvero gli aiutanti ufficiali giudiziari, essendo questi ultimi favoriti rispetto ai primi in quanto ad essi viene attribuito il 50 anziché il 60 per cento delle somme complessivamente riscosse.

Circa l'articolo 3, il relatore concorda con le organizzazioni di categoria degli ufficiali giudiziari, le quali propongono di fare riferimento nel primo comma anche alle notificazioni, oltre che alle comunicazioni, al fine di tener conto delle novità introdotte in materia di notificazioni dalla legge n. 890 del 1982.

In ordine all'articolo 4 esprime riserve sull'ultimo comma, con il quale si intende assoggettare ad IRPEF il 40 per cento dell'indennità di trasferta; ritenendo che ciò contrasti con l'affermata natura di rimborso spese di tale indennità, la quale fra l'altro è già assoggettata ad un prelievo del 10 per cento destinato all'erario e ad un ulteriore prelievo variabile tra il 3 e il 4 per cento per spese d'ufficio. Auspica comunque che semmai il prelievo IRPEF sia operato sugli importi al netto da tali ulteriori imposizioni.

Dopo aver illustrato anche gli articoli 5 e 6, ritenendo tra l'altro congrua la valutazione dell'assenza di oneri aggiuntivi per lo Stato a causa di questo provvedimento, che si autofinanzia con l'aumento dei diritti imposti ai privati, ribadisce l'auspicio che si elimini il persistere delle caratteristiche di operatori privati in questa categoria di lavora-

tori che oggi, a differenza che nel passato, avrebbe tutto l'interesse ad una piena equiparazione ai pubblici dipendenti.

Si apre il dibattito.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale, evidenziata l'importanza del disegno di legge in discussione al fine di eliminare notevoli intralci e ritardi all'attività giudiziaria, ritiene di dover essere meno critico del relatore, i cui rilievi non sarebbero facilmente acquisibili compatibilmente con la necessità di concludere l'esame del provvedimento in tempi brevi.

Esprime tuttavia anch'egli valutazioni critiche sull'assoggettamento ad IRPEF dell'indennità di trasferta, che mal si concilia con la natura di rimborso spese asseritane dall'articolo 1, primo comma, dello stesso disegno di legge: egli ritiene tale trattamento consentito solo subordinatamente alla eliminazione di detta definizione; e comunque in misura minore rispetto a quella prevista dal disegno di legge, anche tenuto conto delle altre forme di tassazione operanti.

Esprime inoltre il dubbio che la concessione delle indennità di trasferta per gli atti da compiersi fuori della sede dell'ufficio induca gli ufficiali giudiziari a cercare di eseguire nella minor misura possibile atti all'interno dell'edificio in cui hanno sede, auspicando che l'indennità spetti solo se la notificazione debba avvenire oltre una certa distanza dall'ufficio.

Ritiene poi più opportuna una indicizzazione automatica biennale ancorchè in misura inferiore al 100 per cento delle variazioni del costo della vita accertate dall'ISTAT (potendosi pensare ad una misura del 75 per cento come avviene per l'equo canone) piuttosto che una variazione discrezionale che potrebbe avvenire solo ogni tre anni, come è previsto dal disegno di legge.

Si dichiara infine d'accordo con il relatore circa la disparità di trattamento tra ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari nella ripartizione dei diritti e delle indennità di trasferta.

Concludendo, esprime parere favorevole sul disegno di legge a nome del suo Gruppo.

Il presidente Vassalli, intervenendo nella discussione rileva che in base agli orienta-

menti prevalenti le indennità di viaggio corrisposte in misura chilometrica dovrebbero risultare sostanzialmente esenti da imposizione fiscale.

Interviene quindi il senatore Battello il quale, illustrata la successione delle normative che hanno disciplinato nel tempo la materia in oggetto, si sofferma sulle modifiche che il testo in esame apporta al decreto del Presidente della Repubblica numero 1229 del 1959, cominciando da quelle relative all'articolo 133 di tale decreto che consistono essenzialmente nell'istituzione delle tre fasce chilometriche, nella distinzione tra atti di notifica ed atti di esecuzione ai fini dell'indennità di trasferta, nonché nel previsto adeguamento triennale di quest'ultima. Per quanto riguarda l'articolo 138 si elimina il previgente meccanismo che imponeva una distinzione analitica tra diritti ed indennità, i quali vengono ripartiti in misura percentuale fissa, differenziata però tra ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari, cosa quest'ultima che non appare strettamente conseguenziale alla pur opportuna semplificazione dei compiti degli uffici di cancelleria e del registro che si è voluta attuare.

Valuta inoltre criticamente quanto previsto dall'articolo 4 del disegno di legge, che novella l'articolo 142 del citato decreto n. 1229, in materia di imposizione fiscale dell'indennità di trasferta, sia a causa della natura di rimborso spese che questa ha, sia per il permanere delle altre forme di imposizione fiscale cui hanno fatto riferimento i commissari che lo hanno preceduto.

Pur confermando pertanto tali perplessità, auspica tempi brevi per l'approvazione del disegno di legge in esame.

Ha quindi la parola la senatrice Marinucci Mariani, la quale, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal relatore Di Lembo, osserva che la categoria degli ufficiali giudiziari svolge una così importante funzione nell'amministrazione della giustizia, che qualsiasi proposta migliorativa anche diretta a risolvere specifiche questioni della categoria non può non riverberarsi positivamente in generale sul funzionamento di questa amministrazione. In tal senso la se-

natrice illustra due emendamenti: il primo, al primo comma dell'articolo 142 del citato decreto n. 1229, nel testo proposto dall'articolo 3, attiene alla estensione anche alla notificazione delle spese relative dallo Stato all'ufficiale giudiziario; per il secondo, che prevede la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 4, si rimette all'apprezzamento della Commissione, che comunque le sembra in via di principio al riguardo orientata favorevolmente, essendo a tutti evidente l'inaccettabilità di una disciplina per cui le indennità di trasferta e accesso sono sottoposte oltre che a specifiche ritenute — le quali arrivano fino al quindici per cento — anche ad una tassazione sul quaranta per cento dell'intero ammontare.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il relatore Di Lembo.

Tiene a sottolineare come le notazioni da lui svolte nella sua relazione siano risultate in varia guisa confortate dagli interventi susseguiti.

Ci si trova — ribadisce il senatore Di Lembo — davanti alla questione di una categoria che tuttora viene considerata come rientrante nell'ambito del pubblico impiego solo per quanto attiene ai doveri imposti, e non per quanto concerne i diritti.

Sono giuste quindi in particolare le considerazioni e proposte fatte dal senatore Filetti; egli, per suo conto, ritiene comunque di far propri o presentare solo quegli emendamenti che presentino la concreta possibilità di essere approvati, senza che si determini altresì alcun ritardo nel varo di un provvedimento ormai improcrastinabile.

Ha quindi la parola il sottosegretario Carpino, il quale sottolinea come il testo del provvedimento in esame recepisca già molte delle istanze avanzate dalle categorie interessate. Sulle ulteriori proposte emerse nel corso della discussione il Governo, mentre ritiene (e comunque si riserva di espere ulteriori approfondimenti anche con gli uffici finanziari) che probabilmente sia fonte di grave ingiustizia la disposizione dell'articolo 4, ultimo comma, nella quale non si tiene conto delle ritenute cui le indennità ivi previste sono assoggettate (disposizione

peraltro concordata con le organizzazioni sindacali), in via generale è pronto a discutere ogni suggerimento senza orientamenti pregiudizialmente contrari.

Il presidente Vassalli, preso atto delle esigenze di approfondimento prospettate dal rappresentante del Governo, nonchè del fatto che non è ancora pervenuto l'indispensabile parere della 1^a Commissione permanente sul provvedimento in titolo, rinvia il seguito della discussione, con l'avvertenza che la discussione del provvedimento continuerà nella prossima settimana, compatibilmente all'andamento dei lavori dell'Assemblea.

IN SEDE REFERENTE

« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (235)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame rinviato il 22 febbraio.

Il relatore Lapenta prospetta alla Commissione l'opportunità di tenere conto, nell'ulteriore sviluppo dell'esame del provvedimento, delle modifiche che al testo in oggetto furono apportate nella scorsa legislatura dal Senato.

Prende quindi la parola il sottosegretario Carpino il quale preannuncia l'imminente presentazione di emendamenti al disegno di legge in titolo.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

VASSALLI

indi del Vice Presidente

LIPARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Carpino.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), d'iniziativa dei senatori Gozzini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 21 dicembre 1983.

Il senatore Grossi, nel dichiarare di condividere quello che ormai appare come un orientamento generale, favorevole alla distinzione degli istituti carcerari secondo un regime articolato in tre livelli, di massima, media e minima sicurezza, osserva che, soprattutto su questi ultimi due livelli occorrerà incentrare prevalentemente l'attenzione, siccome attinenti con tutta evidenza a quella che è l'ordinaria situazione carceraria.

In tal senso egli sottolinea l'importanza di approfondire anche il profilo dei rapporti tra ordinamento penitenziario e la successiva riforma sanitaria. In proposito l'oratore, anzi, sollecita, per l'iscrizione all'ordine del giorno, l'esame del disegno di legge n. 178 (« Attuazione del servizio sanitario negli stabilimenti di prevenzione e di pena ») di cui egli è primo firmatario, e che ha ad oggetto appunto la materia in questione.

Conviene la Commissione.

Interviene successivamente il senatore Gozzini il quale osserva anzitutto come dall'audizione del direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena sia emersa la dubbia legittimità costituzionale dell'affermazione di una incompatibilità di alcune sia pure limitate categorie di detenuti con il trattamento penitenziario. Ne segue che l'accenno a tale incompatibilità, pure contenuto nel testo degli articoli 14-bis e 14-quater dell'ordinamento penitenziario quale proposto nell'articolo 1 del disegno di legge in titolo, va eliminato.

L'oratore afferma quindi di ritenere ormai maturo, a dieci anni dall'entrata in vigore della riforma penitenziaria, un allargamento dell'intervento del legislatore a tutte quelle modifiche che l'esperienza ha rivelato necessarie.

In tal senso, oltre al coordinamento con la riforma sanitaria, cui ha testè fatto cenno il senatore Grossi, egli prospetta anzitutto l'esigenza di affrontare il tema della giurisdizionalizzazione dell'ammissione al lavoro all'esterno, subordinandola in qualche modo ad una autorizzazione del magistrato di sorveglianza, onde eliminare una delle componenti più consistenti della evidente ritrosia finora mostrata in proposito dalla Amministrazione carceraria.

Sottolinea poi l'opportunità di riprendere il discorso relativo ai permessi-premio per i detenuti (già affrontato nella scorsa legislatura dal Senato con l'approvazione del disegno di legge n. 1691), limitandoli peraltro ai soli condannati e internati.

Prospettata quindi la necessità di introdurre un qualche intervento della magistratura di sorveglianza, sia pure non nella fase iniziale, per quanto attiene all'assegnazione agli istituti di massima sicurezza, il senatore Gozzini si sofferma infine sulla opportunità di una più congrua ed umana disciplina dei colloqui per i detenuti.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

« **Modifiche dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, concernente modifica all'ordinamento penitenziario** » (423), d'iniziativa dei senatori Marchio ed altri

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Gallo, il quale sottolinea come il provvedimento si incentri essenzialmente sulla pre-

visione della sospensione non più per uno o più stabilimenti, ma per singoli detenuti, dell'applicazione delle regole di trattamento.

Nel provvedimento si introducono poi due apprezzabili innovazioni: la prima è che in ogni caso la sospensione è limitata a sei mesi; la seconda riguarda la specificazione che i motivi su cui si fonda la sospensione debbono essere imputabili al detenuto.

L'oratore conclude sottolineando l'esigenza che il disegno di legge in titolo venga abbinato al disegno di legge n. 23 dianzi esaminato, anche perchè esso sta ad indicare nella sostanza qual è il nucleo centrale della riforma dell'ordinamento penitenziario che la situazione attuale rende prioritario.

Interviene il senatore Filetti che dichiara di concordare con il relatore, soprattutto per quanto concerne l'esigenza di non ampliare in modo dispersivo gli interventi di riforma dell'ordinamento penitenziario.

Il senatore Gozzini poi, nel dichiarare di condividere le preoccupazioni del senatore Gallo, sottolinea l'esigenza comunque di non precludersi l'intervento per quelle situazioni che si presentino di particolare urgenza.

Il presidente Lipari prende infine atto dell'orientamento della Commissione a procedere all'esame congiunto dei disegni di legge n. 23 e 423.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,20.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
TAVIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fioret.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REDIGENTE****« Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana » (555)**

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, nel ripercorrere il tormentato *iter* di questo provvedimento nella scorsa legislatura, ricorda le modifiche che il Senato aveva apportato al testo licenziato dalla Camera col solo intento di rendere il provvedimento applicabile all'estero e di consentire un miglioramento del macchinoso sistema elettorale previsto. Il disegno di legge governativo in discussione, nel rispetto della struttura generale di quello approvato dal Senato nella scorsa legislatura, prevede alcune modifiche che accentuano i due aspetti citati: di ciò si dà ben conto nella relazione che accompagna il provvedimento soprattutto per quanto riguarda i comitati che i previsti Comitati dovranno svolgere e per i quali si insiste sul principio della collaborazione con l'autorità consolare.

Dopo aver dato notizia di ulteriori punti che hanno subito alcune modifiche rispetto al vecchio testo del Senato, evidenziando in particolare quelli che riguardano la non promiscuità delle sedi e il divieto di doppio uso degli impiegati, il relatore esprime alcune perplessità sull'allungamento dei tempi derivante dall'articolo 26 dichiarandosi convinto che il provvedimento abbia atteso trop-

po a lungo perchè si possano aggiungere ulteriori ritardi dovuti ad adempimenti che si potrebbero attuare in tempi più brevi e conclude sottolineando di non voler aggiungere ulteriori considerazioni su una materia già ampiamente dibattuta anche perchè pienamente consapevole dell'urgenza di approntare per i nostri connazionali all'estero uno strumento legislativo molto atteso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Milani Armelino, premesso di non condividere molti aspetti del disegno di legge proposto dal Governo a partire dal suo stesso titolo che registra la cancellazione della dizione di Comitati « consolari » precedentemente prevista, sottolinea che il Ministero degli affari esteri ha voluto riproporre alcuni punti che la Commissione affari esteri aveva tolto dal precedente provvedimento nella scorsa legislatura dopo che per anni si era discusso senza mai arrivare ad una deliberazione.

Nel fare presente che i senatori comunisti sono convinti dell'urgenza di approvare il provvedimento ma altrettanto convinti della necessità di approntare una buona legge, il senatore Milani esprime l'opinione che alcuni punti sostanziali debbano e possano essere modificati senza per questo alterare l'impostazione generale sulla quale tutti concordano e propone, pertanto, l'istituzione di un Comitato ristretto che esamini le proposte di modifica in tempi brevissimi per riferirne poi alla Commissione.

Il senatore Bernassola si sofferma su alcuni punti del disegno di legge in discussione riallacciandosi alla relazione governativa per rilevare, innanzitutto, una contraddizione tra quanto si afferma in ordine alla rappresentanza all'estero degli interessi nazionali con quanto previsto dall'articolo 2 in ordine a possibili rapporti diretti dei Comitati con enti e istituzioni dello stato estero, alla prevista cooperazione con le autorità consolari nella tutela dei diritti e degli interessi dei cittadini emigrati — che fa pen-

sare a una specie di doppia rappresentanza — e alla vigilanza sul rispetto dei contratti di lavoro visto che i compiti di vigilanza implicano necessariamente azioni di intervento diretto.

Dopo essersi poi dichiarato poco convinto dell'articolo 3, concernente i pareri dei Comitati sulla ripartizione dei contributi quando, invece, su questa materia la competenza esclusiva è del Ministero degli affari esteri, il senatore Bernassola si sofferma, infine, sull'articolo 19 concernente la costituzione dei seggi elettorali per dirsi convinto che la norma dovrebbe essere parzialmente rivista per meglio adeguarla alla legge elettorale italiana.

Il senatore Salvi si limita ad esprimere perplessità sulla proposta di istituire un Comitato ristretto in quanto ciò comporterebbe un rinvio della discussione quanto meno a dopo le elezioni europee.

Il senatore Enriques Agnoletti, premesso che alcune osservazioni del senatore Bernassola circa le funzioni consultive dei Comitati gli sembrano contrarie allo spirito della legge in quanto queste funzioni costituiscono uno dei compiti fondamentali degli organismi che si intende istituire, nell'esprimere i timori che gli derivano dei tempi lunghi previsti per la emanazione del regolamento di esecuzione, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Milani sottolineando

che la volontà politica concorde di approvare al più presto il disegno di legge consentirà al Comitato ristretto di esaminare le proposte di modifica di alcuni punti in tempi strettissimi.

Dopo alcune osservazioni del presidente Taviani, del senatore Milani Armelino e del relatore Orlando in ordine ai tempi prevedibili per i lavori del Comitato ristretto e per la prosecuzione della discussione, la seduta viene brevemente sospesa.

La seduta è sospesa alle ore 11,30 e viene ripresa alle ore 11,40.

Il relatore Orlando si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Milani raccomandando che il Comitato ristretto si riunisca già nella giornata di domani, in tempi non coincidenti con i lavori dell'Assemblea.

Concorda il senatore Milani Armelino.

Il presidente Taviani invita, pertanto, i rappresentanti dei Gruppi a fargli pervenire le designazioni dei rappresentanti nel Comitato ristretto del quale, comunque, resta inteso fin da ora che faranno parte il relatore Orlando per il Gruppo democristiano e il senatore Milani Armelino per il Gruppo comunista.

Convieni la Commissione e la discussione del disegno di legge viene rinviata.

La seduta termina alle ore 12.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente***PARRINO***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Bisagno.**La seduta inizia alle ore 11,15.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Bisagno risponde all'interrogazione n. 3-00340 rivolta dal senatore Eliseo Milani al Ministro della difesa per sapere in che cosa consista l'accordo stipulato tra otto paesi della NATO, tra cui l'Italia, per la realizzazione di una fregata comune delle Marine militari NATO e per conoscere quale sia la spesa posta a carico dell'Italia; nonchè, infine, per sapere per quali motivi il Parlamento non sia stato preventivamente informato del nuovo programma.

Il rappresentante del Governo chiarisce che l'accordo stipulato dall'Italia e da altri paesi della NATO riguarda non già la realizzazione di una fregata, ma soltanto l'esecuzione in comune di uno studio di fattibilità per una fregata NATO per gli anni '90.

Il costo totale dello studio è ripartito in parti uguali; la quota a carico dell'Italia sarà pari ad un ottavo e l'onere finanziario sarà imputato sul capitolo 4031 dello stato di previsione del Ministero della difesa.

Il programma — prosegue il sottosegretario Bisagno — ha una portata molto limitata ed un costo contenuto, e non comporta alcun impegno di partecipazione alle eventuali fasi successive. Prima della stipulazione dell'accordo, ai Presidenti dei due rami del Parlamento è stato inviato nel febbraio scorso copia del verbale del Comitato

per il programma navale che, all'unanimità, ha espresso parere favorevole sull'accordo stesso.

Replica quindi il senatore Milani che, ribadendo innanzitutto l'esigenza che il Parlamento sia puntualmente e doverosamente informato su tutto ciò che attiene ai cambiamenti ed all'evoluzione dei sistemi d'arma in generale, si dichiara insoddisfatto della risposta. Pur prendendo atto che — come dichiarato dal sottosegretario Bisagno — si tratta di uno studio di fattibilità di un progetto futuro ed eventuale, osserva che se il costo è di 24 miliardi, la quota da imputarsi all'Italia sarebbe pari a 3 miliardi, onere questo sicuramente elevato se riferito ad una mera fase progettuale.

D'altra parte il problema non è tanto quello di studiare la possibilità di nuovi sistemi d'arma, quanto quello di collocare sul mercato internazionale quelli esistenti di fabbricazione italiana.

Secondo ulteriori informazioni stampa, inoltre, risulterebbe che gli Stati Uniti non sarebbero più disposti a continuare a contribuire all'elaborazione del progetto e che, nonostante tale orientamento, gli altri sette paesi della NATO intenderebbero dare ulteriore corso allo studio.

Se così è, il Ministero della difesa dovrebbe a maggior ragione dar conto al Parlamento di quanto sopra, comunicando alla Commissione difesa (eventualmente con una nota scritta) l'evoluzione della situazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 8 novembre 1956, n. 1327, relativa alla concessione della medaglia mauriziana** » (505), d'iniziativa dei senatori Fallucchi ed altri

(Discussione e rinvio)

Il senatore Fallucchi svolge la relazione sul disegno di legge (di cui è primo firmatario).

Dopo aver ricordato che la medaglia mauriziana è una onorificienza di antica istituzione (originariamente riservata soltanto agli ufficiali delle Forze armate), sottolinea la necessità di modificare la normativa vigente che non appare più adeguata alle mutate condizioni della vita militare, rivedendo i parametri di calcolo degli elementi che concorrono alla formazione del periodo minimo cumulativo necessario per poter ottenere la predetta onorificienza.

Richiamata quindi la relazione illustrativa che accompagna il provvedimento ed evidenziata altresì l'opportunità di unificare le dimensioni della medaglia tanto per gli ufficiali che per i sottufficiali, conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge nel cui ambito va inserito un articolo aggiuntivo (dopo l'articolo 3) concernente la copertura finanziaria, in aderenza al contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giacchè afferma di condividere il disegno di legge, ma prospetta l'esigenza di chiarire nella lettera *d*) dell'articolo 2 che il servizio di pilotaggio ivi considerato riguarda anche i piloti dell'Aeronautica militare, oltre che dell'Esercito e della Marina; nonchè di aggiungere dopo l'espressione « equipaggi fissi e sperimentatori » le parole « e collaudatori ».

Dopo che il relatore Fallucchi ha dichiarato di essere favorevole alle predette proposte di modifica, nonchè ad un emendamento di carattere formale alla lettera *e*) dell'articolo 2 (va chiarito che si tratta di reparto di campagna), il sottosegretario Bisagno si pronuncia anch'egli in senso favorevole all'approvazione del provvedimento, a condizione che la lettera *d*) dell'articolo 2 venga riformulata, che nella successiva lettera *e*) il periodo da prendere in considerazione sia pari al 25 per cento (anzichè al 50 per cento) e la normativa sia estesa all'Arma dei carabinieri.

Per quanto riguarda poi l'articolo 3, egli precisa che il Governo è favorevole ad una decorrenza della normativa dal 1° gennaio 1984, anzichè dal 1980 (come ivi stabilito).

Infine, per quanto attiene alla norma aggiuntiva concernente la copertura finanziaria, ritiene necessario che l'onere gravi sul capitolo 1079 per quanto di competenza del Ministero della difesa e su altro capitolo dello stato di previsione del Ministero delle finanze per quanto di competenza del corpo della Guardia di finanza.

Seguono alcuni interventi riguardo alle proposte di modifica.

Il relatore Fallucchi ritiene preferibile insistere sul computo del 50 per cento di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 e fa osservare che la precisazione richiesta dal sottosegretario di Stato, concernente l'esplicita previsione che la normativa si riferisce anche all'Arma dei carabinieri, appare pleonastica in quanto si tratta di un'arma dell'Esercito e quindi come tale rientrante nell'ambito di applicazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda poi la decorrenza della normativa, osserva che al massimo essa potrebbe essere fissata dal 1° gennaio 1981 e fa presente che dal 1980 pochissimi militari (ad eccezione, forse, dei piloti dell'aeronautica) hanno potuto cumulare un servizio complessivo tale da ottenere l'onorificienza sulla base della vigente normativa.

Il presidente Parrino ritiene fondate le considerazioni del relatore Fallucchi; in particolare, un dimezzamento della percentuale di cui alla lettera *d*) dell'articolo 2 significherebbe vanificare la possibilità di ampliare la fascia dei potenziali aventi titolo all'onorificienza. Dichiarò poi di non condividere la nuova decorrenza proposta dal rappresentante del Governo e fa presente che, ove le preoccupazioni siano di ordine finanziario, il parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio fa riferimento proprio alla data di decorrenza del 1° gennaio 1980. Alla luce di questa pronuncia, non dovrebbero pertanto sorgere perplessità in ordine alla quantificazione dell'onere, mentre per ciò che riguarda la sua copertura, nel parere vincolante della 5ª Commissione si individua un capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa sul quale quindi devono gravare anche gli oneri relativi agli insigniti dell'onorificienza

facenti parte del Corpo della guardia di finanza.

Anche il senatore Bozzello Verole condivide le considerazioni del relatore Fallucchi e dichiara sin d'ora di essere favorevole al provvedimento.

Intervenendo nuovamente il sottosegretario Bisagno ribadisce che le sue preoccupazioni sono riferite all'ampliamento dell'onere finanziario ove dovesse rimanere ferma la data di decorrenza del 1° gennaio 1980 e riconferma che il Ministero della difesa ritiene comunque opportuno che a suo carico rimanga soltanto la spesa relativa al personale militare, con esclusione quindi del Corpo della guardia di finanza che non dipende da quel Dicastero.

Il senatore Giacchè giudica infondate le preoccupazioni del sottosegretario Bisagno e riconferma di ritenere necessari gli emendamenti da lui proposti.

Interviene nuovamente il presidente Parrino che precisa il carattere vincolante del parere espresso dalla 5° Commissione permanente, favorevole, ma condizionato alla introduzione di un emendamento per l'aspetto finanziario, dal quale la Commissione di merito — in sede deliberante — non può discostarsi. Pertanto, ribadito di essere favorevole al disegno di legge e che non esistono fondati motivi di rinviarne l'ulteriore trattazione, avverte che ove il Governo dovesse insistere nel preannunciato emendamento sulla norma di copertura finanziaria, la votazione dell'articolo aggiuntivo 4 dovrebbe essere accantonata in attesa di acquisire il parere della Commissione bilancio sul predetto emendamento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Approvato senza modifiche l'articolo 1, in sede di esame del successivo articolo 2 i rappresentanti dei Gruppi parlamentari convengono sull'opportunità di una breve sospensione della seduta.

La seduta è sospesa alle ore 12,05 e viene ripresa alle ore 12,15.

Su richiesta del sottosegretario Bisagno, l'ulteriore trattazione del disegno di legge viene rinviata ad altra seduta.

« Istituzione di un premio di disattivazione per i militari delle Forze armate e dei Corpi armati dello Stato, per il personale specializzato della polizia di Stato e per gli operai artificieri della Difesa impiegati in attività di rimozione, disinnescamento o distruzione di ordigni esplosivi » (526)

(Discussione e rinvio)

Il senatore Butini svolge la relazione sul disegno di legge che riproduce il testo di un provvedimento analogo già approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Dopo aver ricordato il lungo e travagliato iter parlamentare di quel provvedimento, fa presente che il disegno di legge in discussione recepisce gran parte dei rilievi a suo tempo formulati dai membri della Commissione difesa del Senato e dal Governo nell'VIII legislatura.

Richiamati poi i passi salienti della relazione illustrativa che accompagna il disegno di legge, si sofferma in particolare sull'articolo 1, il cui primo comma include anche il personale specializzato della polizia di Stato ed amplia il campo di intervento, specificando altresì le modalità di erogazione del premio di disattivazione. Relativamente al secondo comma, ritiene poi utile richiamare il quadro normativo attuale (ai fini della stabilita incumulabilità del premio con altre indennità), dando conto del contenuto dell'articolo 4 della legge n. 734 del 1973, del regolamento di attuazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 146 del 1975, nonché del decreto legislativo luogotenenziale n. 320 del 1946.

Passando all'articolo 2, sottolinea che la norma prevede che le spese per la rimozione o distruzione degli ordigni esplosivi siano a carico dello Stato e che il proprietario degli immobili bonificati non è tenuto al pagamento di alcun risarcimento: si tratta di una innovazione sostanziale, dal momento che sinora i privati erano tenuti a versare un contributo del 50 per cento sulla spesa di bonifica.

Infine, per quanto riguarda l'articolo 3, dà conto della nuova formulazione contenuta nel parere espresso dalla Commissione bilancio in ordine alla quantificazione ed alla copertura dell'onere finanziario e della nuova decorrenza del 1° gennaio 1984.

Conclude quindi invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul provvedimento in discussione.

Segue il dibattito.

Il senatore Giacchè ricorda le notevoli divergenze sulla valutazione dell'onere finanziario riscontrate in sede di esame dell'analogo disegno di legge nel corso della VIII legislatura. In quella sede l'effettivo onere sembrava aggirarsi sui 33 milioni; poichè attualmente l'onere è stato valutato in complessivi 563 milioni, è più che opportuno che il Governo fornisca dati analitici e soprattutto certi in ordine al costo del provvedimento.

Anche il senatore Fallucchi condivide le perplessità del senatore Giacchè pur dichiarandosi favorevole al contenuto del disegno di legge.

Il sottosegretario Bisagno, sottolineata l'urgenza del provvedimento, si riserva di far pervenire alla Commissione ulteriori elementi di valutazione per ciò che riguarda l'aspetto finanziario.

Interviene quindi il presidente Parrino che richiama il contenuto del parere espresso dalla Commissione bilancio — vincolante per la Commissione di merito ove non vi siano emendamenti (da sottoporre comunque sempre alla valutazione di quella Commissione) — e fa presente che evidentemente la quantificazione dell'onere finanziario in 563 milioni annui è una valutazione preventiva della spesa, nel senso che costituisce l'importo massimo complessivamente utilizzabile a carico dei capitoli di bilancio individuati. Egli pertanto non con-

divide le perplessità sollevate sul punto dai commissari intervenuti nel dibattito.

Il senatore Giacchè ribadisce invece la necessità di chiarire ulteriormente l'effettiva entità della spesa considerato che i dati di riferimento disponibili sono scarsi e comunque divergenti.

Anche il senatore Giust ritiene opportuno un differimento della conclusione del disegno di legge per approfondire la questione.

A questo proposito il relatore Butini osserva che in effetti, in sede di esame del provvedimento nella scorsa legislatura, si sono verificate divergenze d'opinione; il dato dei 563 milioni non è comunque frutto di una nuova valutazione dell'onere che, peraltro, è stato confermato nel parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il presidente Parrino ritiene di dover ribadire quanto già fatto presente su tale aspetto e sottolinea che comunque una quantificazione preventiva dell'onere finanziario in una materia come quella oggetto del disegno di legge non può che costituire una stima presunta, chiaramente sottoposta ad una verifica successiva in sede di bilancio consuntivo. Riconferma inoltre il carattere vincolante del parere della Commissione bilancio e della nuova formulazione da questa Commissione proposta per l'articolo 3.

Infine, dopo che il senatore Maurizio Ferrara ha precisato di essere favorevole al provvedimento, ma di condividere la proposta di acquisire dati più certi ai fini di una migliore valutazione del problema, il seguito della discussione del disegno di legge viene rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

BILANCIO (5ª)**Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984***Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI***indi del Vice Presidente***CASTIGLIONE**

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis e il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)**

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri pomeriggio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel far riserva di un'esposizione più dettagliata non appena sarà presente il Ministro del lavoro, riassume i punti sui quali è emersa una convergenza all'interno del movimento sindacale nel corso dell'audizione informale dei rappresentanti della CGIL, CISL e UIL, avvenuta nel pomeriggio di ieri, e che sono sintetizzabili nella triplice richiesta di una attuazione immediata del blocco dell'equo canone per il 1984, del recupero del quarto punto di contingenza sotto forma di integrazione dei trattamenti di famiglia con oneri a carico dei datori di lavoro ed infine della individuazione dei meccanismi di garanzia, di carattere fiscale e parafiscale, nell'ipotesi di una differenza di segno positivo

a fine anno tra l'inflazione reale e quella programmata.

Seguono brevi interventi dei senatori Calice e Bollini, i quali ritengono indispensabile che la discussione generale prosegua in presenza del ministro De Michelis.

Ha la parola poi brevemente il relatore Antonino Pagani, per precisare la sua disponibilità a discutere su eventuali, nuove misure, da approvare però — a suo avviso — senza modificare il decreto in esame, e la non necessità, a suo giudizio, di una approvazione contestuale rispetto al decreto-legge in discussione delle nuove misure che saranno eventualmente adottate.

Quindi il senatore Carollo informa anzitutto dell'apprezzamento espresso dal Gruppo della Democrazia cristiana per le opinioni manifestate nel suo intervento di ieri in Commissione dal senatore Chiaromonte, il quale ha opportunamente richiamato alcuni elementi di discussione che hanno trovato già un adeguato sviluppo nel « protocollo d'intesa » del 14 febbraio, « protocollo » che tuttavia non esaurisce tutta la problematica sul tappeto in materia economico-sociale e non può essere tradotto d'altra parte in un unico provvedimento legislativo, richiedendo per la sua intera attuazione, tenuto conto della complessità dei problemi affrontati, tempi certamente non brevi.

A suo giudizio, il decreto-legge va convertito nel testo presentato dal Governo, anche se ciò non esclude l'opportunità di altre misure che valgano a fornire un contributo sostanziale all'attuazione della manovra complessiva di politica economica, risultando infatti solo il decreto-legge insufficiente per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Il senatore Castiglione poi, richiamandosi alle opinioni espresse ieri dal senatore Chiaromonte, dissente dall'accusa di facile ottimismo rivolta alla maggioranza in ordine alle prospettive dell'economia, in quanto è diffusa la sensazione che il calo progres-

sivo del tasso di inflazione e la ripresa dell'attività produttiva consentano previsioni cautamente fiduciose sull'avvenire più immediato, quali vanno corroborate d'altra parte mediante l'adozione di altre misure diverse dal decreto-legge in esame, che — pur essendo solo una parte della manovra più ampia della politica economica del Governo — attende quella rapida conversione in legge nei cui confronti non è comprensibile la dura opposizione delle sinistre, trattandosi in fin dei conti di una misura dal carattere chiaramente limitato.

Dopo aver poi ricordato come, se vanno rispettati i diritti della minoranza, uguale rispetto deve essere riservato al diritto della maggioranza di vedere approvati i disegni di legge sui quali si verifichi al suo interno una vasta convergenza, condivide le opinioni del senatore Chiaromonte quando questi ha reclamato un tono diverso nel dibattito politico — premessa per rivolgere l'attenzione ad altre e più importanti misure —, ma dissente quando il senatore Chiaromonte si è chiesto quale tipo di vantaggio abbia conseguito il Governo dalla vicenda del decreto-legge, in quanto è legittimo chiedersi anche a chi abbiano giocato le tensioni che si sono create nell'area della sinistra, di maggioranza e non.

Dichiaratosi poi contrario ad ogni ipotesi di modifica del decreto (per includervi le richieste del movimento sindacale), giudica oltretutto insufficienti i due giorni proposti dal senatore Chiaromonte per tentare una formulazione legislativa delle proposte del sindacato: quella della modifica è una strada impraticabile, anche perchè il Governo ha già presentato da tempo appositi disegni di legge, come in materia di equo canone, che attendono la conclusione del loro iter parlamentare. D'altra parte — osserva — durante il precedente dibattito in Commissione sul primo decreto è stato lo stesso atteggiamento dell'opposizione di sinistra di drastica chiusura nei confronti di ogni proposta che modificasse — senza sopprimerlo — il tanto discusso articolo 3 ad avere impedito ogni possibilità di intesa in ordine ad eventuali modifiche dell'articolo: infatti il Governo solo in un secondo

tempo — durante l'esame da parte della Assemblea — ha posto la questione di fiducia, quando cioè la Commissione bilancio non aveva utilizzato quei margini di manovra e di intesa che pure erano possibili fra le forze politiche, che — ricorda — non presentarono emendamenti nelle materie in relazione alle quali adesso si chiede una modifica del decreto.

Avviandosi alla conclusione, afferma che a suo giudizio è opportuno studiare quelle forme procedurali che possono dare un preciso segnale al Governo in ordine alla necessità di riflettere su alcune proposte espresse dal movimento sindacale, come per esempio in materia di recupero dei punti tagliati e su altri qualificanti punti, ferma rimanendo comunque l'esigenza imprescindibile di uno sforzo comune per convertire in tempi brevi il decreto in discussione.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dare il benvenuto al ministro De Michelis, che a questo punto prende parte ai lavori della Commissione, sottolinea come la sua presenza sia stata sollecitata per dare un senso costruttivo al dibattito in corso; espone poi in dettaglio le posizioni espresse dalle tre organizzazioni sindacali incontrate, da lui stesso unitamente al relatore ed al Presidente della Commissione lavoro, senatore Giugni, nel pomeriggio di ieri.

In particolare ricorda che la CGIL — rappresentata dai sindacalisti Lama, Del Turco e Garavini — si è dichiarata contraria al sistema della predeterminazione degli scatti di scala mobile (in quanto esso incrina alla base la funzione contrattuale dei sindacati), pur manifestando piena disponibilità a rivedere a fondo la struttura complessiva del salario e delle modalità di contrattazione.

Sul quarto punto di contingenza i rappresentanti della CGIL, espressa netta contrarietà ad ogni soluzione che direttamente o indirettamente accollasse il relativo onere alla finanza statale, si sono dichiarati dell'avviso che esso deve essere a carico dei datori di lavoro, eventualmente integrando gli assegni familiari, e hanno chiesto l'immediata soluzione del problema della clausola di garanzia, in caso di eccedenza del

tasso di inflazione reale su quello programmato, nonchè l'immediata attuazione del blocco per un anno dell'equo canone.

I rappresentanti della CGIL hanno poi sottolineato la necessità di rivedere il prontuario farmaceutico e di pensare ad una reintegrazione — in sede di trattative sul salario — dei tre punti di scala mobile scattati nell'anno e non corrisposti nella busta paga.

Quanto poi alla CISL — rappresentata dai sindacalisti Marini e Crea — il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che a loro avviso il decreto-legge va convertito senza modifiche, pur convenendo essi sull'opportunità di un intervento *a latere* da parte del Governo per mantenere tutti gli impegni assunti con l'accordo di febbraio in materia di equo canone, clausola di garanzia a fine anno e utilizzo del quarto punto scattato per integrare gli assegni familiari (con onere a carico delle imprese).

La CISL — ricorda — ha espresso invece vive perplessità sulla « proposta Lama-Del Turco » e anzi ha richiamato l'esigenza di una sollecita approvazione in un testo possibilmente vicino a quello originario, del disegno di legge governativo in materia di contratti di solidarietà, risultando le modifiche finora approvate dalla competente Commissione della Camera dei deputati complessivamente tali da averne snaturato la portata. La CISL infine ha sottolineato l'urgenza di misure di equità fiscale e in materia di occupazione giovanile.

Quanto infine alla UIL — rappresentata dai sindacalisti Larizza e Veronesi —, il presidente Ferrari-Aggradi informa che anche ad avviso di tale organizzazione il decreto-legge va convertito senza modifiche, nel quadro di un preciso rispetto degli impegni assunti dalle parti sociali nel sottoscrivere l'accordo del febbraio, che non è stato — ad avviso della UIL — onorato per troppi versi da parte del Governo, in materie pure di estrema importanza, come l'equo canone e il recupero del quarto punto.

A giudizio della UIL occorre poi pensare a efficaci meccanismi di recupero — di tipo fiscale o parafiscale — in caso di eccedenza a fine anno dell'inflazione effettiva rispetto a quella preventivata ed occorre

d'altro canto una precisa azione da parte del Governo in materia di trattamento fiscale delle liquidazioni. Perplessità invece sono state espresse sulla « proposta Lama-Del Turco » ed è quindi stata ritenuta completamente inopportuna ogni iniziativa — anche sotto forma di ordine del giorno — che permettesse al Parlamento di avallarne indirettamente il contenuto.

Infine l'UIL ha ritenuto essenziali iniziative per garantire una maggiore equità fiscale, attuare un piano straordinario per l'occupazione e i contratti di formazione, intervenire nei punti di crisi industriale e a favore della mobilità del lavoro, oltre che proseguire sulla strada degli esperimenti in materia di controlli dei prezzi e delle tariffe: comunque la UIL si è dichiarata favorevole a ipotesi legislative parallele, anche se non necessariamente contestuali, rispetto al decreto-legge in esame.

Ha la parola quindi il senatore Massimo Riva.

Riprendendo talune osservazioni del senatore Castiglione, afferma che l'abbassamento del tono della lotta politica deriva anche dal fatto che il Parlamento ha dato e continua a dare al movimento sindacale maggiore importanza di quella dovuta, dovendosi porre infatti il Governo e il Parlamento stesso in una sfera decisionale complessivamente più elevata rispetto a quella in cui agiscono le parti sociali, che ancora una volta stanno imponendo i loro punti di vista in ordine alla soluzione di importanti problemi.

Passando alla relazione del senatore Antonino Pagani, per certi versi contraddittoria e per altri puramente declamatoria, nega anzitutto che il decreto abbia contribuito ad abbassare il tasso di inflazione in un contesto di sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali esistenti: infatti l'indice composito inflazione più disoccupazione deve il suo miglioramento degli ultimi due anni quasi esclusivamente all'abbassamento del tasso di inflazione (dovuto tra l'altro alla recessione) più che non all'andamento del tasso di disoccupazione, in costante crescita. Non condivide poi il giudi-

zio positivo sugli effetti dell'articolo 1 del decreto-legge, che finisce con il creare — attraverso l'ampliamento di numerosi disavanzi di gestione — le premesse per ulteriori, rilevanti impulsi inflazionistici.

A suo avviso, il decreto legge in discussione è l'unica attuazione di un disegno di politica economica e di bilancio impostata su « tetti » ormai ampiamente « sfondati » e pertanto disvela la volontà del Governo di attuare la manovra di aggiustamento degli squilibri dell'economia italiana trasferendone i costi esclusivamente su alcuni ceti, pur avendo proclamato di voler attuare una politica di tutti i redditi, che ancora attende un inizio di attuazione e che invece si è concretizzata solo in una scelta a danno del lavoro dipendente.

Pur esprimendo un radicale dissenso sul complesso del decreto, ritiene comunque opportuno lavorare intorno all'ipotesi di una sua modifica al fine di renderne la portata più equa e meno squilibrata. Tale modifica dovrebbe riguardare problemi di fondamentale importanza, come l'equo canone, il recupero del quarto punto con costo a carico delle imprese e la clausola di garanzia da prevedere a fine anno se l'inflazione supererà quella programmata, da gestire tuttavia non agendo con strumenti fiscali o parafiscali — in quanto il problema del *fiscal drag* è notevolmente più ampio e complesso — ma addossando il relativo onere al sistema delle imprese mediante una revisione di quella fiscalizzazione degli oneri sociali che nel passato ha assunto una dimensione tale da far ritenere fondata la impressione di chi afferma che con le stesse somme si sarebbe potuto finanziare un serio piano energetico nazionale.

Definisce poi poco chiare le posizioni all'interno della maggioranza sulle modalità e sui tempi delle eventuali modifiche al decreto (o del varo delle reclamate misure parallele) e giudica fattibile un vasto impegno a che il disegno di legge sull'equo canone possa essere approvato dalla competente Commissione in tempo utile per un suo esame da parte dell'Assemblea congiuntamente al decreto-legge in discussione. Ritiene poi sufficienti i due giorni richiesti dal

senatore Chiaromonte per tentare una formulazione legislativa delle proposte sindacali in materia di quarto punto di contingenza maturato, che poi costituisce un problema di non disagevole soluzione tenuto conto della larga concordanza di intenti sul tipo di destinazione da dare ai relativi importi.

Concludendo, il senatore Massimo Riva chiede di conoscere — nella replica dei Ministri — quale tipo di intervento il Governo stia presagendo nell'immediato e su quali temi concreti.

Il senatore Andriani, soffermandosi in via di premessa sulla relazione del senatore Antonino Pagani, ne contesta in particolare due punti: l'affermazione che il decreto abbia favorito l'aggancio alla ripresa economica internazionale; la sottolineatura dei positivi effetti che il blocco della contingenza avrebbe avuto sul rallentamento del tasso di inflazione.

Sul primo punto l'oratore pone in evidenza che la buona tenuta delle nostre esportazioni, pur a fronte del permanere di un rilevante differenziale inflazionistico con le altre economie industrializzate, sta a dimostrare che il nostro sistema economico ha recuperato margini di competizione non attraverso i prezzi ma facendo leva sulla qualità dei prodotti, in ragione cioè di una complessiva ristrutturazione e razionalizzazione di alcuni settori maturi; in particolare, l'aumento del coefficiente di elasticità della domanda interna in rapporto ai flussi di importazione (aumento nettamente al di sopra di quanto è avvenuto negli altri Paesi), evidenzia un fenomeno strutturale che trova la propria radice in un complessivo restringimento della base produttiva della nostra economia, restringimento che pone problemi di politica industriale che vanno ben al di là delle misure in esame.

Quanto alla seconda affermazione fatta dal relatore (i positivi effetti del decreto sull'inflazione) in via preliminare ricorda che nel periodo della solidarietà nazionale — alla quale il relatore ha fatto riferimento — non solo vi fu una sostanziale diminuzione del tasso di inflazione ma, e questo rappresenta il punto importante, si rea-

lizzò anche una sostanziale diminuzione del differenziale inflazionistico nei confronti delle altre economie (dal 10,5 al 3,3 nel periodo 1976-1978) iscrivendosi questa manovra in un quadro di sviluppo del PIL in termini reali; oggi invece, a fronte di un raffreddamento della tensione inflazionistica interna, si segnala un leggero aumento del nostro differenziale rispetto alle altre economie e ciò in un quadro di stazionarietà (o addirittura di andamento negativo) del PIL in termini reali.

Pertanto sul piano storico il paragone con il periodo della solidarietà nazionale va a tutto svantaggio della situazione attuale; del resto, aggiunge l'oratore, a quel quadro di solidarietà partecipavano anche le attuali forze di maggioranza.

Circa la struttura del testo trasmesso dalla Camera, mentre conviene sul fatto che la determinazione semestrale degli effetti del decreto sulla scala mobile costituisce senza dubbio un fatto nettamente migliorativo in ordine alla struttura della contrattazione, che potrà, dopo il semestre, riprendere appieno la sua normalità, le altre modifiche (e lo scatto del quarto punto non previsto) rendono di assoluta urgenza l'attuazione degli altri punti dell'accordo di febbraio che si collocavano come diretta contropartita del congelamento della scala mobile; in particolare il senatore Andriani si riferisce alla questione dell'equo canone, del meccanismo di garanzia in caso di scostamento dall'inflazione programmata, del recupero del quarto punto, nei modi e nelle forme concordemente indicati dalle organizzazioni sindacali.

Vi è quindi obiettivamente una nuova situazione che emerge con chiarezza dalle stesse posizioni sindacali le quali evidenziano un processo di ricomposizione in atto; di fronte a questo nuovo dato il Gruppo comunista ha fatto un passo formale, ponendo sul tappeto le questioni sostanziali direttamente indicate dai sindacati come elementi integrativi dell'accordo di febbraio. Si tratta pertanto di individuare su questi punti soluzioni certe e vincolanti: un mero ordine del giorno non costituirebbe, a giudizio comunista, alcun elemento di novi-

tà politica idoneo a ricomporre un quadro di confronto costruttivo.

Il senatore Andriani conclude augurandosi che dal prosieguo del dibattito ed in particolare dalle repliche del Governo vengano segnali precisi.

Il presidente Castiglione avverte che, non essendovi altri iscritti a parlare, la discussione generale è chiusa. Nella seduta pomeridiana, che verrà anticipata alle ore 16 avranno luogo le repliche del relatore e del Governo.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Castiglione avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale De Michelis e il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Aiardi.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, interrotto nella seduta antimeridiana.

Il presidente Ferrari-Aggradi informa preliminarmente del fatto che tutte le Commissioni assegnatarie del provvedimento in sede consultiva, a maggioranza, si sono pronunciate in senso favorevole sulla conversione in legge del decreto in esame.

Replica agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore Antonino Pagani.

Conferma anzitutto i dati forniti nella relazione svolta nella seduta di lunedì 28 maggio e — nel respingere le accuse di facile ottimismo in ordine all'evoluzione della situazione economica — chiarisce che il suo intento è stato quello di dare un quadro il più definito e certo possibile dell'evoluzione dei principali aggregati macroeconomici. Nel ritenere comunque che è stato l'atteggiamento ostruzionistico assunto dall'opposizione di sinistra ad impedire di cogliere la disponibilità della maggioranza a modifiche concordate del testo in discussione, ribadisce la sua convinzione della necessità di dare attuazione — sia pure nei tempi sui quali è opportuna una discussione — al « protocollo d'intesa » sottoscritto il 14 febbraio scorso.

A suo avviso, l'obiettivo da realizzare in questo momento è quello della definitiva conversione in legge del decreto, che non esclude però la disponibilità da parte della maggioranza all'adozione di altre misure in importanti materie, come l'equo canone (del cui disegno di legge sollecita l'approvazione), la clausola di garanzia in caso di superamento del tasso di inflazione prefissato, una seria lotta all'evasione fiscale e la destinazione del quarto punto di contingenza maturato in maniera tale da integrare gli assegni familiari, con il relativo costo a carico delle imprese (obiettivo realizzabile con modalità tecniche da definire nelle sedi più opportune).

Conclude richiamando la necessità di dare un concreto sostegno all'attuazione della manovra del Governo in materia economica e sociale.

Il presidente Ferrari-Aggradi, prima di dare la parola al ministro De Michelis, ricorda come sia la maggioranza che la minoranza abbiano riconosciuto il Governo come interlocutore privilegiato in questa fase nei confronti del Parlamento, per discutere il tipo di manovra che si intende portare avanti nell'ambito di quella più ampia che il Governo stesso sta perseguendo.

L'augurio è pertanto — continua — che da tale confronto vengano chiare indicazio-

ni circa le materie e sugli strumenti di intervento in relazione alla massa di problemi sul tappeto, alcuni dei quali trovavano già una soluzione nel « protocollo d'intesa » del 14 febbraio, mentre altri rappresentano oggettivamente dei punti nuovi sui quali occorre un'adeguata riflessione.

Ha quindi la parola il ministro De Michelis.

Ricordato di avere sempre accettato di buon grado, nel corso del tormentato *iter* della decretazione d'urgenza in esame, di partecipare al dibattito parlamentare nel modo più esauriente e compiuto possibile, proprio per la profonda convinzione della giustezza delle posizioni assunte dal Governo, posizioni che il Governo intende confermare e spiegare anche in questa sede, ribadisce la propria piena disponibilità, nell'attuale fase del confronto parlamentare, a ritornare nuovamente, in modo costruttivo e sereno, su tutte le questioni collegate all'attuazione dell'accordo di febbraio con i sindacati.

Sul problema dell'equo canone dichiara che il Governo intende mantenere pienamente l'impegno assunto in sede di accordo relativo al blocco dell'indice ISTAT che alimenta questo meccanismo; non vi è pertanto alcuna difficoltà da parte del Governo a che questo ramo del Parlamento nei tempi più rapidi possibili, e anche contestualmente alla conversione delle norme di urgenza in esame, eventualmente utilizzando la sede deliberante per la Commissione di merito, approvi il disegno di legge n. 537 già da tempo presentato dal Governo. Da questo punto di vista non ci sono difficoltà nel Governo e neppure nella maggioranza e comunque, ove ve ne fossero, proprio la determinazione del Governo per un rapido *iter* di questo testo costringerebbe a farle emergere in modo inequivoco. Il Governo prende quindi pienamente atto delle preoccupazioni e delle indicazioni che sono emerse nel corso del dibattito e fatte proprie dal relatore e dalla maggioranza.

Sul problema della restituzione del quarto punto di contingenza, sottolinea che si tratta di una questione che oggettivamente non si colloca nell'area degli adempimenti

attuativi dell'accordo di febbraio; in quella sede c'è stata una predeterminazione in positivo dei punti che si riconoscevano per il semestre dell'anno, ponendosi la perdita di scatti solo come un elemento meramente previsionale. Quindi il problema del quarto punto non si pone o perlomeno non si pone come elemento di attuazione degli accordi di febbraio i quali, ribadisce il ministro De Michelis, hanno inteso garantire, a fine d'anno, la tutela del salario reale sulla base dell'eventuale scarto che si dovesse rilevare tra l'inflazione reale ed i salari lordi. Pertanto il problema del quarto punto si porrà, in buona sostanza, come una specificazione dell'altra questione della reintegrazione del potere d'acquisto dei salari.

Il Governo, mantenendo in pieno gli impegni assunti a febbraio, presenterà entro novembre, nel contesto di un provvedimento relativo alla correzione degli effetti del *fiscal drag* per il 1985, uno specifico meccanismo di reintegro, ove fosse necessario, dei salari reali. Da questo punto di vista fin da ora esprime adesione alla indicazione espressa dai sindacati secondo la quale il reintegro del quarto punto scattato potrà avvenire più utilmente attraverso un aumento dei trattamenti integrativi di famiglia, introdotti con l'accordo del 22 gennaio 1983. Ricorda comunque che è già stata insediata una apposita commissione tecnica, alla quale partecipano anche le organizzazioni sindacali, con lo specifico scopo di studiare i meccanismi di reintegro da adottare, eventualmente, a fine anno. In questo senso va sottolineato che la formulazione *ex ante*, in corso d'anno, di meccanismi di recupero appare estremamente complessa ed in definitiva contraddittoria con gli obiettivi di equità che si intendono attribuire a tale meccanismo, utilizzando canali fiscali o parafiscali; ciò in particolare considerando che l'eventuale riduzione di salario reale potrà risultare diversa da settore a settore e quindi occorrerà individuare strumenti che garantiscano realmente alcuni principi di equità e solidarietà, a tutela dei redditi più bassi.

Comunque in questo spirito il Governo è disposto a valutare con attenzione ogni indicazione costruttiva che venisse dal dibatti-

to parlamentare, fermo restando che la soluzione normativa sarà adottata, secondo gli impegni assunti a febbraio con i sindacati, entro novembre di quest'anno. Concludendo su questo punto ribadisce che la posizione del Governo rimane perfettamente coerente con l'impostazione iniziale della manovra ed intende porsi su di una linea di puntuale assolvimento di tutti gli impegni presi con le organizzazioni sindacali.

Sul problema dell'efficacia del blocco dei prezzi e delle tariffe, disposto con l'articolo 1 del decreto, dichiara che il Governo è in grado di poter affermare, con una esauriente motivazione statistica, che gli effetti della norma sono stati quanto mai positivi e che è molto realistico prevedere un successo sostanziale della manovra con un abbassamento a fine d'anno del tasso d'inflazione sotto l'11 per cento; se invece si ragiona sui 10 mesi di vigenza del decreto (e quindi si considerano dodici mesi da febbraio 1984 a febbraio 1985) si può affermare con ragionevole sicurezza che si riuscirà a centrare l'obiettivo della riduzione al 10 per cento dell'inflazione. Si tratta di un risultato di grande importanza che il Governo ascrive alla coerenza con cui ha perseguito il proprio disegno. Il blocco dell'equo canone, nel secondo semestre dell'anno, contribuirà ulteriormente al raggiungimento degli obiettivi programmati.

Per quanto riguarda le misure fiscali ribadisce che entro giugno saranno presentate al Parlamento specifiche misure legislative che daranno piena attuazione alle intese di febbraio.

In ordine al tema dell'occupazione, anticipando alcuni punti confermati nell'odierno incontro con le organizzazioni sindacali, ribadisce che tutti gli elementi dell'accordo saranno attuati: il Governo si appresta a presentare proposte specifiche per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, per i contratti di formazione, per misure particolari per l'occupazione nella Pubblica amministrazione, per interventi in alcuni punti di crisi soprattutto nel Mezzogiorno.

Per alcune di queste misure si utilizzerà il disegno di legge di riforma della Cassa per il Mezzogiorno; altre saranno aggan-

ciate alla conversione del decreto-legge n. 94, per il quale si opererà il reintegro dell'articolo 3, in un primo tempo stralciato in sede di Commissione.

Concludendo il ministro De Michelis, pur convenendo che si possono adottare ottiche alternative a quelle che hanno ispirato l'azione di Governo, afferma che, non si può non ammettere che quest'azione è venuta sviluppandosi con coerenza, nel quadro di una puntuale attuazione di tutti gli impegni presi con i sindacati con l'accordo di febbraio, impegni che saranno tutti realizzati nei tempi e nei modi prestabiliti. In questo contesto si colloca la sollecita e definitiva approvazione del decreto in esame, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Rispondendo ad una breve interruzione del senatore Chiaromonte il ministro De Michelis ribadisce che il Governo è sensibile alle indicazioni che vengono dalle organizzazioni sindacali sulla utilizzazione del quarto punto scattato, ma esclude che questa richiesta possa collocarsi come un elemento di diretta derivazione degli accordi di febbraio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, ritornando sul punto dell'equo canone, chiede se il Governo preveda di assumere specifiche iniziative ove il disegno di legge all'esame della Commissione lavori pubblici non proceda in modo spedito.

Il ministro De Michelis ribadisce che il Governo, pur essendo pronto all'eventuale

emanazione di un decreto-legge, giudica preferibile la via di una immediata approvazione parlamentare del disegno di legge già presentato, approvazione alla quale, ribadisce, non ci sono ostacoli nè da parte del Governo nè da parte della sua maggioranza.

Rispondendo al senatore Napoleoni, il ministro De Michelis osserva poi che non ci sono difficoltà teoriche ad una predeterminazione *ex ante* del meccanismo di reintegro, da mettere eventualmente in moto a fine d'anno; le difficoltà sono di carattere tecnico e sono collegate proprio al carattere di equità che si vuole attribuire a questo intervento attraverso l'utilizzo di strumenti fiscali e parafiscali. Proprio ciò consiglia di tradurre in norme il meccanismo a novembre, quando si avrà una cognizione esatta degli effetti che si vogliono conseguire, calibrando con precisione gli strumenti.

Su questo tema del reintegro seguono alcune domande dei senatori Antoniazzi e Massimo Riva alle quali il Ministro risponde brevemente.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte infine che, a partire dalla seduta già convocata per domani alle ore 10, si passerà all'esame degli eventuali emendamenti presentati al decreto-legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 2 maggio 1984, n. 101, recante misure urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di prestazioni di diagnostica » (690)**(Parere alla 12^a Commissione) (Esame e rinvio)

Il sottosegretario Tarabini osserva preliminarmente che talune preoccupazioni in merito all'interpretazione del primo comma dell'articolo 2 del decreto in esame possono ritenersi superate, a seguito della rettifica del testo del decreto ad opera del Governo. In particolare da tale modifica risulta evidente come ai fini delle agevolazioni di cui trattasi si debba tener conto dei redditi esenti e dei redditi soggetti a ritenuta secca, se complessivamente superiori a lire due milioni.

Riferisce quindi sul provvedimento il senatore Tambroni, estensore designato del parere.

Chiarisce le ragioni che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto-legge n. 101: si trattava di stabilire delle compensazioni, per esigenze di equità, in relazione agli aggravati imposti ai cittadini meno abbienti in conseguenza della riduzione delle voci del prontuario terapeutico, compensazioni realizzate, appunto, sia con l'articolo 1 (e su queste il senatore Tambroni si dichiara

favorevole pur criticando la disparità di trattamento a danno dei lavoratori autonomi), che con l'articolo 2. Su quest'ultima misura invece egli esprime serie perplessità, sia per l'ampia interpretazione che potrebbe essere data all'espressione « deduzioni o detrazioni », sia per la macchinosità dei controlli che si renderebbero necessari sulle dichiarazioni previste al secondo comma dell'articolo 2, controlli che già in via normale l'Amministrazione delle finanze effettua con gravi difficoltà e inadeguatamente.

Ritiene comunque indispensabile che il Governo fornisca ampi chiarimenti sulla portata e sui criteri di attuazione dell'articolo 2.

Segue il dibattito.

Il presidente Venanzetti, premesso che egli consente circa le finalità che hanno indotto il Governo ad introdurre la disposizione di cui all'articolo 2, e si rende conto della portata e del carattere della norma, che vuole iniziare a considerare, sia pure in toni assai moderati, il problema dei redditi esenti, dichiara tuttavia di non poter essere favorevole ad una disposizione tecnicamente non idonea e di tale genericità da comportare virtualmente una delega impropria al Governo per l'applicazione della norma stessa, avendo presenti anche le gravi difficoltà che l'Esecutivo deve affrontare per la tempestiva emanazione dei decreti ministeriali di cui al terzo comma.

Il senatore Bonazzi, ricollegandosi a quest'ultima osservazione del presidente, sottolinea la concreta impossibilità che incontrerà l'Amministrazione nel garantire, nei termini di tempo previsti nel primo comma dell'articolo 2, la fattibilità concreta degli adempimenti che vengano imposti ai cittadini. Al tempo stesso non ritiene rispettoso delle prerogative del Parlamento il dare immediata attuazione a tale innovazione senza che il Legislativo abbia potuto discutere, con informazioni adeguate, sulla estensione della applicazione della norma e

sui suoi effetti finanziari. Quanto al merito della innovazione, pur consentendo sulle intenzioni di principio del Governo, che vanno nella direzione di coinvolgere in qualche misura i redditi esenti (come da tempo richiesto dall'opposizione di sinistra) dichiara di non poter approvare una disposizione che non elimina, in pratica, l'onere del *ticket* a carico di piccoli risparmiatori, di modesta condizione sociale, in presenza della generalizzata esenzione dei titoli di Stato, che favorisce in prevalenza persone giuridiche o comunque soggetti appartenenti ai ceti benestanti.

Il senatore Pistolese, dopo aver rilevato una disparità di trattamento, a suo avviso incostituzionale, nell'articolo 1 a danno dei lavoratori autonomi, esprime serie perplessità sull'articolo 2, dato che viene allargato fino alla indeterminatezza il campo di applicazione della disposizione rispetto al testo originariamente proposto dal Governo (l'articolo 11 del disegno di legge finanziaria).

Ha quindi la parola il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini sottolinea la necessità delle compensazioni (ricordate inizialmente dal relatore Tambroni) che il Governo doveva concedere a fronte dei tagli recati al prontuario terapeutico, e ferma restando la necessità di mantenere inderogabilmente il limite di 34.000 miliardi per la spesa sanitaria globale. Il Governo pertanto, dovendo consentire gli alleggerimenti di cui all'articolo 1 quanto all'onere dei *tickets*, e calcolando che tali alleggerimenti, in conseguenza dei minori *tickets* pagati, costano all'erario 200 miliardi su base annua e 150 miliardi per il 1984, ha ritenuto di dover far fronte a questo maggiore onere di 150 miliardi, almeno per 60 miliardi, mediante le economie di spesa previste dall'applicazione dell'articolo 2, e cioè i maggiori *tickets* che saranno pagati a seguito delle limitazioni ivi stabilite. Il Governo ha seguito, per questa finalità, la via che era stata aperta con l'articolo 11 del disegno di legge finanziaria, approvato dal Senato, ma si rende conto della necessità che la 6^a Commissione intervenga sulle modalità tecniche di una disposizione certamente assai com-

plexa e che richiede qualche rettifica: in tal senso chiarisce intanto che l'espressione usata nell'articolo 2, al primo comma, si riferisce effettivamente alle agevolazioni, previste in qualsiasi legge, che siano subordinate al possesso di determinati redditi (sarebbe stato fuori luogo elencare dette agevolazioni nella norma stessa).

La *ratio* dell'innovazione — sottolinea il sottosegretario Tarabini — sta nell'assoggettare ad un onere i beneficiari di notevoli redditi che, per ragioni non superabili, non è possibile sottoporre ad una adeguata imposizione tributaria: si tratta cioè dei titolari di redditi esenti o di redditi che essendo soggetti a ritenuta secca non subiscono le aliquote progressive dell'IRPEF; si tratta pertanto di un problema di giustizia e di moralità.

Seguono altri interventi.

Il relatore Tambroni Armaroli ritiene di dover insistere sulle perplessità espresse circa la formulazione troppo ampia e generica di cui al primo comma dell'articolo 2, che verrebbe ad incidere indiscriminatamente sui più diversi settori dell'economia che godono di agevolazioni; considera, pertanto, assai opportuno che il Parlamento esamini le conseguenze riguardo alle singole agevolazioni mentre, se si ritiene di dover colpire più adeguatamente redditi ora esenti o non sufficientemente tassati, il problema dovrebbe essere affrontato apertamente, e non per vie traverse, in sede di provvedimenti in materia sanitaria. Allo stato attuale egli non potrebbe pertanto proporre l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore Berlanda, dopo aver ricordato il rilievo che assume per la 6^a Commissione il parere in esame, considerato anche che in sede di emanazione del disegno di legge n. 690 non vi è stato il concerto del Ministro delle finanze, richiama l'attenzione dei commissari sulla preoccupante indeterminazione delle espressioni usate nel primo comma dell'articolo 2, che addirittura sembrerebbero potersi riferire anche ad alcune delle detrazioni d'imposta del quadro N del « modello 740 » della dichiarazione dei redditi, e che comunque realizzano una forma

di « fiscalità occulta ». Inoltre, l'attuazione pratica degli adempimenti stabiliti nel primo comma dell'articolo 2 non verrebbe garantita affatto dal disposto del secondo comma, dato che l'Amministrazione finanziaria non è assolutamente in grado di effettuare i controlli che sarebbero necessari. L'innovazione in questione sembrerebbe quindi ridicibile, nella sua portata effettiva, ad un « proclama inutile »: sarebbe stato forse più opportuno far rientrare ogni intervento avente queste finalità fiscali nella sua sede propria, che è quella costituita dalla dichiarazione dei redditi di cui al sopracitato « modello 740 ».

Il senatore Berlanda dichiara tuttavia di rendersi conto delle esigenze di equità fiscale considerate dal Governo nell'emanare la norma in questione. Tuttavia, allo stato degli atti non sembra conveniente consentire l'estensione generalizzata che avrebbe la disposizione in esame: un parere idoneo a semplificare l'esame in sede di Commissione di merito e ad evitare le notevoli complicazioni nell'applicazione della norma, dovrebbe pertanto suggerire la limitazione del campo di applicazione alle sole agevolazioni in materia sanitaria: soltanto per ottenere l'esenzione dai *tickets* dovrebbe essere previsto l'onere in questione.

Il senatore Tambroni e il senatore Orciari condividono la proposta del senatore Berlanda.

Il senatore Bonazzi dichiara di non poter esprimere parere favorevole sull'articolo 2 per le ragioni sopraindicate, e di essere contrario, al tempo stesso, anche alla proposta del senatore Berlanda, che restringerebbe il campo di applicazione della norma in modo da colpire soltanto le agevolazioni in materia sanitaria, (a danno quindi dei cittadini meno abbienti), in quanto verrebbe a colpire l'area di minor resistenza politica, nel momento in cui i BOT sono esenti anche se in possesso di un'impresa.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che il Governo non si oppone alla proposta del senatore Berlanda, dal momento che anche con la restrizione alle sole agevolazioni sanitarie sarebbe ugualmente garantita la co-

pertura finanziaria, per sessanta miliardi, prevista dall'articolo 3.

In proposito fa presente come le economie di spesa per pagamento di maggiori *ticket* dovrebbero essere sufficienti, dato il deterrente costituito dalle sanzioni penali, stabilito al secondo comma dell'articolo 2.

Su proposta del presidente Venanzetti si conviene di rinviare il seguito dell'esame, per avere dal Governo indicazioni sugli ulteriori benefici finanziari previsti dall'applicazione dell'articolo 2 nella sfera non sanitaria (al di là della cifra dei sessanta miliardi); sulle agevolazioni in se stesse, toccate dalla norma in questione; in modo da poter emettere un parere adeguatamente articolato per la Commissione di merito, data la complessità tecnica della materia.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735), approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 5ª Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame) »

Riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Pollastrelli, nel definire obiettiva ed equilibrata la relazione svolta ieri dal senatore Rubbi, sottolinea alcuni aspetti interessanti sorti nel corso del dibattito, soprattutto da parte di alcuni esponenti della maggioranza come il senatore Berlanda.

Il giudizio del Gruppo comunista sul provvedimento in esame rimane, comunque, negativo in quanto il decreto non ha sortito, e non sortirà, effetti concreti nella lotta all'inflazione e nel riavviare la ripresa economica; è da apprezzare, in ogni modo, come l'azione svolta in Parlamento dalle opposizioni di sinistra e la mobilitazione popolare abbiano fatto sì che il secondo decreto sul costo del lavoro sia significativamente diverso dal primo, soprattutto per quanto riguarda il dimezzamento temporale della predeterminazione degli scatti di scala mobile.

I comunisti, continua l'oratore, hanno sempre ricercato un confronto pacato e serio

sui problemi posti dal decreto, confronto peraltro negato dal Governo con il suo atteggiamento intransigente: un'ulteriore testimonianza di questa disponibilità è data dalla lettera inviata dal senatore Chiaromonte a tutti i capigruppo della maggioranza. Con essa si invita il Governo e la maggioranza stessa a raggiungere alcuni obiettivi su cui esiste il consenso dei sindacati dei lavoratori, obiettivi già illustrati ieri dal senatore Bonazzi che dovrebbero essere perseguiti contestualmente e parallelamente alla conversione in legge del decreto-legge in esame. L'oratore conclude invitando la Commissione ad evidenziare, nel parere da rendere alla 5^a Commissione, perlomeno la necessità di prevedere adeguate garanzie di mantenimento del salario reale nel caso che il tasso effettivo di inflazione superi quello programmato.

Il senatore Orciari, richiamandosi alla necessità di una concreta lotta all'inflazione, sottolinea come, per tale fine, sia assolutamente urgente una pronta approvazione del provvedimento. Quest'ultimo, insieme ad altri già varati e da varare, dovrà contribuire ad un sollecito riavviamento del processo di sviluppo anche per i positivi benefici che ne deriveranno in termini di occupazione: se ciò non avvenisse i risultati negativi di una crescita inadeguata e di una inflazione non positivamente controllata si farebbero sentire soprattutto sulle categorie più deboli della società. La strada intrapresa dal Governo sta dando, anche se lentamente, i suoi primi frutti e non è, d'altra parte, vero che l'Esecutivo non abbia voluto confrontarsi con le opposizioni e i sindacati: lo testimonia il fatto che da quattro mesi si sta discutendo sui problemi aperti dal primo decreto sul costo del lavoro.

Dopo aver valutato positivamente le modifiche apportate dal Governo al testo del decreto-legge n. 10 del 1984 e quelle apportate al testo del provvedimento in esame dalla Camera dei deputati, sottolinea l'opportunità di evitare ulteriori lunghi tempi per la conversione del decreto, auspicando che i problemi rimasti aperti ed evidenziati nella lettera del senatore Chiaromonte possano

essere affrontati concretamente dopo l'approvazione del decreto stesso.

Auspiciando che il confronto parlamentare e politico rientri in un clima di maggiore serenità, il senatore Orciari preannuncia la espressione, a nome del Gruppo socialista, di un parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 70.

Il senatore Pollini richiama, a sua volta, l'attenzione del sottosegretario Tarabini sull'emendamento 1-*quinquies* approvato dall'altro ramo del Parlamento, emendamento che sembrerebbe escludere dalla erogazione dei fondi ivi previsti le aziende di trasporto costituite in società private a prevalente capitale pubblico: è necessario, conclude, evitare tale discriminazione negativa nei confronti delle suddette aziende.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Rubbi ed il sottosegretario Tarabini.

Il relatore Rubbi, prendendo atto del clima disteso in cui si è svolto il dibattito, propone alla Commissione uno schema di parere da rendere alla Commissione bilancio. In base a tale schema la Commissione esprimerebbe, a maggioranza, in una prima parte, parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 70 del 17 aprile 1984; in una seconda parte la Commissione stessa, unanime, richiamandosi al contenuto delle osservazioni espresse sulle norme di cui al decreto-legge n. 10 del 1984, constatato come nel testo dell'articolo 1 del decreto in esame sia stata positivamente inserita con il comma 1-*quinquies* una norma per la costituzione nel bilancio di un apposito fondo per far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione del primo comma dell'articolo 1, dovrebbe invitare la Commissione bilancio a valutare l'opportunità che in una « contestualità politica » con le norme di cui al provvedimento in esame, vengano adottate — senza aumento del disavanzo pubblico — le misure previste nel protocollo d'intesa del 14 febbraio 1984 per garantire l'invariazione del salario reale nel caso che il tasso d'inflazione effettivo superi quello programmato.

Segue una precisazione del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Tarabini nel riferirsi alle varie proposte alternative avanzate in tema di « raffreddamento » del meccanismo della scala mobile, sottolinea che, al di là di qualsiasi valutazione di merito, il provvedimento è stato comunque utile per raffreddare l'inflazione. Contesta, come da qualche parte è stato detto, che il Governo non abbia inteso accettare alcuna proposta fatta dall'opposizione, citando, in tal senso, il caso dell'inserimento di una norma di copertura nel provvedimento in conversione. Dopo essersi soffermato specificamente su tale ultimo problema e sull'osservazione sollevata dal senatore Pollini in merito alle aziende di trasporto costituite in società private a prevalente capitale pubblico, sottolinea la necessità di approvare celermente il provvedimento tenendo comunque presente, per il futuro, la opportunità (come emersa nel dibattito) di attuare altri eventuali punti del protocollo d'intesa del febbraio 1984.

Sullo schema di parere illustrato dal relatore Rubbi si apre un dibattito.

Il presidente Venanzetti dichiara, a nome del Gruppo repubblicano, di accogliere la proposta di parere del relatore, anche tenuto conto dell'obiettivo di sintesi unitaria da lui perseguito.

Il senatore Bonazzi, richiamandosi alla seconda parte dello schema di parere, ribadisce le osservazioni fatte dal Gruppo comunista in occasione della stesura del parere di minoranza sul decreto-legge n. 10 del 1984: una non troppo specifica formulazione di alcune parti dello schema di parere approntato dal senatore Rubbi non permettono al Gruppo comunista di poter accettare che la Commissione si esprima all'unanimità sulla seconda parte dello schema stesso, anche se la sua parte politica esprime apprezzamento per l'introduzione dell'emendamento 1-*quinquies* riguardante la copertura finanziaria e l'istituzione del fondo integrazioni per le aziende ivi previste.

Altrettanto positivo sembra essere l'ultimo punto dello schema di parere laddove si prevede la garanzia del mantenimento del salario reale nel caso che il tasso di infla-

zione effettivo superi, nel 1984, il 10 per cento: fa presente, comunque, che dare attuazione a tutti i punti del « protocollo d'intesa » del febbraio 1984 non è per il Governo una facoltà, bensì un preciso obbligo. Altri due punti, inoltre, dello schema di parere non appaiono soddisfacenti e sono quelli in cui si parla di « contestualità politica » (e non temporale) con cui adottare ulteriori provvedimenti da parte del Governo ed il riferimento alla condizione di non aggravare il bilancio pubblico per procedere all'operazione di salvaguardia del salario reale.

Ciononostante dichiara di prendere atto che la maggioranza intende esprimere nel parere da rendere alla Commissione bilancio un impegno volto alla salvaguardia del salario reale.

Il presidente Venanzetti sottolinea l'opportunità, dopo aver ascoltato l'intervento del senatore Bonazzi, di togliere dallo schema di parere il riferimento alla unanimità da parte della Commissione.

Il senatore Berlanda rileva, a sua volta, come la seconda parte del parere abbia un significato se adottata all'unanimità: nel caso ciò non risultasse possibile, sarebbe preferibile eliminare tale parte e limitarsi ad esprimere, a maggioranza, parere favorevole alla conversione in legge del provvedimento.

D'accordo con il senatore Berlanda si dichiara il senatore Orciani.

Il presidente Venanzetti ritiene che, anche senza il riferimento all'unanimità, la seconda parte dello schema di parere andrebbe mantenuta, conservando essa una sua autonoma validità come impegno della maggioranza.

Il senatore Pistolese si dichiara contrario alla proposta di parere illustrata dal senatore Rubbi.

Il senatore Cannata, condividendo la posizione del presidente Venanzetti, sostiene la opportunità che da parte della maggioranza venga mantenuta la seconda parte dello schema di parere, come impegno della maggioranza stessa a perseguire gli obiettivi ivi previsti.

Il relatore Rubbi dopo essersi soffermato sul significato che lo sforzo di sintesi

unitaria da lui operato comportava, sottolineando che, nell'impossibilità di perseguirla, risulta preferibile eliminare tutta la seconda parte dello schema di parere riferentesi alla unanimità della Commissione nel perseguire gli impegni ivi previsti.

Si dà infine mandato al relatore Rubbi di esprimere nei termini da ultimo precisati, a maggioranza, parere favorevole alla 5^a Commissione sulla conversione in legge del decreto-legge n. 70 del 17 aprile 1984.

La seduta termina alle ore 12,55.

ISTRUZIONE (7°)

MERCLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
VALITUTTI*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Mascagni sollecita l'esame del provvedimento concernente la regolamentazione dell'intonazione musicale di recente approvato dalla Camera dei deputati. La senatrice Nespolo, a sua volta, sollecita un rapido avvio della discussione dei provvedimenti concernenti il precariato scolastico, eventualmente integrando l'ordine dei lavori con la previsione di una nuova seduta nella serata di domani. Dopo che il senatore Biglia ha detto che sarebbe di gran lunga più razionale prevedere una seduta notturna nella serata di oggi, poichè il termine dei lavori dell'Assemblea è previsto per le ore 18,30, il presidente Valitutti dichiara di impegnarsi a mettere all'ordine del giorno al più presto — ove assegnato — il provvedimento cui si è riferito il senatore Mascagni e fa presente che, se possibile, si procederà alla convocazione di una seduta notturna nella giornata di domani.

IN SEDE REFERENTE

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore » (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

« Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 maggio.

Si prosegue il dibattito sugli emendamenti all'articolo 5 approfondendo i singoli commi del nuovo testo presentato dal Governo, illustrato nella seduta del 16 maggio.

Il senatore Berlinguer illustra un emendamento al settimo comma, volto a ridurre da otto a cinque gli indirizzi del settore denominato « naturalistico, matematico e tecnologico »; si prevede di istituire soltanto i seguenti indirizzi: elettromeccanico-strumentalistico; della scienza e tecnologia dell'informazione; bio-tecnologico e sanitario; chimico-fisico energetico; della scienza del territorio e dell'ambiente. Eventualmente, prosegue il senatore Berlinguer, potrebbe essere previsto un ulteriore indirizzo relativo ai trasporti. Motivando il proprio emendamento, fa presente che piuttosto che fotografare la situazione esistente è preferibile assumere scelte con cui si accorpino in ampi indirizzi il settore di professionalità in questione.

Dopo che il senatore Biglia ha chiesto chiarimenti in ordine alla collocazione della formazione in campo commerciale e della computisteria, il senatore Ferrara Salute si dichiara favorevole all'emendamento formulato dai senatori di parte comunista ed il ministro Falcucci fa presente che il tipo di formazione cui si è riferito il senatore Biglia si rinviene nell'ambito dell'indirizzo giuridico-economico-aziendale, collocato nel settore delle scienze umane e sociali. Il senatore Biglia si dice meravigliato per la commistione di indirizzi presente nel settore cui si è riferito il ministro Falcucci, e il senatore Spitella fa presente che, anche in sede informale, può trovarsi una soluzione

idonea sul punto preso in considerazione dall'emendamento comunista.

Il presidente Valitutti sostiene poi che sul punto non vi è un problema di contrapposizioni ma di incertezza sulla strategia da seguire, dacchè non si segue fino in fondo la logica della scuola pre-professionale, che si proclama, poichè invece si individuano tra gli indirizzi finalità professionali specifiche.

Una scuola a carattere pre-professionale dovrebbe prevedere pochi indirizzi; al contrario, una scuola più professionalizzante dovrebbe essere regolata per legge in ordine alle materie dell'area comune, ed il rinvio al legislatore delegato dovrebbe concernere la specificazione degli indirizzi. C'è quindi una contraddizione di fondo da sciogliere, che non viene affrontata neppure dall'emendamento proposto dai senatori comunisti. Inoltre, vi è la possibilità che all'interno di ciascun indirizzo si creino moltissime specializzazioni, così come oggi accade per gli istituti tecnici.

Il senatore Spitella, riferendosi all'intervento del presidente Valitutti, fa presente che questi ha posto un problema diverso da quello sul tappeto e che non sarebbe logico distinguere la competenza della legge di delega da quella del legislatore delegato facendola coincidere con la distinzione tra area comune ed indirizzi: si tratta, infatti, di problemi politici e tecnici al tempo stesso, che non è opportuno lasciare al solo legislatore delegato.

Il relatore Mezzapesa, a sua volta, fa presente che l'adattamento alle singole realtà territoriali e produttive avverrà con il meccanismo previsto dall'ottavo comma, e non invece creando molteplici sub-indirizzi assolutamente esclusi dalla proposta all'esame.

Il ministro Falcucci dichiara quindi che comunque nella legge deve essere indicata la previsione degli indirizzi, dicendosi peraltro particolarmente attenta al contenuto dell'emendamento di parte comunista testè illustrato; propone di passare oltre nell'esame dell'articolo e di tenere in sospenso la questione dell'indicazione degli indirizzi su cui ci si è testè soffermati. Si dice comun-

que favorevole al mantenimento dell'indirizzo matematico-naturalistico.

Sulla proposta del ministro Falcucci si dicono favorevoli i senatori Berlinguer e Panigazzi.

Si passa all'esame dell'ottavo comma dell'articolo.

La senatrice Nespolo illustra un emendamento in cui si precisa che l'esigenza di flessibilità va salvaguardata prevedendo articolazioni specifiche limitatamente agli ultimi due anni, che la pratica di laboratorio deve avere un carattere di tirocinio e che la proposta per queste particolari articolazioni dei piani di studio deve essere formulata dai collegi dei docenti o dai consigli di istituto o di distretto.

Su proposta del senatore Berlinguer, si conviene di rinviare la discussione di tale emendamento al momento in cui si passerà alla votazione dell'articolo. Il senatore Biglia si riserva quindi di presentare emendamenti sulla ripartizione degli indirizzi.

La senatrice Nespolo fa poi presente che non vi è motivo, in questo momento, di riaprire la discussione sulle disposizioni recate dai commi successivi all'ottavo, dacchè le posizioni sono già state chiarite a sufficienza in precedenza.

Il senatore Biglia presenta un emendamento aggiuntivo di un comma, dopo l'ultimo, in cui si preveda, così come si propone da parte del Governo per coloro che hanno intenzione già al momento dell'iscrizione di orientarsi per un rapido ingresso nel mondo del lavoro, di tener conto anche di coloro che mirano fin dall'inizio a proseguire gli studi fino al livello universitario.

Il presidente Valitutti fa presente a questo punto che, essendosi esaurita la fase dell'approfondimento complessivo degli articoli 4 e 5, si può passare alla votazione degli emendamenti all'articolo 4.

Dopo che il relatore Mezzapesa ha riepilogato il tenore del testo cui si era pervenuti al termine della seduta del 16 maggio, il presidente Valitutti chiede se tutte le materie dell'area comune, secondo la disciplina che si va ad approvare, saranno

previste sin dal primo anno di corso. Il ministro Falcucci fornisce assicurazioni in senso positivo.

Il senatore Biglia propone di aggiungere, al secondo comma, anche l'educazione fisica fra le discipline dell'area comune, intendendola però non soltanto come pratica sportiva ma anche come studio della fisiologia umana vista in funzione delle attività motorie. Il senatore Scoppola fa presente che la questione dovrebbe essere trattata all'articolo 8, che si occupa specificamente della materia e che comunque uno studio di tal fatto sarebbe già ricompreso fra le materie scientifiche. Anche il relatore Mezzapesa ed il ministro Falcucci si associano all'opinione del senatore Scoppola.

Il senatore Chiarante illustra quindi un emendamento sostitutivo del secondo comma, in cui si prevede che le discipline della area comune assicurano la preparazione generale comune a tutti gli studenti, che esse hanno a fondamento il metodo storico e scientifico e che sono dirette: a fornire gli strumenti indispensabili di analisi, comunicazione e di espressione; a sviluppare la conoscenza della realtà culturale e sociale nel suo processo storico e a promuovere la comprensione critica della realtà contemporanea; a fondare su basi scientifiche la conoscenza della natura, dell'ambiente e delle attività umane che ne determinano la trasformazione, attraverso la tecnologia e le applicazioni al lavoro e alla produzione.

In riferimento all'emendamento comunista, il senatore Spitella dice di preferire il testo del Governo ed il presidente Valitutti rileva che, pur essendo pregevole, il testo ha lo stesso difetto di precedenti stesure, poichè non specifica le singole componenti dell'area comune. Il relatore Mezzapesa, a sua volta, si dice contrario all'emendamento pur apprezzando lo sforzo che ha animato i presentatori. Il senatore Panigazzi ed il ministro Falcucci si associano all'opinione del relatore. L'emendamento in questione viene quindi respinto dalla Commissione.

Il senatore Ferrara Salute illustra quindi un emendamento in cui si precisa che le

materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di fornire conoscenze scientificamente fondate nei seguenti campi: della storia politica, sociale ed economica; delle più rilevanti espressioni della civiltà umana: arti, scienza, filosofia, religione, politica, diritto, economia, tecnica; dei fondamentali aspetti del mondo della natura; delle scienze matematiche, fisiche e naturali. Motivando l'emendamento, il senatore Ferrara Salute fa presente che ha tentato con questa stesura di evitare uno storicismo integrale ed assoluto che sembra invece caratterizzare la stesura proposta dal Governo.

Il senatore Scoppola fa presente che non si riuscirà mai a trovare una formulazione di piena soddisfazione per tutti e che il testo dell'emendamento ripropone la questione dell'elencazione dei settori cui devono riferirsi le materie dell'area comune. Propone, pertanto, di approvare il testo nell'attuale stesura e di tener conto del suggerimento, in vista dell'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea.

Il senatore Ulianich si dice quindi favorevole ad indicazioni che riequilibrino l'eccessivo antropocentrismo che sembra caratterizzare il testo.

Il ministro Falcucci, a sua volta, si dice favorevole ad approvare il testo nella stesura attuale, magari ricercando una più adeguata formulazione in vista dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore Chiarante, a sua volta, sottolinea come l'emendamento del senatore Ferrara Salute si adegui al tentativo effettuato anche con l'emendamento di parte comunista, di una migliore organizzazione dei settori, in materia omogenea; preannuncia l'astensione dei senatori comunisti sull'emendamento in questione.

Il presidente Valitutti annuncia la propria astensione sull'emendamento del senatore Ferrara Salute e sul testo proposto dal Governo per l'articolo 2, precisando che si era già astenuto sull'emendamento comunista al medesimo comma. Motivando tale atteggiamento, fa presente che con il testo che si propone non si risolve alcun problema, poichè dovrà essere il legislatore dele-

gato ad indicare le materie dell'area comune, e cioè le questioni sulle quali il Parlamento dovrebbe avere il coraggio di decidere.

Il relatore Mezzapesa si dice poi contrario all'emendamento in quanto con esso si apre un ampio dibattito che non sembra opportuno riprendere.

Il senatore Biglia annuncia che voterà a favore dell'emendamento del senatore Ferrara Salute e contro il testo proposto dal Governo, anche perchè gli sembra sciatta una elencazione meramente alfabetica dei settori presi in considerazione per le discipline dell'area comune.

Si passa alla votazione.

Vengono quindi respinti gli emendamenti del senatore Ferrara Salute e del senatore Biglia, con la precisazione su quest'ultimo emendamento, da parte del senatore Scoppola, che il voto contrario deve intendersi riferito alla incongrua collocazione della proposta, che doveva invece riferirsi all'articolo 8 del provvedimento, anzichè a quello in esame.

Viene quindi accolto il testo formulato dal Governo per il secondo comma, in cui si prevede che le materie dell'area comune, articolate nel corso del quinquennio, hanno l'obiettivo di approfondire criticamente conoscenze, linguaggi e strumenti di analisi relativi allo sviluppo della storia umana nelle sue più rilevanti espressioni: artistica, economico-sociale e politica, filosofica, giuridica, linguistico-letteraria, logico matematica, religiosa, scientifica.

Annuncia voto contrario il senatore Biglia.

Senza discussione viene accolto il terzo comma secondo cui l'indicazione degli ambiti culturali di cui al secondo comma non implica che ad ognuno di essi corrisponda una distinta materia.

Il senatore Chiarante illustra a questo punto un emendamento, aggiuntivo di un comma dopo il terzo, in cui si prevede che, salvo quanto disposto dall'articolo 3, la conoscenza del fenomeno religioso non costituisce disciplina a sè stante dell'area comune, ma trova adeguata trattazione nelle altre discipline. Motivando tale proposta,

il senatore Chiarante fa presente che occorre confermare il carattere facoltativo dell'insegnamento della religione e che il fenomeno religioso va invece inserito nell'ambito dell'insegnamento delle specifiche discipline.

In caso diverso, prosegue, ci si muoverebbe in contrasto con l'intesa raggiunta nell'ambito del nuovo Concordato.

Il senatore Panigazzi illustra un emendamento, pur esso aggiuntivo di un comma dopo il terzo, in cui si precisa che lo studio della problematica religiosa verrà condotto all'interno delle discipline ad essa pertinenti. Dichiaratosi favorevole all'impianto dell'articolo 4, dice di sperare di trovare un'intesa sull'emendamento proposto, su cui comunque non vi è un'assoluta intransigenza, con il quale si vuole manifestare il carattere di completa laicità cui deve ispirarsi la scuola pubblica. Un autonomo insegnamento della materia religiosa, infatti, non avrebbe alcuna validità, nè dal punto di vista pedagogico, nè dal punto di vista organizzativo, nè da quello valutativo. Dicendosi quindi disponibile a ritirare l'emendamento al fine di trovare una intesa in sede di esame della questione da parte dell'Assemblea, fa presente che non può essere messa in discussione l'intesa raggiunta tra Stato e Chiesa con il nuovo Concordato.

Concludendo il proprio intervento, il senatore Panigazzi chiede ai senatori comunisti di ritirare il loro emendamento, al fine di poter trovare una idonea formulazione da proporre in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea.

Il senatore Scoppola, parlando a nome del proprio Gruppo politico, dichiara che se gli emendamenti venissero posti in votazione la posizione non potrà essere che contraria: ringrazia, quindi, il senatore Panigazzi per avere già preannunciato la possibilità del ritiro dell'emendamento e per aver chiesto ai senatori di parte comunista di aver fatto altrettanto. Il problema dell'insegnamento della materia religiosa, prosegue, non è ancora maturo, ed è per questo che per primo ha rinunciato a porre la questione in sede di Commissione. Per quanto riguarda la proposta avanzata da

parte comunista, essa gli sembra caratterizzata da un particolare sospetto nei confronti della materia religiosa per la quale si stabilirebbe una sorta di privilegio negativo, ponendo una specie di catenaccio all'attività del legislatore delegato, anche perchè solo per la religione si fissa un vincolo di tal fatta. Si augura, infine, che anche l'emendamento comunista venga ritirato.

Il senatore Vella fa presente che il preannunciato ritiro dell'emendamento illustrato dal senatore Panigazzi non significa una non determinata volontà rispetto alla proposta; tra l'altro, non si tratta nè di un privilegio negativo per la problematica religiosa, nè di una norma-catenaccio, ma della esplicitazione di quanto già si rinviene nel testo approvato dalla Commissione per quanto concerne l'insegnamento della religione. Auspica che, nel tempo che intercorrerà fino all'esame da parte dell'Assemblea, si potrà trovare una soluzione soddisfacente.

Il senatore Ulianich, intervenendo a sua volta, si sofferma sulla differenza fra le due proposte di emendamento, rilevando che probabilmente la questione centrale non è ancora stata posta in termini chiari. Propone quindi l'inserimento di uno specifico insegnamento, che si riferisca alla materia religiosa, da collocare nell'indirizzo più confacente e si dice invece contrario all'inserimento della materia religiosa come insegnamento *ad hoc* nell'area comune, insegnamento per il quale, precisa, non vi sarebbero neppure gli insegnanti adeguati per numero e capacità. Per quanto concerne il tenore delle due formulazioni, conclude l'oratore, esse andrebbero certamente riformulate per renderle più coerenti con l'intento perseguito.

Il senatore Chiarante, dopo aver detto che l'intento del proprio emendamento non è assolutamente quello di dare un privilegio negativo alla materia religiosa, di cui al contrario si auspica una più adeguata trattazione, accetta l'invito a ritirare l'emendamento precisando che è comunque necessario risolvere la questione nell'ambito della legge di riforma della scuola superiore,

chiarendo quanto già si stabilisce in modo esplicito nel nuovo Concordato, che è intenzione della sua parte politica ripresentare l'emendamento in questione in occasione dell'esame da parte dell'Assemblea e che si è accolto l'invito a ritirare l'emendamento in vista di una soluzione il più possibile unitaria.

Il presidente Valitutti, dopo essersi detto compiaciuto per il fatto che gli emendamenti siano stati ritirati, fa presente che su di essi si sarebbe astenuto essendo convinto che, comunque, la questione dell'insegnamento della religione nella scuola secondaria è già stato risolto all'articolo 3, già approvato. D'altra parte, poi, il nuovo Concordato fa riferimento ad una valenza culturale dell'insegnamento della religione positiva nella scuola.

Dopo che il senatore Spitella si è dichiarato disponibile ad approfondire la questione e che il ministro Falcucci si è detto compiaciuto per la decisione di rinviare all'Assemblea ogni decisione in proposito, si passa all'esame del quarto comma.

Senza discussione viene approvato il testo proposto dal Governo, in cui si prevede che nell'ambito degli insegnamenti sia dell'area comune sia di indirizzo vengano opportunamente assicurati i fondamenti dell'informatica e la dimensione tecnologico-operativa, con riferimento alle specifiche esigenze dei vari indirizzi.

Contrari il relatore ed il Governo viene respinto un emendamento presentato dai senatori comunisti volto ad aggiungere un comma dopo il quarto, in cui si prevede che lo studio della tecnologia comporta la pratica di laboratorio al fine di fornire allo studente non solo una conoscenza generale delle basi tecnologiche e scientifiche e dell'organizzazione dei processi produttivi, dei servizi e delle comunicazioni e un'adeguata metodologia, ma anche una conoscenza specifica, in particolari settori, dei procedimenti applicativi ed al fine di favorire una consapevole esperienza del lavoro produttivo e della manualità.

Con l'astensione del senatore Biglia viene accolto il testo proposto dal Governo per il

quinto comma, in cui si prevede che a partire dal terzo anno decresce l'orario complessivo delle materie dell'area comune.

Viene quindi respinto un emendamento dei senatori comunisti, sostitutivo del sesto comma, in cui si prevede che i programmi dell'area comune debbano essere uguali per tutti gli indirizzi con uguale orario complessivo, e che negli ultimi tre anni, i programmi delle discipline dell'area comune specificamente funzionali agli obiettivi dei singoli indirizzi vanno diversamente distribuiti e sviluppati.

Viene invece accolto il testo proposto per il sesto comma dal Governo, secondo cui le materie dell'area comune hanno programmi comuni e stesso numero complessivo di ore in tutti gli indirizzi e che, quando siano specificamente funzionali ad un indirizzo, si articolano e si sviluppano in modo da corrispondere alle finalità proprie dell'indirizzo stesso.

Senza discussione vengono quindi accolti i commi settimo ed ottavo, in cui si prevede che per tutta la durata del quinquennio nell'area comune è obbligatorio l'insegnamento di almeno una lingua straniera e che tale insegnamento non ha carattere obbligatorio nelle scuole delle minoranze linguistiche riconosciute dalla legge ad eccezione di quelle slovene. Inoltre si prevede che la definizione delle discipline e la loro articolazione del ciclo quinquennale sono determinate ai sensi dell'articolo 24.

Con il voto contrario del senatore Biglia e l'astensione dei senatori di parte comunista, che viene motivata dalla senatrice Nespolo con riferimento alla ampia discussione svolta, del senatore Ulianich e del presidente Valitutti, l'articolo 4 viene quindi approvato nel suo insieme.

Il Presidente rammenta che il primo comma dell'articolo fu approvato nel corso della seduta del 1° marzo scorso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Norme in materia di giudizi di idoneità previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 » (333), (rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984)

(Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Scoppola chiede che la Commissione si pronunci sulla richiesta del trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

Unanime la Commissione e con il parere favorevole del ministro Falcucci si conviene di richiedere, ai sensi dell'articolo 37, primo comma, del Regolamento, il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

IN SEDE DELIBERANTE

« Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare per il 1984 » (713)

(Discussione e approvazione)

Il relatore Accili illustra brevemente il tenore del provvedimento, con cui si procede al rifinanziamento dell'istituto nazionale di fisica nucleare.

Dopo che il ministro Falcucci ha sollecitato una rapida approvazione del provvedimento, si passa agli articoli: senza dibattito sono approvati dalla Commissione, che approva poi il disegno di legge nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 maggio, alle ore 15, per l'esame, in sede referente, dei disegni di legge nn. 57, 357, 521, 693 (e annessa petizione), nonché 52, 216, 398; e per la discussione, in sede deliberante, dei disegni di legge nn. 411, 240, 532, 699, 725, 544, 708, 700 e 709.

La seduta termina alle ore 14.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)*Seduta antimeridiana***MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984***Presidenza del Presidente
SPANO**Intervengono il sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici Gorgoni.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE**

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive** » (646), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio** » (107), d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 29 maggio, con la discussione dell'articolo 8.

Il relatore Bastianini illustra alcuni emendamenti. Il primo, modificativo del primo comma, è volto a escludere le opere interne dall'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo; il secondo, modificativo del secondo comma, prevede che il sindaco possa soprassedere alla demolizione solo nel caso in cui non sia tecnicamente possibile sulla base di motivato accertamento dell'ufficio tecnico comunale. In base al terzo emendamento, sostitutivo del quarto comma, le opere eseguite su immobili vincolati saranno demolite a cura dell'amministrazione vigilante, la quale prov-

vederà anche ad irrogare una sanzione pecuniaria da lire un milione a lire 10 milioni. Nel quarto emendamento, aggiuntivo di due commi da inserire dopo il quarto, si prevede, qualora le opere siano state eseguite su immobili anche non vincolati compresi nelle zone di cui alla lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, la richiesta da parte del sindaco alla amministrazione dei beni culturali di un parere vincolante, da esprimere entro novanta giorni, in ordine alla opportunità della restituzione in pristino o alla irrogazione di una sanzione pecuniaria.

Il senatore Visconti illustra tre emendamenti: uno modificativo del primo comma, volto ad estenderne le disposizioni anche alle opere di cui alla lettera c) ed e) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457, eseguite in assenza di autorizzazione o di concessione; in base al secondo, sostitutivo del secondo comma, la sanzione pecuniaria farebbe riferimento al valore venale anziché a quello determinato in base alla legge sull'equo canone; il terzo, subordinato, è modificativo del secondo comma ed è volto a consentire al sindaco una scelta difforme dalla demolizione qualora i lavori eseguiti non contrastino, tra l'altro, con interessi artistici, archeologici, idrogeologici, nonché un emendamento sostitutivo del quarto comma.

Dopo un breve dibattito seguito ad una osservazione del senatore Libertini, il relatore Bastianini propone un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire alla fine dell'articolo, volto a prevedere poteri sostitutivi da parte del presidente della giunta regionale e del prefetto in caso di inerzia del sindaco e delle amministrazioni vigilanti sull'osservanza dei vincoli fissati per legge.

Si apre quindi un dibattito sull'emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dal senatore Visconti; intervengono il senatore Lotti (il quale rileva come non

possa essere sollevata la questione della inefficienza della Pubblica amministrazione ogni qual volta si vuole affidare ad essa un nuovo compito) ed il relatore Bastianini il quale, nel riconoscere come nel provvedimento si faccia riferimento (creando una situazione di disomogeneità) talvolta al valore venale e altre volte invece al valore così come stabilito dalla legge sull'equo canone, propone di non accogliere nella fase attuale l'emendamento presentato dai senatori comunisti, riservandosi la possibilità di concordare con l'altro ramo del Parlamento modifiche volte ad individuare una definizione univoca di valore cui riferire le sanzioni.

Dopo che il senatore Degola ha fatto presente che nella precedente legislatura i senatori comunisti si erano orientati a favore dei criteri previsti dalla legge sull'equo canone per la determinazione del valore degli immobili, il sottosegretario Gorgoni rileva l'aleatorietà della stima effettuata dall'Ufficio tecnico erariale, la lunghezza del procedimento, nonché l'impugnabilità dello stesso, circostanza che crea un elemento di ulteriore incertezza.

Il presidente Spano invita quindi i commissari ad una minore dispersività, nella considerazione dei tempi prefissati per l'esame del provvedimento: a tale considerazione replica il senatore Lotti dichiarandosi stupito per un invito che giudica inopportuno e che è volto sostanzialmente a strozzare un dibattito che deve invece svolgersi in maniera analitica e approfondita, data la complessità del provvedimento e la necessità di un miglioramento del testo. Al riguardo il presidente Spano fa presente che il suo invito non era da accogliere in tal senso e che comunque la maggioranza sta dimostrando nei fatti la sua disponibilità ad un apporto costruttivo della opposizione.

Si apre successivamente un ulteriore dibattito sugli emendamenti proposti dal relatore, aggiuntivi di due commi da inserire dopo il quarto, in relazione soprattutto alla opportunità di prevedere il parere vincolante dell'Amministrazione su una proposta precisa formulata dal sindaco (demolizio-

ne o alternativamente irrogazione di sanzione pecuniaria) o invece una pronuncia della amministrazione in ordine alla scelta di una tra le due strade possibili; viene altresì discusso se la non emissione del parere da parte dell'Amministrazione (entro un termine di 120 e non più di 90 giorni) debba intendersi come libertà di scelta per il sindaco o debba comunque obbligare ad una delle due alternative. A tale discussione intervengono i senatori Visconti, Bastianini, Lotti, Degola, Vittorino Colombo, nonché il sottosegretario Gorgoni, il quale fa presente che nell'altro ramo del parlamento si decise di non ricorrere a procedimenti che in qualche modo potessero ricondursi al silenzio-assenso. A tale considerazione i senatori Degola e Bastianini fanno presente che gli emendamenti aggiuntivi assegnano all'Amministrazione dei beni culturali un potere che prima non possedeva e che quindi sembra opportuno debba esercitarsi in tempi prefissati.

Il presidente Spano propone quindi una nuova formulazione dell'emendamento secondo il quale il parere vincolante dell'amministrazione, da esprimersi entro 120 giorni, deve essere reso in ordine all'opportunità di procedere o alla demolizione o alla irrogazione della sanzione pecuniaria; trascorso tale termine il sindaco ha piena facoltà di decidere tra le due alternative.

Si passa quindi alla votazione.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti proposti dal relatore, nonché l'emendamento aggiuntivo di due commi da inserire dopo il quarto comma come riformulato dal presidente Spano. Sono invece respinti gli emendamenti presentati dal senatore Visconti.

Messo ai voti, è approvato l'articolo 8 nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 9.

Il relatore Bastianini illustra quattro emendamenti modificativi del primo comma: il primo è volto ad escludere le opere interne dall'applicazione delle disposizioni dell'articolo; il secondo costituisce una modifica di carattere formale; il terzo comporta l'elevazione a 500.000 lire del limite minimo per la sanzione pecuniaria prevista

per la esecuzione di opere in assenza di autorizzazione; il quarto infine prevede la applicazione nella misura minima della sanzione in caso di richiesta di autorizzazione in sanatoria in corso di esecuzione delle opere ed il non pagamento della sanzione qualora le opere stesse, prive di autorizzazione, siano state eseguite in dipendenza di calamità naturali o avversità atmosferiche dichiarate di carattere eccezionale.

Presenta quindi un emendamento modificativo del secondo comma, che riduce a 5 milioni il limite massimo per la sanzione pecuniaria prevista per gli interventi di restauro o di risanamento conservativo realizzati senza autorizzazione, nonché un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo in base al quale la mancata richiesta di autorizzazione di cui all'articolo 9 non comporta l'applicazione delle norme previste dall'articolo 30 della presente legge. Illustra infine un emendamento modificativo del terzo comma in base al quale il parere richiesto dal sindaco alla Amministrazione dei beni culturali per interventi su immobili compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, se non è reso entro 90 giorni, si intende espresso in senso favorevole.

Il senatore Visconti presenta quindi un emendamento soppressivo dell'intero articolo, nonché ulteriori quattro emendamenti in via subordinata: il primo, modificativo del primo comma, aumenta ad un milione il limite minimo della sanzione pecuniaria per l'esecuzione di opere in assenza di autorizzazione; il secondo, modificativo del secondo comma, obbliga l'amministrazione competente a demolire le opere di restauro e di risanamento conservativo realizzate senza autorizzazione su immobili vincolati; il terzo, modificativo del secondo comma, dispone per i suddetti interventi una sanzione pecuniaria pari al triplo dell'aumento del valore venale dell'immobile e comunque in misura non inferiore a lire dieci milioni; il quarto, che reca una modifica conseguente dell'ultimo periodo del terzo comma.

Dopo un breve dibattito il relatore Bastianini ritira l'emendamento modificativo del

secondo comma ed esprime parere contrario sugli emendamenti proposti dal senatore Visconti. Il sottosegretario Gorgoni si rimette alla Commissione sugli emendamenti proposti dal relatore.

Si passa quindi alla votazione. Posti ai voti, non sono accolti gli emendamenti presentati dal senatore Visconti e sono invece approvati gli emendamenti proposti dal relatore.

Messo ai voti è quindi approvato l'articolo 9 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 10.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento modificativo dell'articolo volto a regolare la fattispecie successiva all'annullamento della concessione nel caso in cui l'immobile non sia stato demolito e sia stata invece pagata una sanzione pecuniaria.

Messo ai voti l'emendamento è approvato. Successivamente è approvato l'articolo nel testo modificato.

Si passa quindi all'articolo 11.

Il senatore Visconti presenta un emendamento modificativo del primo comma (volto a limitare a 60 giorni il termine massimo che deve essere fissato dal sindaco nell'ordinanza di demolizione) nonché un emendamento sostitutivo del secondo comma, che intende determinare la sanzione con riferimento al doppio dell'aumento del valore venale conseguente alla realizzazione delle opere, così come definito dall'Ufficio tecnico erariale.

Il relatore Bastianini esprime parere contrario su tali emendamenti, richiamando però le considerazioni svolte a proposito dell'articolo 8.

Si passa alla votazione.

Posti ai voti sono respinti gli emendamenti del senatore Visconti ed è quindi approvato l'articolo 11 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Dopo che è stato disposto, su proposta del relatore l'accantonamento dell'articolo 12, si passa all'esame dell'articolo 14, l'articolo 13 essendo già stato esaminato (ed accolto) ieri.

Il relatore Bastianini presenta un emendamento modificativo del primo comma volto a sopprimere il riferimento ai programmi

attuativi vigenti, nonchè un emendamento modificativo del terzo comma che sopprime il riferimento alla concessione della variante. Illustra successivamente un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire dopo il terzo, in base al quale la mancata richiesta di autorizzazione delle varianti non comporta la applicazione delle norme previste dall'articolo 30 del presente provvedimento.

Dopo un breve dibattito il relatore ritira l'emendamento modificativo del terzo comma e, posti ai voti, sono approvati gli altri due emendamenti.

Messo ai voti, è quindi approvato l'articolo 14 nel suo complesso.

Dopo che è stato approvato l'articolo 15 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, si passa quindi all'articolo 16.

Il relatore Bastianini presenta un emendamento modificativo del primo comma, volto a coordinarne le disposizioni con quanto previsto nel precedente articolo 7, stabilendo altresì che le Regioni determineranno le variazioni essenziali con esclusivo riferimento a quanto disposto dalle lettere *a*), *b*), *c*), *d*) ed *e*) del primo comma. Illustra successivamente un emendamento modificativo della lettera *a*) del primo comma, (volto a precisare il riferimento agli *standards*), nonchè un emendamento modificativo alla lettera *c*) del primo comma, che prende in esame anche le modifiche sostanziali della localizzazione dell'edificio sull'area di pertinenza.

Il senatore Visconti illustra successivamente un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, precisando taluni criteri cui le Regioni dovranno attenersi nella fissazione per legge, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento, delle variazioni essenziali (tra l'altro si specificano soglie dell'aumento della superficie interessata dal mutamento della destinazione d'uso, nonchè dell'aumento della cubatura o della superficie di pavimento in relazione al progetto approvato). Presenta quindi, in via subordinata, due ulteriori emendamenti modificativi del primo comma.

In relazione ad una osservazione del senatore Visconti (il quale ritiene opportuno

assimilare alla fattispecie della totale difformità della concessione gli interventi di cui al primo comma del testo originario del provvedimento realizzati su immobili vincolati o su immobili ricadenti nei parchi o aree protette nazionali e regionali), si apre un breve dibattito cui intervengono i senatori Degola e Bastianini e si conviene poi di accantonare la votazione dell'articolo 16 e di predisporre nel frattempo il testo di un emendamento che recepisca le esigenze manifestate.

Si passa quindi all'articolo 17.

Il relatore Bastianini illustra due emendamenti modificativi del primo comma, volti a considerare l'effettuazione da parte delle Regioni di controlli periodici nel territorio come fattispecie distinta dagli accertamenti di cui agli articoli 4, 7 e 13 e dall'aggiornamento delle scritture catastali.

Il senatore Visconti illustra un emendamento modificativo del primo comma volto a consentire l'effettuazione da parte delle Regioni di detti controlli anche attraverso metodi diversi dai rilevamenti aerofotogrammetrici. Successivamente illustra altri due emendamenti, rispettivamente sostitutivo del terzo comma e soppressivo del quarto, volti a finanziare l'attività di controllo delle Regioni con le entrate derivanti dall'attuazione del provvedimento.

Dopo un breve dibattito sulla opportunità di sopprimere o meno l'articolo, il senatore Pagani Maurizio propone un emendamento volto a stabilire che le Regioni possano determinare aree da assoggettare a particolare controllo periodico della attività urbanistica.

Dopo che il relatore Bastianini si è espresso in senso favorevole sull'emendamento modificativo del primo comma illustrato dal senatore Visconti, si passa alla votazione.

Messi ai voti, sono approvati gli emendamenti proposti dal relatore, quello presentato dal senatore Pagani, nonchè l'emendamento modificativo del primo comma proposto dal senatore Visconti.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 17 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 18.

Il relatore Bastianini presenta un emendamento modificativo del primo comma (volto a chiarire il carattere di mero accertamento della sentenza di nullità) ed un emendamento modificativo del terzo comma che sopprime l'indicazione di un atto ripetitivo dell'atto di concessione, bastando invece un atto redatto nella stessa forma del precedente.

Il senatore Visconti illustra un emendamento modificativo del primo comma, che prevede la applicazione delle disposizioni dell'articolo 18 agli edifici o loro parti la cui costruzione risulti ultimata alla data del 1° ottobre 1983, nonché un successivo emendamento modificativo del primo comma secondo il quale la nullità degli atti può essere evitata solo in presenza degli estremi della concessione ad edificare o della concessione in sanatoria e non anche se ad essi venga allegata copia della relativa domanda, corredata della prova del pagamento della oblazione. Presenta successivamente un emendamento soppressivo del terzo comma.

Dopo che il relatore Bastianini ha fatto presente che numerose voci si sono levate a favore della annullabilità e non della nullità degli atti, con valide ragioni, interviene il senatore Maurizio Pagani il quale, pur dichiarando di rimettersi alle decisioni della maggioranza, rileva come la sua parte politica sia più favorevole all'ipotesi di annullabilità, non incorrendosi in quelle situazioni di incertezza che l'azione per la dichiarazione di nullità, per la sua imprescrittibilità e per essere esercitabile da chiunque, comporta. L'azione per l'annullabilità dovrebbe essere promossa dagli aventi causa, dal sindaco e dal pubblico ministero e dovrebbe essere esercitata entro cinque anni.

Prende quindi la parola il senatore Vittorio Colombo il quale, pur ritenendo non infondate le considerazioni espresse dal senatore Pagani, ritiene opportuno confermare il testo approvato dalla Camera dei deputati, in considerazione anche della più puntuale definizione del reato di lottizzazione abusiva che è prevista dall'articolo 19.

Si apre quindi un dibattito sull'emendamento modificativo del primo comma presentato dal senatore Visconti: intervengo-

no i senatori Lotti, Degola e Maurizio Pagani (il quale, nel replicare a taluni rilievi del senatore Lotti, fa presente che la responsabilità maggiore dell'abusivismo sviluppato dopo il 1° ottobre 1983 è dei sindaci, senza distinzioni di colore politico), nonché il relatore Bastianini, il quale prespetta l'opportunità di una riflessione sul regime vigente per le costruzioni iniziate tra il 1° ottobre 1983 e l'entrata in vigore della legge.

Si passa quindi alla votazione.

Posti ai voti sono respinti gli emendamenti proposti dal senatore Visconti ed invece approvati quelli presentati dal relatore.

Messo ai voti è quindi approvato l'articolo 18 nel suo complesso.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 19.

Il relatore Bastianini, sottolineata la delicatezza della materia trattata nell'articolo, riguardante la determinazione del concetto di lottizzazione abusiva, fa presente che esiste una giurisprudenza contrastante in particolare per quanto concerne la individuazione delle attività dirette al frazionamento abusivo dei terreni a scopo edilizio. In proposito ricorda i rilievi espressi nei pareri della 1ª e della 2ª Commissione circa l'incertezza della formulazione introdotta dalla Camera dei deputati al primo comma dell'articolo.

Sulla base di queste considerazioni, fa presente che la Sottocommissione, dopo aver lungamente dibattuto, propone una formulazione che si limita alla definizione della nozione di lottizzazione abusiva, lasciando aperta la questione della individuazione delle attività dirette al frazionamento.

Il relatore, dopo aver dichiarato di ritirare un emendamento sostitutivo del quarto comma, illustra infine i successivi emendamenti proposti dalla Sottocommissione.

Interviene quindi il senatore Visconti, il quale illustra gli emendamenti di cui è firmatario insieme agli altri senatori del Gruppo comunista soffermandosi in particolare sull'emendamento aggiuntivo al quinto comma (secondo il quale il sindaco ha facoltà di opporsi al frazionamento) e su un emendamento aggiuntivo al nono comma (in base al quale il sindaco e chiunque vi abbia

interesse può agire in giudizio per far valere la nullità degli atti diretti alla realizzazione di lottizzazione abusiva). Infine il senatore Visconti illustra un emendamento all'ultimo comma tendente a precisare che le disposizioni di cui all'articolo 19 si applicano agli atti ed ai frazionamenti compiuti dopo il 1° ottobre 1983.

Il senatore Degola, dopo aver dichiarato di ritirare due emendamenti al terzo comma, di cui è firmatario insieme ai senatori De Cinque e Pacini, illustra un emendamento all'ultimo comma, degli stessi firmatari, riguardante il problema delle donazioni e dei testamenti.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Lotti il quale rileva che la dizione presentata dal relatore elude il problema delle azioni preordinate al frazionamento abusivo, la cui repressione, a giudizio dei senatori del Gruppo comunista, riveste invece grande rilievo. Il testo al riguardo approvato dalla Camera, anche se è perfezionabile, costituisce comunque un buon deterrente e va quindi mantenuto.

Il senatore Libertini ribadisce a sua volta l'esigenza di lasciare immutato il testo del primo comma così come approvato dalla Camera, se non si riesce a trovare una soddisfacente formula alternativa accoglibile anche dall'altro ramo del Parlamento. Afferma altresì che il Gruppo comunista attribuisce un'importanza essenziale all'articolo 19 ai fini del giudizio complessivo sull'intero provvedimento.

Replicando ai diversi oratori il relatore Bastianini, riaffermato di essere ben consapevole che il testo predisposto dalla Sottocommissione non risolve la questione dei frazionamenti, propone alla Commissione di approvare intanto il testo anzidetto, riservandosi, in tempo utile per l'esame da parte dell'Assemblea, una adeguata formulazione che tenga conto delle fondate osservazioni previste nei pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Dopo che il presidente Spano ha dichiarato di condividere la proposta del relatore Bastianini, prende la parola il sottosegretario Gorgoni il quale fa presente che la

formulazione approvata dalla Camera dei deputati è scaturita da una approfondita elaborazione intesa a comprendere nella norma tutte le attività preordinate alla lottizzazione abusiva. Ritiene perciò preferibile non introdurre modificazioni al testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo che il relatore Bastianini ha dichiarato di insistere sulla sua proposta, il senatore Libertini, alla luce delle difficoltà che stanno emergendo ai fini della redazione del testo, afferma che rimane valida la proposta, da lui avanzata ieri, di procedere ad uno stralcio delle disposizioni di cui al capo I del disegno di legge.

Il presidente Spano ricorda al senatore Libertini che la decisione riguardante lo stralcio spetta all'Assemblea e che, in ogni caso, la Commissione è tenuta a riferire sul complesso dei disegni di legge all'esame.

Si passa alla votazione. In una dichiarazione di voto il senatore Lotti preannuncia la netta contrarietà dei senatori comunisti al testo del primo comma così come proposto dalla Commissione.

Il primo comma dell'articolo 19 è poi approvato nel nuovo testo presentato dal relatore.

Viene quindi respinto l'emendamento aggiuntivo, dopo il quinto comma, presentato dal senatore Visconti.

Al sesto comma vengono accolti due emendamenti di identico contenuto, della Sottocommissione e del senatore Visconti, tendenti ad elevare a 10.000 metri quadrati il limite al di sotto del quale il trasferimento di appezzamenti di terreno deve essere portato a conoscenza del sindaco.

Respinto, al sesto comma, un emendamento aggiuntivo del senatore Visconti, è poi approvato un emendamento aggiuntivo presentato dalla Sottocommissione.

Accolto senza modifiche il settimo comma, all'ottavo comma è approvato un emendamento aggiuntivo presentato dalla Sottocommissione.

Parimenti approvato è un emendamento della Sottocommissione al nono comma. È invece respinto l'emendamento del senatore Visconti, aggiuntivo dopo il nono comma.

È quindi approvata la soppressione del decimo comma, proposta sia dalla Sottocommissione che dal senatore Visconti.

Sono poi respinti la soppressione del dodicesimo comma ed un emendamento all'ultimo comma, proposti dal senatore Visconti. Sempre all'ultimo comma è accolto l'emendamento illustrato dal senatore Degola.

L'articolo 19 è poi approvato nel suo complesso con le modifiche testè accolte.

Si passa quindi all'esame di un articolo 19-bis, presentato dai senatori Visconti ed altri.

Il senatore Lotti, nell'illustrare l'articolo, fa presente che esso prevede la realizzazione di un demanio comunale di aree finanziata attraverso un apposito conto alimentato, dalla metà dei proventi derivanti dalla legge in esame nonché dal 20 per cento delle entrate derivanti dai contributi ex Gescal per il 1984.

Il relatore Bastianini, nel dichiarare di condividere lo spirito e le finalità dell'articolo aggiuntivo, fa presente che non è questa tuttavia la sede per affrontare la materia in questione.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Libertini, che ribadisce la validità delle disposizioni recate dall'articolo aggiuntivo.

Posto ai voti, l'articolo aggiuntivo non è accolto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 20.

Il relatore Bastianini illustra una formulazione del primo comma proposto dalla Sottocommissione.

Il senatore Visconti illustra a sua volta un emendamento aggiuntivo al primo comma, al quale si dichiara favorevole il senatore Degola.

Si passa quindi alla votazione.

Il primo comma dell'articolo 20 è accolto nel testo della Sottocommissione, con l'emendamento aggiuntivo illustrato dal senatore Visconti.

L'articolo 20 è poi accolto nel complesso.

L'articolo 21 è successivamente approvato senza modifiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SPANO

indi del Vice Presidente

PADULA

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra, Pazzaglia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio » (107)**, d'iniziativa dei senatori Libertini ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame (sospeso nella seduta antimeridiana) con la discussione e la votazione degli emendamenti e degli articoli precedentemente accantonati.

Con il parere contrario del relatore è posto ai voti e respinto un emendamento presentato dal senatore Visconti all'articolo 4, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo.

Dopo un breve dibattito su taluni problemi di coordinamento tra l'articolo 4 e l'articolo 7, viene messo ai voti ed approvato l'articolo 4 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 12.

Il relatore Bastianini presenta un emendamento sostitutivo del primo comma nel quale, tra l'altro, si prevede la possibilità di sanatoria per le opere di ristrutturazione edilizia eseguite in assenza o in totale difformità dalla concessione, nonché per le opere in parziale difformità. Si dispone altresì che il sindaco si pronunci sulla richiesta di sanatoria entro sessanta giorni; trascorso tale termine la domanda si intende rifiutata.

Interviene quindi il senatore Lotti per affermare che, pur avendo la Sottocommissione predisposto un testo migliorativo nei confronti di quanto approvato dalla Camera dei deputati, si lascia comunque un varco ad un comportamento dei privati in violazione della legge; il senatore Libertini, pur dichiarando di essere lontano da impostazioni astrattamente rigoriste, si associa alle considerazioni del senatore Lotti, rilevando altresì come le disposizioni dell'articolo 12 non avrebbero motivo di esistere se la Pubblica amministrazione desse risposte in tempi brevi al cittadino.

Dopo ulteriori considerazioni dei senatori Visconti e Bastianini, l'emendamento sostitutivo del primo comma, proposto dal relatore, è messo ai voti ed approvato.

Viene quindi messo ai voti ed approvato un altro emendamento consequenziale proposto dal relatore e modificativo del secondo comma.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 12 nel suo complesso, nel testo modificato.

Si riprende quindi l'esame dell'articolo 16.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento sostitutivo del secondo comma nel quale, tra l'altro, si prevede che gli interventi di cui al primo comma dell'articolo, effettuati su immobili vincolati o ricadenti sui parchi o in aree protette, nazionali e regionali, siano considerati in totale difformità dalla concessione ai sensi e per gli effetti degli articoli 7 e 30 del presente provvedimento.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti illustrati nella seduta antimeridiana, nonché dell'articolo nel suo complesso.

Messi ai voti, sono approvati gli emendamenti proposti dal relatore ed invece respinti quelli presentati dal senatore Visconti.

Posto ai voti, viene approvato l'articolo 16 nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 22.

Il relatore Bastianini presenta un emendamento, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il primo, in base al quale il presidente del TAR fissa d'ufficio l'udienza del ricorso relativo ai procedimenti amministrativi di sanatoria.

Il senatore Lotti illustra un emendamento suppressivo dell'intero articolo che giudica estremamente pericoloso in quanto, tra l'altro, sospendendo l'azione penale fino all'esaurimento dei procedimenti amministrativi di sanatoria, non costituisce una sicura barriera contro il ripetersi del fenomeno dell'abusivismo. Dichiarando quindi di ritirare un successivo emendamento aggiuntivo di un comma dopo il secondo.

Il senatore Libertini fa presente che le considerazioni del senatore Lotti hanno trovato una significativa eco in un recente convegno di magistrati, pur riconoscendo che anche l'alternativa di una prosecuzione dell'azione penale può comportare taluni problemi per i cittadini.

Si passa quindi alla votazione.

Messo ai voti, non è accolto l'emendamento suppressivo presentato dai senatori comunisti.

Sono invece approvati il primo comma dell'articolo 22 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, l'emendamento aggiuntivo di un comma presentato dal relatore, nonché l'articolo 22 nel testo modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 23.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento suppressivo della lettera a) del primo comma, volto a mantenere l'approvazione regionale per le varianti agli strumenti urbanistici generali finalizzate all'adeguamento degli *standards*. Presenta quindi due emendamenti consequenziali modificativi del secondo comma.

Il senatore Visconti presenta un emendamento (volto a premettere un comma all'articolo) riguardante l'emanazione di leggi regionali per lo snellimento delle procedure urbanistiche ed edilizie sulla base dei principi del provvedimento in esame, nonché un emendamento aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo nel quale si sottolinea la necessità di attendere l'emissione del prescritto parere favorevole da parte di amministrazioni statali o sub regionali prima della approvazione di provvedimenti urbanistici da parte dei comuni.

Si passa quindi alla votazione.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Libertini il quale, pur riconoscen-

do che il testo proposto dalla Sottocommissione è migliorativo rispetto a quello trasmesso dalla Camera dei deputati, ritiene comunque preferibile il primo emendamento presentato dalla sua parte politica, che intende procedere sulla strada di semplificare le procedure urbanistiche e non su quella della ricerca di inopportune scorcioie.

Il senatore Padula dichiara quindi la sua astensione sull'emendamento modificativo del primo comma proposto dal relatore in quanto, a suo avviso, esso nasce da preoccupazioni eccessive (e forse da una sfiducia di principio nell'operato dei comuni) e rischia altresì di lasciare un potere troppo vasto in mano alla Regione.

Il senatore Degola annuncia il suo voto favorevole su tale emendamento, richiamando anche le norme del successivo articolo 24 con le proposte di modifica predisposte dalla Sottocommissione, le quali assegnano termini precisi alla regione per pronunciarsi.

Dopo che il senatore Lotti ha dichiarato di insistere per la votazione dell'emendamento aggiuntivo di un comma da inserire dopo il secondo, sono messi ai voti ed approvati gli emendamenti proposti dal relatore, mentre sono respinti quelli presentati dai senatori comunisti.

Messo ai voti è quindi approvato l'articolo 23 nel testo modificato.

Il senatore Visconti illustra quindi un emendamento aggiuntivo di un articolo da inserire dopo l'articolo 23, emendamento con il quale si intende fare pressione sui comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione perchè adottino in tempi brevi tali strumenti. Su tale emendamento il relatore Bastianini si esprime in senso contrario, ritenendo che tale norma dovrebbe essere inserita in provvedimenti di altro genere.

Messo ai voti l'emendamento non è accolto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 24.

Il relatore Bastianini illustra un emendamento sostitutivo dell'intero articolo nel quale si prevede tra l'altro, che le Regioni emanino norme per lo snellimento delle

procedure urbanistiche, per accelerare l'esame delle domande di concessione e di autorizzazione edilizia, nonchè per stabilire criteri e modalità cui dovranno attenersi i comuni per l'eventuale regolamentazione, in ambiti determinati del loro territorio, della destinazione d'uso degli immobili e dei casi in cui, per la votazione di essa, debba essere richiesta la preventiva autorizzazione.

Interviene il senatore Lotti il quale giudica la prima parte dell'emendamento indubbiamente migliorativa del testo approvato dalla Camera dei deputati, parte sulla quale i senatori comunisti potrebbero pronunciarsi per l'astensione. Il senatore Visconti giudica invece in senso negativo la parte dell'emendamento riguardante la modifica della disciplina della destinazione d'uso, modifica che rischia di vanificare ogni pianificazione urbanistica.

Il senatore Libertini, dopo aver ricordato come nell'altro ramo del Parlamento si giunse alla formulazione dell'articolo 24 al termine di un faticoso processo di confronto tra le forze politiche e che quindi una sostanziale modifica di tale articolo rischia di creare una situazione di conflitto con la Camera dei deputati, rileva come il fenomeno del mutamento della destinazione di uso possa comportare effetti sconvolgenti sul tessuto urbanistico e come sia in atto nel Paese una corsa al mutamento di destinazione dall'uso abitativo all'uso diverso provocata, oltre che da obiettive ragioni legate ai processi di terziarizzazione, dalla disciplina più favorevole per quanto riguarda il canone d'affitto. Osserva quindi che la maggioranza deve scegliere una strada che affronti in modo organico i problemi edilizi ed urbanistici (compiendo, se lo crede, anche una scelta di liberalizzazione, che deve però essere coerente) e chiede quindi se l'orientamento sotteso all'emendamento, che appare in sintonia con la collocazione politica del relatore, sia condiviso anche da altri settori della maggioranza.

Prende quindi la parola il senatore Padula il quale, rilevato come talune questioni sollevate dal senatore Libertini dovranno essere convenientemente affrontate in sede di riforma della legge sull'equo canone, fa

presente che a suo avviso occorre tenere distinte la normativa urbanistica e le esigenze sociali nel campo dell'abitazione e giudica complessivamente soddisfacente la proposta del relatore con la quale si riporta nell'ambito della legge la previsione di limitazioni al diritto di proprietà, quali sono quelle relative alle autorizzazioni o concessioni per i mutamenti di destinazione d'uso, disposte dai comuni in taluni casi in modo arbitrario e senza un criterio uniforme.

Dopo aver quindi affermato che l'emendamento proposto dal relatore non appare ispirato da propositi di liberalizzazione selvaggia, esprime tuttavia perplessità sulla attribuzione alle regioni del compito di emanare criteri e modalità che dovranno presiedere la regolamentazione comunale della destinazione d'uso, ritenendo che tale materia dovrebbe essere affidata più opportunamente ad una legge dello Stato, affermazione quest'ultima che trova consenziente il senatore Libertini.

Il relatore Bastianini fa presente che la Sottocommissione ha proposto una riformulazione dell'articolo 24 che tende a ridurre la confusione normativa in questa materia. Facendosi carico delle questioni poste si riserva comunque di prospettare in Assemblea un testo più adeguato.

Il senatore Degola rileva che le distorsioni prospettate dal senatore Padula trovano un'eco anche nelle osservazioni contenute nei pareri della 1^a e della 2^a Commissione.

Il presidente Padula sottolinea l'esigenza di precisare il meccanismo previsto dal secondo comma dell'articolo giacchè, nella formulazione della Sottocommissione, verrebbe ad essere intaccato il potere della Regione

di approvare le varianti agli strumenti urbanistici.

Dopo ulteriori interventi del senatore De Cinque e del relatore Bastianini, la Commissione decide di accantonare l'esame dell'articolo 24.

Si passa quindi all'articolo 25, in relazione al quale il relatore Bastianini illustra la nuova formulazione del primo comma, proposta dalla Sottocommissione ed un emendamento al secondo comma.

Il senatore De Cinque illustra a sua volta un emendamento, del quale è primo firmatario, al quarto comma dell'articolo; l'emendamento tende a meglio precisare il concetto di pertinenza per gli spazi adibiti a parcheggio.

Il senatore Visconti illustra a sua volta una diversa formulazione dello stesso ultimo comma.

Il senatore Lotti, in considerazione dell'importanza della materia trattata dall'articolo, propone di accantonarne l'esame.

La proposta è accolta dalla Commissione.

Il presidente Spano, preso atto che non è stato possibile concludere nelle sedute di questi giorni l'esame dei disegni di legge, avverte che si rende necessaria una ulteriore seduta per la mattinata di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Spano avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 31 maggio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 18,25.

AGRICOLTURA (9ª)

MERCLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Vice Presidente

DI NICOLA

*La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Legge-quadro per il settore della bonifica » (459)**

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Di Nicola fa presente che non potranno partecipare ai lavori odierni della Commissione rappresentanti del Governo in quanto impegnati alla Camera dei deputati e all'estero. Ritiene che comunque si potrebbe dare avvio alla relazione del senatore Diana, considerato anche che l'esame si svolge in sede referente.

Il senatore Carmeno, premesso che non ci si trova di fronte ad un caso di estrema urgenza e che si tratta di affrontare un pro-

blema di una certa complessità, prospetta l'opportunità di rinviare l'esame a quando sarà presente il Governo, che è del resto il presentatore dello stesso disegno di legge.

Il relatore Diana avverte di non avere difficoltà ad accettare la proposta del senatore Carmeno, pur dovendo egli mettere in evidenza l'urgenza del problema, che attiene a una materia in cui le Regioni si stanno già muovendo ed abbisognano pertanto di una normativa quadro dello Stato. Richiama quindi l'esigenza che l'esame del disegno di legge abbia, nella prossima seduta della Commissione, la precedenza su altri punti.

Il senatore Margheriti chiede quindi che a cura del Servizio studi venga predisposta una raccolta sulla legislazione regionale e statale vigente in materia, sì da consentire una comparazione col testo proposto dal Governo.

Il presidente Di Nicola fornisce assicurazioni e quindi l'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 10,25.

INDUSTRIA (10^a)**Seduta antimeridiana**

MERCLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735)** approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 5^a Commissione) (Esame)

Riferisce favorevolmente l'estensore designato del parere senatore Foschi il quale, premessa una notazione positiva sulla attuale fase, contraddistinta da maggiore realismo e da una attenzione ai contenuti più che agli schieramenti, rileva che il provvedimento n. 735, rispetto a quello precedente del 14 febbraio 1984, tiene conto dei suggerimenti e delle proposte da più parti avanzate, anche se in misura parziale. Di queste ultime dà quindi conto in modo analitico rilevando che sono state adottate norme più rigorose in materia di controllo delle tariffe e dei prezzi amministrati, è stato costituito un fondo di 400 miliardi per integrare i bilanci pubblici condizionati dal contenimento dei prezzi e delle tariffe, è stata rielaborata la tabella connessa all'assegno integrativo degli assegni familiari ed è stata limitata al primo semestre 1984 la predeterminazione degli scatti di contingenza.

Il relatore Foschi, quindi, spiega le ragioni di politica economica che rendono plausibile l'adozione del provvedimento il quale, tuttavia, per dispiegare la massima efficacia necessita del corollario indicato nel « protocollo d'intesa » del 14 febbraio scorso. In particolare egli sottolinea che la vigenza semestrale, di cui all'articolo 3 del decreto, favorisce la ripresa a breve scadenza del confronto sindacale con le controparti sulla riforma del salario, per evitare un nuovo intervento legislativo su una materia come la contrattazione per la quale il ruolo del sindacato è di primaria e peculiare importanza. Tutto ciò, invero, presuppone una ricucitura delle gravi lacerazioni esistenti all'interno del movimento sindacale, con l'obiettivo di ripristinare quanto meno l'unità di azione tra le grandi confederazioni. A tal fine ritiene che ogni parte politica debba favorire il ricomporsi del necessario quadro di solidarietà tra le organizzazioni dei lavoratori che si pensava essere acquisito definitivamente dopo 35 anni di lotte sindacali, prevalentemente unitarie.

Ritiene inoltre che una ripresa a pieno campo delle trattative tra sindacati e Governo sul fronte dell'imprenditoria privata, sui temi del « protocollo d'intesa » e dell'accordo del 14 febbraio e sulla ristrutturazione del salario possa ricostituire le condizioni per un dialogo effettivo, privo di significati volutamente parziali, e per certi versi stravolgenti, come quelli di cui si carica la discussione sul decreto-legge in titolo. Occorre pertanto pensare a lavorare, subito dopo la rapida approvazione del decreto, su altre questioni, sollevate anche negli ultimi giorni dall'opposizione, tra le quali la regolamentazione dell'equo canone, il condono edilizio, la salvaguardia del salario reale in caso di superamento del tasso d'inflazione programmato e l'eventuale trasferimento sugli assegni familiari del quarto punto di scala mobile maturato nel mese di maggio. Su tali questioni egli crede che la

maggioranza e il Governo siano ampiamente disponibili ad individuare le soluzioni più idonee ma non all'interno del decreto di cui trattasi il quale, come noto, per ragioni esclusivamente tecniche non consente di produrre effetti complessivi e ultronei rispetto a quelli per i quali è stato concepito e realizzato.

Si tratta, in sostanza, di rallentare i meccanismi di azione individuale della scala mobile per consentire un reddito più equo a livello familiare, di attenuare la rigidità delle indicizzazioni per allargare gli spazi alla contrattazione sindacale, di assicurare una temporanea pausa di riflessione dei lavoratori occupati per dare concrete prospettive di occupazione agli esclusi, ai giovani e agli emarginati.

Nel richiamare infine il parere favorevole espresso dalla Commissione in occasione della conversione in legge del decreto-legge n. 10 del 1984 (atto Senato n. 529) il relatore Foschi si riserva di predisporre uno schema di parere favorevole.

Si apre il dibattito.

I senatori Margheri e Consoli, attesa la inutilità di ripetere posizioni largamente note, esprimono la particolare utilità che, nella formulazione del parere, sia ricercato il consenso più ampio da parte delle diverse forze politiche, ancorchè la maggioranza dichiara di non essere disposta a modifiche di alcun genere. Propone pertanto di acquisire come base del parere per la 5ª Commissione il testo della relazione svolta dal senatore Foschi. La Commissione conviene.

La seduta è sospesa alle ore 10,30, e viene ripresa alle ore 10,50.

Ha la parola il senatore Roberto Romei il quale in primo luogo si compiace del clima più disteso che contraddistingue il dibattito attuale (rispetto a quello precedente sul medesimo argomento) e, quindi, nel riconoscersi pienamente nella esposizione del relatore, sottolinea la necessità di dare attuazione a tutti gli impegni assunti con il « protocollo d'intesa » del 14 febbraio, con particolare riferimento alla giustizia fiscale e agli strumenti d'intervento sul mer-

cato del lavoro. Quanto al recupero dei punti di contingenza predeterminati ed eventualmente non coperti dalla prevista riduzione del tasso d'inflazione, sostiene la necessità di individuare idonei meccanismi che consentano il recupero del potere d'acquisto salariale privilegiando l'aumento degli assegni familiari — specie per le famiglie numerose nelle quali spesso si ha un solo reddito — e il blocco temporaneo dell'equo canone, precisando che a ciò occorre provvedere con altri strumenti normativi dal momento che il decreto-legge in titolo va approvato rapidamente nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Interviene nel dibattito il senatore Margheri il quale, dopo avere apprezzato alcune prese di posizione emerse nel seno della maggioranza, giudica molto importante la definizione delle questioni attinenti il « protocollo d'intesa » se si vuole superare una contrapposizione politica che — certo — avrebbe potuto essere sanata con opportune modifiche al decreto-legge n. 70, sul quale l'opposizione del Gruppo comunista è decisa e particolarmente motivata dal contenuto dell'articolo 3.

Illustra quindi una serie di proposte di emendamento del Gruppo comunista al testo base per il parere per le quali si ritiene, in primo luogo, che il decreto possa essere modificato nei punti sui quali si è realizzata la concordanza del movimento sindacale e di un vasto schieramento parlamentare. In secondo luogo si richiede che la Commissione indichi la particolare urgenza di un immediato provvedimento di blocco dell'equo canone, integrato da sgravi fiscali per i piccoli proprietari di immobili, e la proroga dei contratti di affitto delle botteghe artigiane, dei negozi e degli alberghi; viene quindi indicata come necessaria ogni misura idonea a garantire il recupero dei punti di contingenza maturati ai fini della trattativa sulla riforma della struttura del salario e, più in generale, il recupero, con misure fiscali e parafiscali, del valore delle retribuzioni qualora il tasso medio di inflazione superasse il tetto programmato del 10 per cento.

Il senatore Pollidoro, poi, illustra due proposte di emendamento volte all'istituzione di un osservatorio di analisi dei prezzi e alla definizione dei poteri e delle funzioni delle Regioni in tema di prezzi e tariffe.

Intervengono successivamente nella discussione i senatori Baiardi, Consoli e Urbani il quale, nel suggerire l'opportunità che venga dato mandato al Presidente di riferire alla 5ª Commissione, ai sensi del terzo comma dell'articolo 39 del Regolamento, anche le proposte della minoranza, propone che le misure da intraprendere, sulle quali siasi previamente constatata una generale concordanza, vengano riferite alla Commissione di merito per le valutazioni del caso.

Ha la parola il senatore Gradari. Egli premette la contrarietà del Movimento sociale italiano al presente decreto, non condividendo la metodologia adottata dal Governo e denunciandone l'inutilità a causa della filosofia ispiratrice che ha provocato lo stravolgimento di consolidati principi acquisiti nell'ordinamento. Le rilevanti modifiche enunciate dal relatore, peraltro, sono in realtà illusorie e contraddittorie in quanto i controlli su prezzi e tariffe non appaiono congrui, la costituzione del Fondo di 400 miliardi elude i gravi problemi gestionali sottesi alle rilevanti perdite delle aziende pubbliche mentre le misure in materia di assegni integrativi appaiono risibili, specie se raffrontate alla contraddittoria e inutile riduzione a sei mesi del meccanismo di predeterminazione degli scatti di contingenza. Questo, inoltre, non incide significativamente sul meccanismo di scala mobile che è causa di ulteriore inflazione.

Si passa alle votazioni.

Gli emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista vengono separatamente votati e risultano tutti respinti.

Viene quindi posto in votazione il testo del parere.

Per dichiarazione di voto il senatore Gradari si esprime in senso contrario.

La Commissione, infine, accoglie il parere nel testo risultante dal dibattito.

Il senatore Urbani protesta per la procedura adottata poichè ritiene che, essendo stati votati gli emendamenti, non si dovesse

rimettere in discussione il testo del parere il quale, pertanto, non andava posto in votazione.

Il presidente Rebecchini osserva che, una volta effettuate le votazioni sugli emendamenti proposti dal Gruppo comunista, era opportuno votare il testo assunto come base della discussione che, tra l'altro, accoglieva anche un suggerimento emerso nel corso del dibattito.

La seduta è sospesa alle ore 12,40 e viene ripresa alle ore 13,15.

PER UNA INTEGRAZIONE DEL PROGRAMMA DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE

Il presidente Rebecchini avverte che l'Ufficio di presidenza ha concordato sull'opportunità di inserire nel programma dell'indagine conoscitiva sulla politica industriale un'audizione della Pirelli. Concorda la Commissione; il Presidente avverte che chiederà al Presidente del Senato la necessaria autorizzazione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO SULLA SITUAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI PETROLIFERI

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, il ministro Altissimo riferisce alla Commissione circa la situazione creatasi in relazione alla crisi politico-militare del Golfo Persico, ed alla possibilità di una interruzione dei rifornimenti di petrolio provenienti da quella regione.

Egli precisa che la capacità produttiva mondiale è oggi parzialmente inutilizzata. Nel primo trimestre 1984, il consumo mondiale ha raggiunto i 47 milioni di barili-giorno, a fronte di una disponibilità teorica di oltre 56 milioni (esclusi i paesi comunisti). In particolare, la produzione dei paesi dell'OPEC sfiora oggi i 19 milioni di barili-giorno, a fronte di un massimo storico di 32 milioni, registrato prima del 1981. Oltre 11 milioni di barili-giorno è la produzione

dei paesi del Golfo, di cui 9,6 sono esportati, i rimanenti raffinati sul posto. Una parte di tali esportazioni ha luogo tramite oleodotto, dall'Arabia Saudita al Mar Rosso e dall'Iraq al Mediterraneo; l'oleodotto saudita, in particolare, è oggi utilizzato molto al di sotto delle sue capacità. Il volume del traffico attraverso lo stretto di Hormuz, in direzione dei paesi aderenti all'Agenzia internazionale dell'energia (AIE), è stimato in 5 milioni di barili-giorno.

Anche l'ipotesi estrema di un blocco totale dello stretto di Hormuz, afferma quindi il Ministro, può avere ripercussioni sul mercato (ed in particolare sui prezzi), ma non giustifica alcun allarmismo. In tale ipotesi, potrebbe essere accresciuto il ricorso agli oleodotti esistenti; potrebbe essere incrementata la produzione di questi paesi (Nigeria, Venezuela, Messico, Libia e altri) che si trovano fuori dell'area minacciata, e la cui capacità produttiva è sottoutilizzata; si potrebbe far ricorso alle ingenti riserve costituite da alcuni paesi del Golfo al di fuori dello stretto di Hormuz, nonché dagli Stati Uniti.

Per quanto riguarda l'Italia, gli afflussi di greggio sono attualmente regolari: i paesi del Golfo vi contribuiscono per il 28 per cento. Le giacenze ammontano attualmente a 24,8 milioni di tonnellate, di cui circa 17 milioni sono costituiti dalle scorte obbligatorie.

Il Ministero dell'industria, prosegue il Ministro, ha inviato alla Presidenza del Consiglio il 26 maggio un piano di azione da avviare nel caso di emergenza petrolifera, predisposto in relazione agli obblighi derivanti dal trattato AIE e dalle direttive CEE. Un programma internazionale del 1974 prevede infatti un meccanismo di solidarietà tra ventuno paesi, per il caso che uno di essi subisca una riduzione delle forniture superiore al 7 per cento; tale sistema presuppone peraltro adeguati interventi all'interno di ciascun paese, con restrizioni alle domande e prelievi dalle scorte. Il meccanismo di emergenza è stato sperimentato con numerose prove di simulazione (l'ultima delle quali nel maggio-giugno 1983) che

si sono svolte in modo positivo. Esiste anche una direttiva CEE del 1973, che a sua volta prevede meccanismi di collaborazione internazionale, di riduzione dei consumi e di prelievo delle scorte. Il piano sottoposto alla Presidenza del Consiglio, precisa quindi il Ministro, costituisce un adeguamento rispetto a questi impegni internazionali.

Il piano, prosegue il ministro Altissimo, prevede una struttura organizzativa, con un comitato centrale, una giunta esecutiva e un segretariato tecnico, nonché comitati provinciali di distribuzione dei prodotti. Alcune delle azioni previste possono essere avviate in via amministrativa, altre richiedono provvedimenti legislativi.

Il piano prevede diverse ipotesi, corrispondenti a tagli del 7, 12 e 15 per cento negli approvvigionamenti; per ciascuna di queste ipotesi sono state studiate azioni, in relazione ai singoli prodotti. Nella prima ipotesi (riduzione del 7 per cento) non vi sono — precisa quindi il Ministro — preoccupazioni per la benzina, il gasolio e l'olio combustibile, mentre ve ne sono alcune per il GPL, dal momento che la politica di stoccaggio prevista dal Piano energetico nazionale non è stata realizzata, per l'opposizione dei comuni interessati.

Il Ministro conclude la sua esposizione confermando che l'elasticità attuale del mercato petrolifero mondiale consente di considerare la situazione senza allarmismi; che tensioni possono riguardare semmai non la quantità delle forniture, ma i prezzi; e che almeno una parte degli interventi urgenti in caso di emergenza può essere attuata in via amministrativa.

Il presidente Rebecchini ringrazia il Ministro, precisando che nella seduta odierna le comunicazioni non saranno seguite da dibattito. Il senatore Urbani ne prende atto, auspicando peraltro che un dibattito sull'argomento possa aver luogo in tempi brevi, anche per evitare che l'esposizione odierna del Ministro rimanga una esercitazione accademica.

La seduta termina alle ore 13,40.

Seduta pomeridiana*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

« **Legge-quadro per l'artigianato** » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri; « **Legge-quadro per l'artigianato** » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri; « **Legge-quadro per l'artigianato** » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri; « **Norme-quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane** » (446), d'iniziativa dei senatori Crollalanza ed altri (*innanzi all'Assemblea*)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 100, undicesimo comma, del Regolamento)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore Vettori riepiloga le modifiche concordate al precedente testo della Commissione. Con riferimento ad un emendamento all'articolo 7, che era stato accantonato, propone una formulazione su cui la Commissione concorda; invita i senatori comunisti a ritirare un loro emendamento, anch'esso accantonato, all'articolo 14.

Il senatore Felicetti si riserva di approfondire quest'ultima questione; segnala il rischio che l'attuale formulazione dell'articolo 14 comporti l'abrogazione dell'elenco vigente dei lavori artistici, creando dei problemi nel periodo transitorio. Di questo rilievo prende atto il relatore Vettori, che ne segnala le connessioni con il problema delle competenze regionali.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 2.

Il senatore Vettori ricorda il rilievo, più volte formulato, circa l'esistenza di mestieri che comportano problemi di professionalità, il cui controllo è rilevante nei confronti dei

terzi. Poichè la Commissione non sembra in grado di farne essa stessa l'elenco, propone che sia data una delega al Governo, in termini che rimuovono qualsiasi dubbio circa possibili limitazioni alla libertà d'impresa.

Il senatore Aliverti propone un emendamento, inteso ad aggiungere all'articolo 2 un terzo comma di delega al Governo; il sottosegretario Sanese ricorda come già esistano leggi (ad esempio la legge del 1970 sui barbieri) che prevedono particolari requisiti per l'esercizio di determinati mestieri, e si dichiara comunque favorevole alla definizione di un elenco, piuttosto che al rinvio ad una pluralità indeterminata di leggi successive. Il senatore Leopizzi si dichiara favorevole ad una delega, pur osservando che la successiva esperienza potrebbe mettere in evidenza l'emergere di mestieri nuovi. Il senatore Felicetti si dichiara disponibile a valutare proposte in questo senso, pur confermando che l'articolo 2 del testo già formulato appare sostanzialmente valido; egli precisa che si tratta qui della disciplina di determinate attività, e non già della limitazione della possibilità di accesso all'albo delle imprese artigiane.

Il senatore Scevarolli chiede chiarimenti ed esprime perplessità, ribadendo anch'egli che il riferimento del secondo comma a determinati mestieri riguarda la disciplina di essi, e non l'accesso all'attività artigiana in quanto tale. Il senatore Margheri osserva che una disciplina così intesa si riferisce sia alle imprese artigiane che ad imprese di altro tipo, che svolgano attività analoghe; ritiene opportuno che l'elenco sia definito, in forma generale, anche senza che lo sia la normativa relativa ad ogni singolo ramo di attività.

Dopo interventi del senatore Gradari e del presidente Rebecchini, nonché del sottosegretario Sanese (che precisa esistere anche direttive CEE relative a controlli sui requisiti di particolari tipi di artigiani), il senatore Vettori chiede se la Commissione consenta la presentazione di un emendamento all'articolo 2, di delega al Governo per la definizione di un elenco di mestieri nel senso indicato.

Rispondono affermativamente i senatori Leopizzi, Scevarolli e Felicetti; il senatore Vettori si riserva di formulare, d'intesa con tutte le forze politiche, il prospettato emendamento. Il relatore Vettori propone un emendamento all'articolo 14, inteso ad assicurare la permanenza in vigore degli attuali elenchi dei mestieri artistici. La Commissione concorda, e gli dà mandato di presentarlo all'Assemblea.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 10.

Il relatore Vettori ricorda come il testo già approvato dalla Commissione lasciasse una libertà quasi totale alle Regioni, in ordine alla formazione delle commissioni provinciali per l'artigianato. Il senatore Margheri si dichiara disposto a rinunciare al ripristino del testo della precedente legislatura, a condizione che la legge-quadro stabilisca almeno il principio elettivo, e preferibilmente anche il principio proporzio-

nale. Il senatore Leopizzi si dichiara favorevole al mantenimento del testo già proposto dalla Commissione; il senatore Aliverti dichiara di non ritenere che esistano le condizioni per approvare, in Commissione, un testo diverso. Il senatore Scevarolli, ricordando come la maggioranza fosse giunta a proporre il testo attuale, si dichiara disponibile ad eventuali miglioramenti. Il senatore Felicetti chiede se esista la possibilità di un'ulteriore ricerca di nuove formulazioni; il relatore si dichiara scettico, pur confermando la sua disponibilità a nuovi confronti, da effettuarsi in via informale prima della seduta dell'Assemblea.

La Commissione conferma quindi il mandato al relatore a presentare all'Assemblea gli emendamenti definiti nel corso delle due ultime sedute, e di valutare la possibilità di giungere a formulazioni concordate anche in ordine all'articolo 10.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
GIUGNI

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore dei tubercolotici** » (536),
d'iniziativa dei senatori Bombardieri ed altri
(Rinvio dell'esame)

Constatata l'assenza del Governo, che impedisce di avanzare la richiesta del trasferimento in sede deliberante, il relatore Bombardieri propone di rinviare la discussione. Concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza** » (735), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 5^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene il senatore Torri, il quale ricorda come nessun provvedimento di politica economica di rilievo generale sia stato preso dal Governo dopo l'emanazione del decreto-legge sul costo del lavoro, che pure era stato presentato come il primo atto di una ampia manovra, finalizzata al contenimento dell'inflazione e al rilancio dell'economia. Fortunatamente un vasto movimento di lotta nel paese ha contrastato gli intendimenti governativi di imporre ulteriori sacrifici esclusivamente ai ceti più deboli e sono così state apportate significative modifiche al de-

creto-legge, che costituiscono un implicito riconoscimento, anche se parziale, della validità delle critiche mosse dal Partito comunista. D'altra parte i due decreti-legge non si sono rivelati efficaci strumenti di lotta all'inflazione, che ancora oggi è a livelli nettamente superiori al 10 per cento annuo. Dei numerosi impegni presi dal Governo con il « protocollo d'intesa » del 14 febbraio, è stata data attuazione solo alla predeterminazione degli scatti della scala mobile, mentre ancora non è stata presa nessuna misura per il blocco dell'equo canone e per una efficace lotta all'evasione fiscale: in compenso il Governo concede ingenti maggiorazioni di stipendio ai magistrati, esclude i dipendenti del settore privato dal provvedimento di perequazione delle « pensioni d'annata » e lascia campo libero alle più disparate spinte corporative. La disinvolta forzatura da parte del Governo di prassi comportamentali ed anche di principi basilari del funzionamento delle istituzioni destano ormai preoccupazioni anche in vasti settori della maggioranza, se essa ha ritenuto necessario — con un recente ordine del giorno approvato alla Camera dei deputati — richiamare il Governo al rispetto delle competenze costituzionali delle regioni e degli enti locali.

Fortunatamente — dice il senatore Torri avviandosi alla conclusione — negli ultimi giorni sembrano essersi aperte nuove possibilità di ricostituire le condizioni di un più corretto rapporto tra le forze politiche, anche grazie alla lettera mandata dal Presidente del Gruppo comunista agli altri capigruppo. La consapevolezza della necessità dell'impegno di tutte le forze vive del paese per affrontare la crisi economica deve spingere ora ad attuare immediatamente le misure chieste dal Partito comunista e dai sindacati confederali con la modifica del decreto-legge n. 70 o con l'emanazione di altro e contestuale provvedimento.

Segue un intervento del senatore Di Corato: protesta per la persistente assenza del rappresentante del Governo, che di fatto limita il dibattito per la mancanza di un interlocutore essenziale.

Concorda la Commissione.

Nel merito interviene quindi il presidente Giugni. Ricorda anzitutto come il decreto-legge n. 70 abbia recepito molte richieste avanzate dalle opposizioni ed in particolare abbia ridotto a sei mesi il periodo per il quale vengono predeterminati gli scatti di scala mobile, rafforzando in tal modo il carattere eccezionale del provvedimento, per nulla lesivo del principio costituzionale della autonomia delle forze sociali. Le organizzazioni sindacali confederali chiedono oggi unitariamente l'applicazione integrale del « protocollo d'intesa » ed anche, pur se in forme differenziate, la restituzione del quarto punto di scala mobile scattato a maggio, mentre sono discordi in merito alla questione del recupero dei tre punti di scala mobile non conteggiati per effetto del decreto-legge. Sulle modalità di accoglimento delle loro richieste i sindacati confederali sono divisi, in quanto la CGIL preferirebbe la modifica dell'attuale decreto, mentre la CISL e la UIL raccomandano l'approvazione immediata nel testo attuale del decreto, rimettendo ad altro provvedimento le misure integrative.

Il presidente Giugni dichiara di nutrire qualche perplessità sulla proposta Lama-Del Turco, qualora essa non si limiti alla ovvia richiesta di tenere conto di tutta la situazione determinatasi dopo il gennaio 1983, al momento in cui si andrà alla discussione sulla riforma del salario. L'oratore indica poi la possibilità che la eventuale restituzione del quarto punto della scala mobile — scattato a maggio soprattutto per l'accumulo dei precedenti decimali — valga dinanzi all'opinione pubblica come un vistoso effetto di annuncio di fallimento della manovra, pur se in realtà si è invece oggi determinato non solo un oggettivo rallentamento dell'inflazione ma anche un diffuso clima antinflazionistico tra gli operatori economici, anche a causa della netta inversione di tendenza operata dal decreto-legge all'esame. Oltretutto la restituzione

del quarto punto offrirebbe alle imprese un comodo pretesto per la revisione dei listini dei prezzi.

Per quanto concerne la questione del recupero degli ulteriori punti di scala mobile e il blocco dell'equo canone, conclude il presidente Giugni, sembra di poter riscontrare una generale concordanza di opinioni, divergendo le varie forze politiche solo sulle modalità di attuazione di queste misure.

Rivolgendosi al designato estensore del parere, il senatore Antoniazzi chiede se sia stato predisposto uno schema di parere; quindi il relatore Toros propone una breve sospensione della seduta, allo scopo di prendere contatto con il Governo in merito alla elaborazione dello schema in parola.

La seduta viene sospesa alle ore 10,15 ed è ripresa alle ore 10,50.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replica l'estensore designato del parere.

Nota con soddisfazione che in sostanza la discussione non ha evidenziato irreparabili divaricazioni negli atteggiamenti delle differenti forze politiche. Ricordato che dalla emanazione del decreto-legge n. 10 sono intervenuti significativi miglioramenti dell'andamento inflazionistico, a conferma di una tendenza positiva che ha portato in circa tre anni ad una riduzione di dieci punti del tasso d'inflazione, sottolinea la piena concordanza dei vari Gruppi nel richiedere l'attuazione integrale del « protocollo d'intesa », rinviando alla futura contrattazione — centralizzata o articolata — la soluzione delle questioni che si pongono nei rapporti tra le parti sociali.

Il dibattito in Parlamento sui decreti-legge nn. 10 e 70 è stato ampio ed articolato, anche se talora le questioni di schieramento hanno fatto premio sui contenuti effettivi. E' però sua opinione che sia necessario oggi procedere all'approvazione rapida del disegno di legge di conversione, rimettendo ad altro provvedimento le misure integrative sulle quali si è già formato un consenso maggioritario. Il senatore Toros propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole, invitando le sedi competenti al-

la attuazione di tutte le parti del « protocollo » del 14 febbraio 1984, con particolare riguardo per quelle inerenti alla sospensione dell'aumento dell'equo canone, e alle garanzie per i salari nella ipotesi di inflazione annua superiore al saggio di incremento degli stessi. Il senatore Toros conclude, auspicando che, dopo la approvazione definitiva del decreto, i rapporti tra le forze politiche permettano di confermare il carattere antinflazionistico della politica economica e rafforzare la solidità delle istituzioni repubblicane.

Il senatore Antoniazzi chiede che il relatore, nel parere, faccia riferimento anche alla opportunità della revisione del prontuario farmaceutico e della restituzione del quarto punto di scala mobile, scattato nel mese di maggio. Il senatore Toros dichiara di non poter accogliere la richiesta del senatore Antoniazzi.

Il senatore Antoniazzi quindi chiede che la Commissione si esprima sulla questione se nel parere debba essere sollecitato il recupero del quarto punto di scala mobile, e chiesto il reintegro dei tre punti di scala mobile soprattutto ai fini della trattativa tra le parti sociali sulla riforma della struttura del salario e della contrattazione.

La Commissione, a maggioranza, respinge la proposta di integrazione del senatore Antoniazzi e dà mandato al senatore Toros di trasmettere il parere nei termini da lui indicati.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che le sedute pomeridiana e notturna, già convocate per oggi alle ore 16,30 e 21, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 11,20.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
BOMPIANI*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Romei.**La seduta ha inizio alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)**
(Seguito dell'esame e sospensione)

Prosegue l'esame sospeso ieri.

Il sottosegretario Romei riassume le ragioni che hanno indotto il Governo a presentare un emendamento sostitutivo del primo comma dell'articolo 2 del testo preso a base della discussione, non accolto dalla Commissione; ribadisce l'utilità dell'espletamento dei concorsi riservati, previsto nel suddetto emendamento, per conformità a principi del nostro ordinamento giuridico. Ritiene peraltro che, essendo stato respinto l'emendamento al primo comma, risultino preclusi i successivi emendamenti presentati dal Governo all'articolo 2 in quanto strettamente connessi all'emendamento del primo comma.

Il presidente Bompiani dichiara preclusi gli emendamenti in questione.

Si riprende l'esame del primo comma dell'articolo 2.

È posto in votazione un emendamento, presentato dal senatore Ranalli, tendente ad eliminare la condizione dell'anno di servizio alla data del 31 dicembre 1983 per il personale convenzionato, affinché lo stesso possa usufruire dei benefici della sanatoria: non è accolto.

Posto quindi ai voti, il primo comma dell'articolo 2 (con la soppressione della parola « stato ») non è accolto.

Il senatore Imbriaco sottolinea come il mancato accoglimento del primo comma dell'articolo 2 predisposto dal relatore e fatto proprio dalla Sottocommissione metta in dubbio l'utilità dei lavori svolti in sede ristretta, in cui si è pervenuto alla stesura di un testo unitario al quale il Gruppo comunista ha dato il suo contributo.

Quindi il presidente Bompiani fa presente di aver assicurato il massimo di libertà di dibattito rilevando altresì la necessità di portare avanti l'esame del provvedimento.

Il relatore Melotto invita a non far drammi per una normale votazione ed osserva come esista sempre la possibilità di non perdere il lavoro svolto; egli ne ricorda i tre punti fondamentali: l'inquadramento diretto per gli incaricati in servizio al 31 dicembre 1983, il concorso riservato per i convenzionati e il concorso pubblico per gli apicali.

Seguono interventi del senatore Monaco, per richieste di chiarimenti su quanto osservato dal senatore Imbriaco; del senatore Imbriaco che li fornisce; del presidente Bompiani che propone di riprendere in esame il testo del disegno di legge n. 451, articolo 3, primo comma, dal momento che il primo comma dell'articolo 2 del testo predisposto dal relatore è stato respinto, e che, in assenza di altri testi, il suddetto articolo 3 disciplina la materia dell'articolo 2 ora respinto.

La senatrice Rossanda fa presente che il testo dell'articolo 3 del disegno di legge n. 451 è di contenuto analogo all'emendamento presentato dal Governo, nella seduta di ieri, al primo comma dell'articolo 2 del testo del relatore che è stato respinto. Pertanto a norma dell'articolo 97 del Regolamento dovrebbe essere dichiarato inammissibile.

Il presidente Bompiani fornisce precisazioni sulla procedura che si sta adottando, sulla cui regolarità conviene la Commissione, e quindi la senatrice Rossanda non insiste sul proprio richiamo al Regolamento (per evitare, essa dice, di bloccare l'iter del provvedimento). Si passa pertanto all'esame dell'anzidetto primo comma dell'articolo 3 del testo del disegno di legge n. 451.

Il relatore Melotto presenta una serie di emendamenti. Essi tendono a sopprimere la parola « stato », a modificare la data del « 30 aprile 1983 » con quella del « 30 giugno 1983 » e a prevedere 28 ore anzichè 30 come orario settimanale di servizio per poter usufruire dei benefici della sanatoria.

Segue un dibattito: il senatore Ranalli si dice contrario alla temporalizzazione posta, nonchè alla previsione dei concorsi riservati; è favorevole invece alla previsione delle 28 ore, riservandosi comunque una valutazione complessiva dopo una breve pausa di riflessione; il senatore Rossi evidenzia la necessità di prevedere un termine di 30 giorni per la presentazione di domande ai concorsi riservati; il senatore Imbriaco chiede una breve sospensione dei lavori, su cui conviene la Commissione.

La seduta è sospesa alle ore 10,50 e viene ripresa alle ore 11.

Si ritorna ad esaminare il primo comma dell'articolo 3 del disegno di legge n. 451, preso come nuovo testo base.

Il senatore Rossi presenta un emendamento tendente a prevedere il termine di trenta giorni per la presentazione della domanda di partecipazione ai concorsi riservati. Quindi il senatore Alberti illustra una serie di emendamenti: con il primo si tende a sopprimere la previsione del concorso riservato per il personale convenzionato, con gli altri due si tende a sostituire la data del 30 aprile 1983 con quella del 31 dicembre 1983 e ad eliminare la condizione dei sei mesi di servizio alla data del 30 aprile 1983 per poter usufruire della sanatoria.

Il senatore Monaco ritiene i concorsi riservati una pura formalità su cui il Governo farebbe bene a non insistere e preannuncia il suo voto favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Alberti.

Dopo un intervento del presidente Bompiani per precisazioni procedurali, il relatore Melotto si dichiara favorevole all'emendamento presentato dal senatore Rossi e contrario a quelli illustrati dal senatore Alberti. Parimenti contrario a questi ultimi si dichiara il sottosegretario Romei che si pronuncia invece favorevolmente sugli emendamenti presentati dal relatore e dal senatore Rossi.

Si passa quindi alla votazione.

Sono respinti i tre emendamenti presentati dal senatore Alberti ed accolti i tre emendamenti del relatore Melotto e quello del senatore Rossi.

È poi approvato il primo comma dell'articolo 3 nel testo del disegno di legge n. 451, così come modificato. Il senatore Imbriaco annuncia la non partecipazione al voto dei senatori del Gruppo comunista, in segno di protesta contro la procedura che essi ritengono prevaricatrice.

A tale dichiarazione si associa il senatore Alberti, mentre il senatore Monaco, convenendo con le osservazioni del senatore Imbriaco, esprime riserve sulla previsione dei concorsi riservati su cui la Commissione si era già espressa in senso contrario nella seduta di ieri.

Si ritorna ad esaminare il testo del relatore già preso a base della discussione.

Si passa al secondo comma dell'articolo 2 del suddetto testo.

Il senatore Rossi illustra una serie di emendamenti: il primo tende ad aggiungere un comma che preveda l'espletamento dei concorsi riservati entro un anno dall'entrata in vigore del provvedimento; il secondo stabilisce che per i concorsi di cui al primo comma sono riservati i posti comunque vacanti nelle piante organiche provvisorie delle USL della Regione o di altre Regioni conseguentemente all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del provvedimento; il terzo tende ad eliminare la previsione del soprannumero contenuta nel secondo periodo del secondo comma.

La senatrice Rossanda chiede quali saranno le conseguenze nel caso in cui i concorsi non siano espletati, rilevando come comun-

que il mancato espletamento non debba penalizzare gli aventi diritto.

Il relatore Melotto presenta un emendamento tendente ad una modifica di formulazione del primo rigo del secondo comma, ed un altro che prevede l'intervento sostitutivo della regione ove la USL non provveda ai concorsi. Esprime poi parere contrario al secondo emendamento proposto dal senatore Rossi, e ritiene che il primo emendamento dello stesso senatore Rossi andrebbe agganciato all'emendamento del Governo circa il mantenimento in servizio del personale di cui si tratta.

Il sottosegretario Romei si pronuncia favorevolmente sugli emendamenti presentati dal senatore Rossi, ribadendo la sua contrarietà alla previsione del soprannumero, cui sono pure contrari — egli dice — altri dicasteri.

È poi accolto l'emendamento di modifica di formulazione proposto dal relatore Melotto.

Sul secondo emendamento presentato dal senatore Rossi intervengono il senatore Imbriaco, che propone di inserirlo tra la prima e la seconda parte del secondo comma ritenendo che non sia in contraddizione con la previsione del soprannumero; di nuovo il senatore Rossi, il quale chiarisce che il suo emendamento tende ad utilizzare al massimo i posti vacanti nelle piante organiche delle USL, evitando di ricorrere al soprannumero per singole USL; quindi il relatore Melotto per precisazioni; il senatore Campus, il quale osserva che per ogni concorso c'è sempre un concorrente dal momento che per tutti i posti dove c'è un convenzionato è previsto un concorso riservato.

Quindi, di nuovo, il relatore Melotto chiarisce che esiste una stretta connessione tra i posti disponibili messi a concorso e la soppressione delle convenzioni.

Dopo un intervento del sottosegretario Romei si passa alla votazione.

Sono accolti il primo e il terzo emendamento presentati dal senatore Rossi che ritira il suo secondo emendamento. È quindi accolto l'altro emendamento presentato dal relatore e successivamente il secondo comma così come modificato.

Sono successivamente approvati senza modifiche il terzo, il quarto e il quinto comma dell'articolo 2.

Ritirato un emendamento del senatore Condorelli tendente ad aggiungere un comma all'articolo 2 è accolto un emendamento presentato dal Governo secondo cui il personale convenzionato di cui si tratta verrà trattenuto in servizio fino all'espletamento dei concorsi riservati. (La norma sarà posta alla fine dell'articolo 2).

Quindi il senatore Imbriaco illustra un emendamento aggiuntivo: prevede il trattenimento in servizio del personale con orario di servizio inferiore alle 28 ore settimanali e il riconoscimento dello stesso servizio ai fini della partecipazione ai concorsi pubblici.

Il relatore Melotto su tale emendamento chiede quale sia l'orientamento del Governo. Egli poi, a proposito di un emendamento aggiuntivo da lui proposto e illustrato ieri relativamente al personale contrattista e borsista e a quello in forza presso i Policlinici universitari a gestione diretta, dichiara di accogliere i suggerimenti espressi nella seduta di ieri dal senatore Imbriaco.

Sono poi illustrati due subemendamenti a quest'ultimo emendamento proposto dal relatore Melotto, presentati, rispettivamente, dalla senatrice Rossanda e dal senatore Campus.

Su questi ultimi due subemendamenti unitamente all'emendamento del senatore Melotto ed a quello illustrato dal senatore Imbriaco si apre un dibattito.

Il senatore Campus propone di unificare l'emendamento del senatore Imbriaco con quello del relatore Melotto rispetto al quale peraltro formula riserve, formalizzate in un subemendamento, in quanto prevederebbe una disparità di trattamento tra il personale borsista, contrattista e assegnista ed il personale dei policlinici universitari a gestione diretta.

La senatrice Rossanda si dice perplessa sul secondo comma dell'emendamento del relatore; la senatrice Ongaro Basaglia evidenzia il problema degli assistenti sociali che sarebbero esclusi dalle disposizioni contenute nell'emendamento del relatore; la

senatrice Colombo Svevo è preoccupata che il trattenimento in servizio del personale con un orario di servizio inferiore alle 28 ore possa provocare squilibri funzionali; il relatore Melotto ritiene necessario il mantenimento in servizio del suddetto personale fino all'espletamento dei concorsi pubblici, per evitare che a giugno esso venga licenziato; il senatore D'Agostino richiede taluni chiarimenti; il senatore Rossi giudica eccessivo riservare l'accesso ai concorsi a chi svolge collaborazione straordinaria nei policlinici; di nuovo il relatore Melotto interviene per proporre una nuova formulazione delle disposizioni in questione attraverso una unificazione degli emendamenti; il senatore Imbriaco ricorda la necessità fondamentale di riconoscere, per tutto il personale, il servizio prestato con un orario inferiore alle 28 ore, ai contrattisti, ed ai « gettonati » dei policlinici, prevedendo altresì per tutto questo personale il trattenimento in servizio.

Il relatore Melotto, quindi, nel riassumere i termini della problematica propone di sospendere l'esame degli emendamenti in questione in attesa di una nuova formulazione complessiva delle disposizioni in materia.

Il sottosegretario Romei si riserva di pronunciarsi sulla nuova formulazione; è peraltro favorevole al riconoscimento del servizio prestato dal personale con un orario di servizio inferiore alle 28 ore settimanali esprime riserve sulla proposta del mantenimento in servizio di tale personale e osserva come per i policlinici a gestione diretta sia opportuno ricercare una specifica soluzione, che tra l'altro potrebbe essere nel senso di consentire alla Regione di indire specifici concorsi riservando altresì alla stessa competenze in materia di mobilità del personale.

Su tali dichiarazioni intervengono il senatore Rossi, favorevole al riconoscimento del servizio prestato, disponibile all'eventuale mantenimento in servizio, una volta noto il numero degli interessati, e contrario ai concorsi riservati per il personale « gettonato » dei policlinici; e il senatore Ranalli, che chiede quanti siano i policlinici a gestione

diretta interessati alla normativa di cui si tratta.

Il sottosegretario Romei esprime l'opinione che, dai dati disponibili, i policlinici siano solo quelli di Napoli e Palermo.

Seguono altri interventi.

Il senatore Condorelli precisa che, oltre quelli di Napoli e Palermo, dovrebbero esserci anche le strutture sanitarie di Cagliari e Messina, che però non sono interessati alla problematica in discussione; la senatrice Rossanda sollecita una indagine specifica da svolgersi da parte dei rettori delle università circa l'entità del personale e il tipo di rapporto di impiego.

Quindi ritirati da parte della senatrice Rossanda e del senatore Campus due sub-emendamenti all'emendamento proposto dal relatore e dalla stessa senatrice Rossanda un altro emendamento tendente ad aggiungere un comma all'articolo 2, nonché da parte della senatrice Colombo Svevo un emendamento da lei presentato inteso ad aggiungere un ulteriore comma all'articolo 2, la Commissione incarica il relatore Melotto di predisporre una nuova formulazione delle disposizioni sulla problematica su cui si è discusso, che saranno collocati in un apposito articolo.

È poi accolto l'articolo 2 così come risulta dalle modifiche introdotte.

Sono poi approvati gli articoli 3 e 4 del testo predisposto dal relatore, preso a base della discussione.

Si passa poi all'esame dell'articolo 5.

È accolto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo presentato dal Governo che contiene talune modifiche di formulazione rispetto al testo preso a base della discussione, nonché l'estensione delle disposizioni ivi contenute al personale degli enti di cui al primo comma dell'articolo 41 della legge n. 833 del 1978.

Si passa all'articolo 6.

È accolto un emendamento presentato dal Governo che sostituisce il primo comma con un nuovo testo secondo cui gli atti di indirizzo e di coordinamento del Governo sono emanati in caso di controversie interpretative o di difficoltà nell'applicazione del provvedimento all'esame.

È poi approvato l'articolo 6 così come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 7.

Il senatore Alberti illustra un emendamento da lui stesso presentato che prevede l'inquadramento diretto in ruolo del personale « apicale » che rivesta da almeno due anni alla data dell'entrata in vigore del provvedimento per incarico una posizione apicale.

Quindi il senatore Ranalli illustra un emendamento da lui stesso presentato, anch'esso inteso all'inquadramento diretto senza concorso per gli incaricati da almeno un anno che non abbiano già usufruito di altre sanatorie.

Il sottosegretario Romei propone un emendamento sostitutivo dell'intero articolo secondo cui tra l'altro, al personale in questione è attribuito un punteggio aggiuntivo da valere nei primi concorsi pubblici.

Su tale emendamento si pronuncia favorevolmente il relatore Melotto che invece esprime contrario sugli emendamenti proposti dai senatori Alberti e Ranalli.

Questi ultimi, posti ai voti, non sono accolti.

Sull'emendamento presentato dal Governo si apre un dibattito al quale partecipano i senatori Alberti, Rossi, il relatore Melotto, il presidente Bompiani, il sottosegretario Romei il quale motiva l'estensione delle disposizioni previste nell'emendamento anche al personale proveniente dai disciolti laboratori di igiene e profilassi.

È poi accolto l'emendamento presentato dal Governo con due sub-emendamenti, l'uno presentato dallo stesso sottosegretario Romei, l'altro proposto dal relatore Melotto, cui accede il senatore Fimognari: secondo tale testo per evitare la discrezionalità delle commissioni in esame per quanto riguarda l'attribuzione dei punteggi, anzichè prevedere un punteggio aggiuntivo di cinque punti (come disponeva l'emendamento governativo), si attribuisce un punto per ogni anno di servizio. Su quest'ultimo argomento interviene il presidente Bompiani per sottolineare come all'adozione di tale criterio si sia giunti con il concorso di tutti i gruppi politici.

Quindi si conviene di sospendere l'esame del provvedimento (con l'intesa che verrà ripreso nell'ulteriore corso della seduta) dopo che la senatrice Rossanda ha chiesto se il Ministro Degan abbia presentato al Senato la relazione sull'andamento della spesa sanitaria per il 1984, annunciando, in caso negativo, la sua vibrata protesta, e dopo che il presidente Bompiani ha assicurato che si farà carico di acquisire l'informazione richiesta.

« **Determinazione delle priorità del piano sanitario nazionale per il triennio 1984-1986 e altre disposizioni in materia sanitaria** » (195-*quater*) stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 del testo del Governo, e dell'articolo 24 del testo della 5ª Commissione, del disegno di legge n. 195 deliberato dall'Assemblea nella seduta antimeridiana del 22 novembre 1983

« **Norme transitorie in materia di strutture ospedaliere** » (256-*bis*), stralcio dell'articolo 10-*bis* di cui all'articolo unico del disegno di legge n. 256, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana del 4 novembre 1983
(Esame e rinvio)

Riferisce sui provvedimenti in titolo il presidente Bompiani.

Egli nell'espone sinteticamente l'ampia relazione da lui stesso trasmessa ai commissari sull'argomento, prende in considerazione i motivi della pianificazione sanitaria nei paesi più avanzati dell'area occidentale e in particolare in Italia, riassume le finalità e gli obiettivi che si intendeva raggiungere con la istituzione del Servizio sanitario nazionale e i suoi riflessi sulla pianificazione e sulla razionalizzazione della spesa sanitaria, ricorda le vicende parlamentari che hanno caratterizzato l'esame del piano sanitario nazionale nella VIII legislatura e porta infine all'attenzione della Commissione le valutazioni tecnico-politiche inerenti alla riforma sanitaria e alla programmazione sanitaria all'inizio della IX legislatura, nonchè le vicende che hanno portato alla presentazione dei due disegni di legge in titolo.

Nel prendere in considerazione le problematiche riguardanti il distretto sanitario di

base e la rete ospedaliera con le relative proposte di ristrutturazione, rimanda ai due allegati al riguardo contenuti nella sua relazione.

Illustra quindi dettagliatamente i due disegni di legge e talune proposte emendative preannunciate dal Governo al disegno di legge n. 195.

Appare legittima — egli dice — la proposta del Governo, cui, implicitamente il Parlamento si è associato mediante lo stralcio degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 della legge finanziaria 1984, a dettare norme di indirizzo per la programmazione regionale.

Anche se potranno suscitarsi riserve nel reale coinvolgimento delle Regioni in questa fase ascendente di programmazione per la determinazione degli obiettivi da perseguire per il triennio 1984-86, è evidente che una fase legislativa nazionale che — sotto la responsabilità del Parlamento — dia uniformità di indirizzo alla legislazione regionale — non può essere omessa.

Correttamente elencati, a suo avviso, sembrano gli obiettivi che definiscono settori particolari di azione sanitaria nell'ambito degli obiettivi generali previsti dalla legge n. 833 del 1978 e affidati alla pianificazione.

Tali azioni sanitarie appaiono definite e da perseguirsi in via prioritaria.

Direttamente correlate a tali disposizioni vanno lette le norme programmatiche (la cui realizzazione è affidata alle Regioni), espresse nell'articolo 1-bis delle proposte emendative, norme che definiscono un vero e proprio « elenco » di contenuti da inserire nei « Piani sanitari regionali ».

V'è da osservare che la tecnica dell'elenco, se privilegia la libertà delle soluzioni che a detti contenuti vorranno dare le leggi regionali, e non invade pertanto campi di competenza regionale, d'altra parte rischia di essere accusata di genericità (come è avvenuto in precedente redazione della bozza del Piano sanitario nazionale).

Peraltro, si afferma che tali contenuti dovranno trovare riferimento nei parametri tendenziali di organizzazione definiti dal Piano sanitario nazionale.

Il dispositivo, dunque, assicura sia l'opportuna flessibilità che un riferimento co-

mune; e l'elenco dei contenuti appare omogeneo ed esaustivo — almeno a grandi linee — delle materie cui deve riferirsi un piano.

È stato fatto presente, invece, che, a proposito della proposta di soppressione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 195-*quater*, trattandosi di materia riservata alla competenza dello Stato, si è ritenuto preferibile non inserirne i contenuti nel testo di legge in esame che riguarda norme precettive per la programmazione regionale, ma è sembrato opportuno riservarsi di presentare tra breve un apposito disegno di legge.

Il Presidente relatore condivide questa impostazione suggerita dal Governo.

Analogo suggerimento è venuto per gli articoli 3 e 4 del disegno di legge n. 195-*quater*. Più in particolare, per l'articolo 4 è stato proposto lo stralcio di una materia che si riferisce al coordinamento sanitario e amministrativo, essendo in corso di studio per una prossima presentazione un disegno di legge che modifica le strutture e l'ordinamento delle USL.

Sembra opportuno affrontare questi problemi in tale sede.

Di grande rilevanza a suo avviso è la materia contenuta negli articoli 5 e 5-bis, delle proposte emendative riflettenti disposizioni particolari in tema di costruzioni ospedaliere e in materia di riorganizzazione degli ospedali.

I due articoli, nel testo che il Governo si appresta a trasformare in emendamenti sostitutivi dell'articolo 5, trattano in modo complementare problemi rilevanti della organizzazione ospedaliera, il cui emergere con caratteri di gravità ed urgenza appare ogni giorno più netto fra i molteplici problemi del Servizio sanitario nazionale.

Con un'altra proposta emendativa si rafforza il dispositivo degli interventi sostitutivi previsti per le inadempienze ai vari livelli istituzionali.

La predisposizione di tali norme — peraltro già in precedenza emanate — sembra opportuna sotto il profilo del richiamo ad una sollecita applicazione del dispositivo di piano.

Con l'articolo 5-*quater* (che contiene « Norme finali e transitorie »), si dà anzitutto la chiave di lettura della stessa iniziativa legislativa ripresa dal Governo — con la presentazione di testi sostitutivi degli articoli 22, 24, 27, 30 e 31 stralciati dal Parlamento dal testo della « finanziaria 1984 ».

Nella seconda parte delle proposte emendative (Titolo II, articoli 6, 6-*bis*, 6-*ter*, 6-*quater*) si definiscono i limiti del diritto del cittadino alle prestazioni, distinte in prestazioni di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione, erogabili in forma diretta od indiretta ai singoli; ed in attività di prevenzione per tutela collettiva della salute dei cittadini nell'ambiente di vita e di lavoro.

Le prime configurerebbero un diritto soggettivo all'assistenza, le seconde un « interesse legittimo ».

Sembra al relatore opportuna la distinzione.

A conclusione, il relatore ritiene che il disegno di legge n. 195-*quater* (nella forma che il Governo ha fatto conoscere intende presentare formalmente all'attenzione della Commissione con il deposito degli articoli sostitutivi e integrativi, di cui ha cortesemente dato notizia preliminare ai vari gruppi politici), sia idoneo a rappresentare le esigenze legislative per un corretto avvio della pianificazione sanitaria, a livello regionale.

Nel dare atto dello sforzo già compiuto da alcune Regioni nel predisporre e rendere operanti strumenti legislativi di pianificazione, e nell'incoraggiare le Regioni — nelle quali si dibattono in questo momento programmi di pianificazione sanitaria — a perseguire con costanza e celerità l'opera di approfondimento anche alla luce del testo (195-*quater* con le relative integrazioni del Governo), il Presidente relatore ritiene che si siano raggiunte le condizioni per procedere ormai celermente alla fase di concreta e formale pianificazione sanitaria.

Desidera sottolineare il significato politico di questa conclusione, che è innanzitutto tecnica, ma che non può prescindere dalla consapevolezza che la legge di piano rap-

presenta la stabilizzazione storica necessaria del Servizio sanitario nazionale e rende irreversibile il processo di riforma sanitaria. Questa non è intangibile; anzi si coglie l'occasione per ribadire la necessità di lavorare al più presto alle modifiche necessarie di quelle parti della legge n. 883 del 1978 che sembrano superate dall'esperienza nel loro valore letterale, pur mantenendo il valore ideale o di riferimento normativo generale.

Il relatore auspica che al più presto il Governo faccia conoscere il testo del Piano sanitario nazionale, contenente i parametri di riferimento, da approvarsi con mozione; ritiene poi che, senza un preciso testo di riferimento del Piano, anche il lavoro che la Commissione inizia su disegno di legge n. 195-*quater* rischi di risultare incompleto e sfocato nelle conclusioni legislative; ricorda infine alle varie parti politiche l'impegno preso in Assemblea a ricercare canali e modalità sollecitate per l'esame del disegno di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta è sospesa alle ore 14 ed è ripresa alle ore 15,20.

« Disciplina transitoria per l'inquadramento diretto nei ruoli nominativi regionali del personale non di ruolo delle unità sanitarie locali » (451)

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge n. 451 (dianzi sospeso).

Il relatore Melotto propone una nuova formulazione delle disposizioni relative al personale convenzionato con un orario inferiore alle 28 ore settimanali, ai borsisti, assegnisti e contrattisti e al personale dei Policlinici universitari. Si dicono favorevoli i senatori Imbriaco, Condorelli e Campus; quindi il presidente Bompiani, che pure ritiene soddisfacente tale formulazione, evidenzia come sussista comunque il problema delle piante organiche dei Policlinici universitari, problema non risolto con l'emendamento in questione e su cui eventualmente si riserva la presentazione di un ordine del giorno.

In attesa quindi che il rappresentante del Governo si pronunci, si ritorna all'esame dell'articolo 1 in precedenza accantonato.

È accolta, favorevole il relatore, una modifica al primo comma proposta dalla senatrice Rossanda ed è quindi approvato l'articolo con le modifiche apportate.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Fimognari per quanto riguarda gli ex medici condotti e un intervento del relatore che li fornisce, il sottosegretario Romei esprime parere favorevole sui primi tre commi dell'emendamento nuovamente formulato dal relatore relativo al riconoscimento del servizio prestato dal personale convenzionato con orario inferiore alle 28 ore settimanali, da borsisti, contrattisti, assegnisti e gettonati dei Policlinici universitari a gestione diretta, purchè sia apportata un'ulteriore precisazione al primo comma.

Ribadisce invece le riserve sull'ultimo comma relativo al trattenimento in servizio del personale in questione proponendo un sub-emendamento secondo cui sia data la possibilità alla Regione di disporre una migliore utilizzazione del suddetto personale.

Accantonato tale emendamento, si passa all'articolo 8 riguardante le procedure dell'espletamento dei concorsi e dei trasferimenti.

La senatrice Rossanda illustra un emendamento secondo cui in determinati casi i posti messi a concorso possono essere coperti mediante conferimento di incarico temporaneo tramite avviso pubblico.

Il sottosegretario Romei poi illustra un emendamento tendente a sostituire l'articolo 8 del testo-base della discussione. Esso prevede tra l'altro la possibilità, in deroga alla normativa vigente e per un periodo di due anni, per le Regioni, di delegare le USL per quanto riguarda le procedure concorsuali. L'articolo 8 invece, che si vuole emendare, a suo avviso, presenta carenza di tecnica legislativa e incontra le obiezioni da parte delle Regioni secondo cui il trasferimento definitivo alle USL di competenza in materia di concorsi e trasferimenti contrasta con le responsabilità regionali in materia di programmazione.

Si apre un dibattito, al quale partecipano la senatrice Rossanda (favorevole al testo dell'articolo 8), il senatore Campus per richieste di chiarimenti, il presidente Bompiani che li fornisce, il senatore Ranalli (favorevole al testo dell'articolo 8) e il relatore Melotto che riassume le ragioni per cui si è proposto di sperimentare una nuova procedura per l'espletamento di concorsi e di trasferimenti, finalizzata ad accelerare le procedure, senza per questo modificare in modo definitivo ed ampio il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Seguono ulteriori interventi del sottosegretario Romei, che ribadisce quanto in precedenza affermato; dei senatori Campus, Murmura, Rossanda, di nuovo del relatore Melotto, del presidente Bompiani, nuovamente del sottosegretario Romei (secondo cui la norma relativa al personale con funzioni « apicali » contenuta nell'articolo 8 presenta aspetti di incostituzionalità) e ancora del relatore Melotto, della senatrice Rossanda e del presidente Bompiani, che sottolineano come il personale « apicale » sia sempre stato considerato in maniera diversa rispetto al rimanente personale.

Accantonato l'esame dell'articolo 8 si passa all'articolo 9.

È accolto senza modifiche.

Si passa all'articolo 10.

Il sottosegretario Romei propone una modifica di formulazione onde precisare che le disposizioni ivi contenute costituiscono una deroga alla precedente normativa di cui all'articolo 9.

È quindi accolto l'articolo 10 con una diversa formulazione proposta dal relatore Melotto che tiene conto della proposta governativa.

Si riprende poi l'esame della nuova formulazione degli emendamenti relativi al personale con orario inferiore alle 28 ore, ai borsisti, assegnisti e contrattisti, al personale dei policlinici.

Sono accolti i primi tre commi con il sub-emendamento del Governo al primo comma precedentemente illustrato dal sottosegretario Romei

È respinto poi il sub-emendamento del Governo all'ultimo comma dell'articolo formulato dal relatore, dopo che si sono espressi in senso contrario il relatore ed il senatore Imbriaco ed il presidente Bompiani ha invitato il rappresentante del Governo al ritiro. È quindi accolto l'ultimo comma con l'astensione del senatore Rossi e del presidente Bompiani, e l'emendamento nel suo complesso formulato dal relatore, che costituirà un nuovo articolo aggiuntivo rispetto al testo posto a base della discussione, dopo che il presidente Bompiani in sede di dichiarazione di voto, ha espresso perplessità ribadendo che la normativa accolta non risolve la radice dei problemi dei Policlinici universitari, risolvibile con l'attribuzione agli stessi di personale universitario, tesi alla quale accede anche il relatore Melotto.

Si ritorna all'articolo 8, in precedenza accantonato: è preso in esame in una nuova formulazione che scorpora il testo dell'articolo in due distinti articoli, 8 e 8-bis; la proposta è formulata dai senatori Rossanda e Campus. A tale nuova formulazione il relatore Melotto propone tre sub-emendamenti intesi rispettivamente a prevedere l'autorizzazione della Regione per lo espletamento dei concorsi da parte delle USL, a definire le procedure di trascrizione nei ruoli regionali degli atti in materia emanati dalle USL ed a mantenere la competenza della regione per i concorsi in via di espletamento.

Insiste il sottosegretario Romei sul proprio emendamento sostitutivo dell'articolo 8; poi, su invito del senatore Campus e del presidente Bompiani, egli rivede il proprio orientamento, e, a seguito della presentazione dei sub-emendamenti proposti dal relatore, ritira l'emendamento.

Sono quindi accolti gli articoli 8 e 8-bis con i sub-emendamenti proposti dal relatore, dopo che è stato respinto l'emendamento proposto dalla senatrice Rossanda e in precedenza illustrato, contrari il relatore e il rappresentante del Governo.

Si passa all'articolo 11 relativo ai trasferimenti sulla base dell'articolo 1 del decreto-legge 26 novembre 1981 convertito nella legge 26 gennaio 1982, n. 12.

Il relatore presenta un emendamento sostitutivo dell'intero articolo. Motiva ampiamente le ragioni di tale emendamento sul quale il senatore Campus esprime rilievi in quanto a suo avviso prevede una disparità di trattamento.

Favorevole all'emendamento si dichiara il sottosegretario Romei, il quale d'altra parte precisa che la normativa ivi contenuta chiama in causa anche la competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il cui assenso egli può presumere dal momento che il suddetto Dicastero già si è espresso favorevolmente sulla citata legge n. 12.

Seguono interventi della senatrice Colombo Svevo, preoccupata che i trasferimenti in questione possano incidere sulle situazioni ormai predeterminate; della senatrice Rossanda, per richiesta di chiarimenti e del relatore Melotto che li fornisce.

È quindi accolto l'emendamento con la astensione dei senatori del Gruppo comunista e dei senatori Campus e Colombo Svevo.

Si passa all'esame dell'articolo 12.

È approvato nella nuova formulazione proposta dal Governo.

È poi illustrato dal senatore Fimognari un emendamento che si pone come articolo aggiuntivo relativo all'iscrizione dei ruoli nominativi regionali degli assistenti e degli ispettori sanitari ospedalieri già in ruolo, comandati presso uffici regionali, sulla base delle funzioni svolte su proposta del comitato di gestione dell'USL di appartenenza, nella posizione funzionale di coadiutore e dirigente sanitario.

Il senatore Fimognari spiega che l'emendamento proposto serve a sanare una posizione di sostanziale ingiustizia nei confronti di un ridottissimo numero di sanitari ospedalieri che, nella fase di avvio della riforma, ha accettato il comando presso uffici regionali onde consentire un tempestivo e ordinato svolgimento di funzioni trasferite dagli enti mutualistici alle Regioni, con la conseguenza che a tale personale è stato preclusa, negli enti ospedalieri di provenienza, ogni possibilità di carriera; esso sarà ancora una volta discriminato — egli dice — ove non sia accolto il suo emendamento,

in quanto pur avendo titolo all'opzione all'inquadramento nei ruoli del personale delle Regioni, per effetto di accordi raggiunti in sede nazionale, l'inquadramento stesso avverrà in base alla qualifica funzionale rivestita e non in base alle funzioni svolte.

Il senatore Fimognari illustra poi un secondo emendamento inteso ad estendere i benefici della sanatoria anche al personale proveniente da strutture convenzionate che abbiano cessato il rapporto convenzionale, dietro delibera della giunta regionale.

Il relatore Melotto esprime parere contrario sul primo emendamento, mentre sul secondo, pur riconoscendo che esso pone un problema reale, ritiene che l'inserimento di tale normativa nel provvedimento possa appesantirne la portata.

Il sottosegretario Romei si dichiara contrario al primo emendamento in quanto il personale di cui si tratta non è più stato considerato nei ruoli dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale, con la conseguenza che l'inquadramento dello stesso comporterebbe un ampliamento degli organici o una

posizione in soprannumero degli stessi interessati. Inoltre il richiesto inquadramento secondo le funzioni svolte e non secondo la qualifica posseduta è in contrasto con il sistema ispiratore del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979.

Sul secondo emendamento il sottosegretario Romei si associa alle considerazioni del relatore.

Posto ai voti, il primo emendamento del senatore Fimognari, contrario il senatore Imbriaco, non è accolto, mentre il secondo emendamento è ritirato, in seguito a invito del presidente Bompiani.

Quindi il presidente Bompiani, nel ringraziare il relatore Melotto ed il rappresentante del Governo e i commissari per il contributo dato, propone che, prima di procedere al conferimento del mandato a riferire sul testo accolto, questo venga sottoposto alle Commissioni consultate per il parere obbligatorio.

Consente la Commissione ed il seguito dell'esame viene rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

Presidenza del Presidente
ANSELMI

La seduta inizia alle ore 10.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DELLA PRE-
RELAZIONE DEL PRESIDENTE*

La Commissione, in seduta pubblica, prosegue il dibattito sulla pre-relazione ascoltando, dopo una comunicazione iniziale del Presidente relativa al memoriale a firma Licio Gelli pervenuto ieri sera, interventi dei commissari Ghinami e Bellocchio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 14,15).

Il dibattito riprende con interventi dei commissari Matteoli e Padula e con uno scambio di precisazioni finali fra i commi commissari Ghinami e Bellocchio.

La seduta termina alle ore 16,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio e con l'intervento dei sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Carpino e per la pubblica istruzione Dal Castello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

555 — « Istituzione dei Comitati dell'emigrazione italiana »: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7^a Commissione:

699 — « Interventi integrativi a favore delle attività musicali », d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento; parere favorevole su proposte emendative trasmesse dalla Commissione di merito;*

alla 8^a Commissione:

629 — « Istituzione delle direzioni compartimentali della Basilicata, Molise ed Umbria dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni », d'iniziativa dei deputati Lamorte ed altri, Sedati ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 7^a Commissione:

699 — « Interventi integrativi a favore delle attività musicali », d'iniziativa dei senatori Mascagni e Valenza: *rinvio dell'emissione del parere.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 1984

*Presidenza del Presidente
DUTTO*

La seduta inizia alle ore 12,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Dutto, ravvisata l'opportunità di far pervenire alle competenti Commissioni II e X della Camera il contributo della Sottocommissione per l'accesso all'esame in sede referente delle proposte di legge

per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo che prevedono la modifica della legge n. 103 del 1975, illustra lo schema di una lettera contenente i suggerimenti della Sottocommissione in ordine al possibile futuro assetto dei programmi dell'accesso del servizio pubblico radiotelevisivo.

La Sottocommissione concorda.

ESAME DELLE RICHIESTE D'ACCESSO PROGRAMMATO

Dopo che il Presidente ha riassunto brevemente i termini della questione, viene rinviato il seguito dell'esame delle richieste dell'accesso cosiddetto programmato alla prossima seduta della Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 31 maggio 1984, ore 14,30

AFFARI ESTERI (3^a)

Giovedì 31 maggio 1984, ore 9

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo: seguito dell'audizione del direttore generale del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, ministro Giorgio Giacomelli.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 31 maggio 1984, ore 10 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 aprile 1984, n. 70, concernente misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (735) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 31 maggio 1984, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica (57).
- FERRARA Nicola ed altri. — Modifica alla legge 20 maggio 1982, n. 270, riguardante la sistemazione del personale docente precario della scuola materna, elementare, secondaria di primo e secondo grado ed artistica (357).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Modifica dell'articolo 53 della legge 20 maggio 1982, n. 270, relativa alla revisione della disciplina di reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente (521).
- Modifiche ed integrazioni alla legge 20 maggio 1982, n. 270 (693) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Fiandrotti; Andò ed altri; Casini Carlo e Quarenghi; Russo Ferdinando ed altri; Perrone ed altri; Quietì ed altri; Poli Borbone ed altri; Bianchi Beretta ed altri; Cru-*

cianelli ed altri; Portatadino ed altri; Potì ed altri; Pisani ed altri; Gorla ed altri; Balzamo; Aloì ed altri; Madaudo) (Approvato dalla Camera dei deputati)

- e della petizione n. 37, attinente ai disegni di legge nn. 357, 521 e 693.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- FABBRÌ ed altri. — Riordino e finanziamento dell'Istituto nazionale di studi verdiani (411).
- Norme in materia di borse di studio e dottorato di ricerca nelle Università (240) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 18 aprile 1984*).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOGGIO. — Provvedimenti straordinari a favore dello spettacolo (532).
- MASCAGNI e VALENZA. — Interventi integrativi a favore delle attività musicali (699).
- Interventi per la sistemazione finanziaria degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate (725).

III. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOGGIO ed altri. — Misure urgenti a sostegno delle strutture di pubblico spettacolo (544).
- Interventi straordinari per l'edilizia cinematografica e teatrale per l'esercizio 1984 (708).

IV. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MASCAGNI e VALENZA. — Interventi integrativi a favore dello spettacolo (700).
- Interventi integrativi in favore dello spettacolo nell'esercizio finanziario 1984 (709).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Giovedì 31 maggio 1984, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (646) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Nicotra; Pazzaglia ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati)

- LIBERTINI ed altri. — Norme per il recupero urbanistico ed edilizio delle costruzioni abusive e misure contro le lottizzazioni abusive e per la salvaguardia del territorio (107)

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Elevazione da 100 miliardi a 140 miliardi della dotazione di spesa per la esecuzione dei lavori di completamento dell'autostrada Roma-L'Aquila-Teramo nonchè per il pagamento dei relativi oneri di carattere generale (648) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Autorizzazione di spesa per il pagamento di oneri finanziari relativi alle autostrade A-24 e A-25, e incremento dello stanziamento per la costruzione di un laboratorio di fisica nucleare nella galleria del Gran Sasso (692) (*Risultante dall'unificazione di disegni di legge di iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Tancredi ed altri; Jovannetti ed altri; Potì e Lodigiani; Tancredi ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
-